Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 30 Agosto 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 206

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 65 — Sem. 33 — Trim. 17 — (Sei numeri settimanali)
Coll'ediz. del lunedì: Anno L. 75 — Sem. 38 — Trim. 19,50
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — Anno L. 175 — Sem. 88,50 — Trim. 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa"
40-916 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-917 e — «Seguendo la Cronaca» —
40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraggar non Sortar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-828 - 52 001

I diritti dell'intelligenza

Editori e autori

Ho letto in questi giorni due storie del contratto-tipo, redatte, credo, l'una da un Autore e l'altra da un Editore: dice l'Editore che di contratto-tipo si parlò già nel 1925, discutendosi la legge sul diritto di autore in seno all'Ufficio della Proprietà Intellettuale (quel lacrimatoissimo ufficio, indecoroso e tardo, richiamato finalmente... a nuova vita da uno scossone del Ministro Bottai), e che Editori ed Autori furon concordi nel respingere (errore, orrore!) ogni idea di contratto-tipo in un campo così vasto, vario e così poco regolamentabile! Dice viceversa l'Autore che, nel 1925 e in quell'ufficio, non si parlò affatto di tale argomento e che, ad ogni modo, gli Autori del Sindacato non erano rappresentati perchè Varaldo rappresentava soltanto la Società degli Autori, oggi più propriamente detta Società degli Autori ed Editori. Di contratto-tipo si parlò indubbiamente fin dalle prime riunioni degli iscritti al Sindacato Autori, e paladino della necessità e dell'utilità di esso si fece il battagliero «Raduno» e più precisamente il suo vice-direttore, il sinceramente impetuoso e focoso Antonio Beltramelli. Il «Raduno» non era certo un organo di... collaborazione, se un rappresentante dell'altra parte affermava che ogni settimana l'attendeva come una dichiarazione, o quanto meno, come un bollettino di guerra; una indubbiamente quel settimanale disse qualche necessaria verità ed ebbe a lanciare utili iniziative.

Da allora il contratto-tipo formò oggetto di tutte le riunioni degli Autori, ma fu soltanto l'anno scorso che esso venne stillato da Marinetti e da Govoni e sottoposto così agli organi gerarchici per l'esame, cioè ai... dirimpettai per la discussione. Oggi, tal quale nel 1925, gli Editori sono però concordi nel sostenere che il contratto è contrario agli interessi degli... Autori, e che di esso non si deve assolutamente parlare perchè i rapporti fra le due categorie sono siffattamente caratteristici da richiedere speciali accordi volta per volta, a seconda della persona, del genere, e del valore delle opere.

Fu un vanto dei consultori dell'anno 1925 (dice l'Editore della mia prima storia, facendo i nomi dei consultori stessi) l'aver stralciato dal seno della legge ogni... idea di contratto-tipo: fu errore colossale (preromperà l'Autore della seconda storia) l'aver promulgato una legge di tanta importanza senza integrarla con un vero e proprio contratto-tipo, tanto vero che, eccezion fatta per la disposizione sulla maggior durata del diritto d'autore, codesta legge è rimasta, per la maggior parte dei suoi articoli, lettera morta. Come si vede il disaccordo è basilare. Ma lo strano si è che entrambe le parti si battono nell'interesse degli Autori. Se giustamente i rappresentanti degli Autori dicono: «Tutti gli Autori disagiati (o per lo meno i non arrivati) sono con noi, sono del nostro stesso parere», anche gli Editori sostengono di voler fare gli interessi degli scrittori, perchè proprio gli scrittori sarebbero vulnerati da un contratto-tipo!

Naturalmente viene in ballo anche la questione se lo scrittore sia un prestatore d'opera e l'editore un datore di lavoro; ci fu una volta un bello spirito che sostenne l'essere l'editore un mediatore fra lo scrittore e il pubblico ed invocò... l'abolizione del mediatorato, acquistandosi la fama di «loico».

Più importante è la cosidetta questione del rischio. L'Editore affermerà sempre che tutti i rischi sono dalla sua parte; molto semplicemente l'Autore ribatterà che egli corre gli stessi, identici, rischi: se l'opera ceduta per lo sfruttamento non va, non ottiene successo di sorta, l'Editore ci rimette il denaro e l'Autore il capitale-lavoro: capitale-lavoro-denaro.

Un punto sul quale le parti contendenti potrebbero senz'altro accordarsi è quello della stampigliatura obbligatoria; non garantisce esso gli uni e gli altri, e non spazzerebbe l'aria da ogni nube di sospetto e da ogni diffidenza? Non costituirebbe infine una specie di manna celeste anche dal punto di vista della statistica? Chi può darci oggi con esattezza i dati della produzione libraria italiana? Badate che tutto questo incide anche sui problemi riguardanti la crisi del libro in Italia, e la diffusione del libro italiano all'estero, intesa quest'ultima, «va sans dire», come diffusione dei libri migliori, non, come purtroppo spesso accada, dei fondi di magazzino! E, invece, guardate combinazione, c'è ancora qualcuno che a sentir parlare di stampigliatura va in bestia, se non perde addirittura le staffe. Stampigliatura, verifica, controllo? Ma che offese son queste! Evidentemente se l'editoria non è mecenatismo, ma una forma di industria come un'altra (e lo dimostrano le affermazioni degli stessi Editori sul rischio, sulla crisi del mercato librario, ecc.), parlare di offese è affettare una suscettibilità falsa e puerile.

Concludendo: entrambe le parti debbono tutelare i loro interessi, ma l'importanza delle questioni che si discutono per i loro riflessi su le fortune dell'editoria, su le fortune del libro italiano, sulle condizioni (ora di disagio evidente) degli Autori nostri, esigono che si trovi a presto una base d'intesa, chiara, pratica, equa, e duratura: auguriamoci che in seno alla Sezione Professionisti e Artisti del Consiglio delle Corporazioni, o addirittura in seno alla costituenda Corporazione del Libro, lo spirito di collaborazione trionfi e dia gli auspicati frutti. Il Fascismo ha al suo attivo la legge 18 marzo 1926. Un efficace, soddisfacente accordo fra Editori ed Autori potrebbe esserne un degno corollario.

GIACOMO DI GIACOMO.

La Germania organizzerebbe in Russia
l'arma aerea che le vietano i trattati

Il mistero della morte del tenente Amlinger, e la conseguente tragica fine della giovane sposa -- La campagna d'allarme e indiscrezioni dei giornali

Berlino, 29, notte.

Continua a interessare vivamente la pubblica opinione la tragica morte della signora Amlinger, in rapporto con la non meno tragica e misteriosa fine, in Russia, del marito, ex-ufficiale della Reichswehr. Prima di tutto, viene appunto accertato questo particolare principalissimo nella vicenda: e cioè che realmente l'ex-ufficiale Amlinger è morto in Russia, e non già, come la stampa di destra sostenevà nel primo momento, in Germania, in un incidente di equitazione. E' stata soprattutto questa iniziale inesattezza, sostenuta dalla stampa che prendeva la difesa della Reichswehr, ciò che ha maggiormente destato i sospetti e confermato le diffidenze dei giornali democratici, sempre allo scandalo contro la Reichswehr, e soprattutto, come ben si intende, in momenti elettorali.

La smentita del Ministero della Reichswehr

Oggi il Ministero della Reichswehr, tirato così insistentemente in ballo, smentisce recisamente, in un apposito comunicato, che l'ufficiale fosse inviato in missione speciale in Russia.

«... Egli — dice il comunicato — aveva lasciato la Reichswehr già al 31 luglio dell'anno scorso... La Reichswehr — così continua la spiegazione ufficiosa — ogni anno è costretta, per sfollare i quadri e mandare avanti i più giovani, a congedare un certo numero di ufficiali, fra cui, spesso, anche dei giovani. L'anno scorso, fra questi, è stato anche congedato il tenente Amlinger. Il Ministero, dopo ciò, non segue, naturalmente, la sorte di questi ufficiali, della cui azioni certo non assume più responsabilità. A ogni modo, per il viaggio in Russia di cui si parla, l'Amlinger non ebbe nessun incarico, neanche ufficioso».

Fin qui il comunicato di smentita. Ma questa smentita, naturalmente, non basta alla stampa democratica, la quale non vuole, a nessun conto, rinunziare a vedere nel viaggio e nell'attività dell'Amlinger nella Russia dei Soviet qualche cosa di illecitamente lo e di inconfessabilmente politico, una prova, cioè, o almeno un indizio, delle segrete relazioni fra la Reichswehr e l'esercito rosso, di cui si è tanto parlato in questi ultimi giorni. A rafforzamento di questa tesi, il *Giornale delle otto di sera*, che è uno dei più accaniti nella polemica, crede di poter affermare che anche un camerata dell'Amlinger, proveniente dallo stesso raggimento, e precisamente il tenente Gerstenberg, si era pure trasferito in Russia. Questi giornali si riferiscono alla stampa francese, con l'aria di lamentare l'incentivo che tali avvenimenti le danno a montare la macchina dei suoi sospetti sugli armamenti tedeschi, ma, nel fatto, col proposito di accreditarli, per spirito scandalistico e di partito. Principalmente si riporta la tesi del *Journal*, il quale sostiene che l'Amlinger non era in Russia a servizio dei Soviet, ma era semplicemente appartenente a quel reparto che la Reichswehr mantiene in Russia per eludere il trattato di pace, là dove esso proibisce alla Germania la creazione di un'arma aerea militare. In manovre aviatorie, nel quadro di questo lavoro, l'Amlinger sarebbe perito, collaudando nel primo volo un aeroplano. Il *Berliner Tageblatt* riferisce a più chiare note l'interpretazione francese di questi fatti, come una preparazione di intese antipolacche fra la Germania e la Repubblica dei Soviet.

Strana reticenza del padre dell'Amlinger

Il *Giornale delle otto di sera* ha intervistato poi il padre del disgraziato ufficiale, il quale abita a Coblenza. E il vecchio Amlinger conferma che il figlio è andato in Russia «... come persona privata, per compiere studi e conoscere il Paese...»; ma il giornale mette subito in rilievo, come cosa certamente stranissima, che il padre, messo alle strette dall'intervistatore con la domanda di quale occupazione il figlio avesse in Russia, ha risposto di non saperne nulla. Il padre dice di non avere mai ricevuto notizie dal figliuolo dal giorno della sua partenza. Solo un telegramma, improvvisamente, gli ne annunziava la disgraziata fine. Ma, anche, dal telegramma non risultava nè come nè dove la disgrazia fosse avvenuta, e di quale specie di incidente aviatorio si fosse trattato. Il padre anche asserisce di non poter ricordare da che città o località il telegramma risultasse spedito. Eppure, si tratta di un avvenimento di sabato scorso. Il giornale conclude, per questa parte, affermando di sapere per conto proprio, con certezza, che il telegramma proveniva dal Ministero della Reichswehr, e non dalla Russia.

Si addensa così, a mano a mano che la polemica cresce, il velo di mistero che circonda la morte dell'ufficiale in Russia; la quale morte ha avuto per pietosa, romantica conseguenza, l'analoga morte della giovane sposa di lui. L'Amlinger l'aveva sposata soltanto un anno fa; e i due si adoravano. Ciò che rende incredibile a questi giornali che una così lunga separazione possa essere stata accettata dal fido, fedele, preciso dovere dell'ufficiale.

Segreti troppo gelosi

Secondo la *Vossische Zeitung*, è comprensibile che la Reichswehr risenta come una mutilazione e limitazione inesportabile, alla lunga, per l'efficienza militare del piccolo esercito tedesco, la proibizione inscritta nel trattato di Versaglia, di crearsi un'arma aerea.

«... Ma — dice — ben altro è quando si tenta, da parte di certi circoli di sinistra, con l'aiuto di Mosca, appena appena camuffato, il trattato di pace, per quanto riguarda l'arma aerea... Prima di tutto è ingenuità (tra l'altro che politica credere di gettare il velo del segreto sulle relazioni con la Russia dei Soviet, relazioni che anche le altre Potenze conoscono, sì-curamente come le conoscono le autorità tedesche. Ma — conclude il giornale — tali esperimenti, più che dubbi nella loro efficacia militare, rendono poi ancora più difficili le relazioni russo-tedesche, la cui natura delicata è già troppo nota. Senza dubbio, la posizione tedesca a Mosca non viene rafforzata, se da parte russa si tiene in mano la carta dell'essere a conoscenza di segreti così gelosi...».

G. P.

Le nozze di Albrecht

Zita smentisce
di aver inviato auguri all'Arciduca

Budapest, 29 notte.

Fra la sorpresa generale, l'ex-Imperatrice Zita ha oggi smentito di avere spedito all'arciduca Albrecht in occasione delle sue nozze con la signora Hudnay un telegramma di augurio.

Questo gesto viene assai discusso e così pure si discute attorno al Consiglio dei Ministri tenuto in seguito agli incidenti ai quali ha dato origine l'ordine impartito alla Polizia di trarre in arresto Zita e Ottone per il caso che davvero fossero stati sorpresi — come giorni fa qui correva la voce — sul suolo magiaro.

L'arciduca Albrecht intanto, sebbene evidentemente contrariato dal passo compiuto dai genitori che hanno disapprovato pubblicamente il suo matrimonio, non ha rotto i rapporti con la sua famiglia e continua a vedere sia il padre che la madre.

Comunque al corrispondente di una Agenzia americana ha detto che l'atteggiamento della famiglia lo lascia indifferente e che egli sfiderà qualsiasi tempesta essendo indipendente e non avendo pregiudizi.

«In seno alla mia famiglia — ha aggiunto Albrecht — io mi sono sempre sentito come un turista in mezzo a persone vestite in «frak». La voce del mio trasferimento al Brasile è inesatta. Io debbo rimanere qui e conservare il mio posto alla Camera Alta. Io mi interesso molto alla lotta fra socialismo e comunismo e alla lattica degli operai; sono favorevole a un Governo forte, ma non però alla dittatura. In guerra ho disimparato ad avere pregiudizi di classe».

In merito al suo matrimonio l'arciduca ha detto che desidera assolutamente di essere preso sul serio e non muterà decisione. Ormai si è già mostrato parecchie volte in pubblico con la giovane moglie. Da Lequeitio mandano che l'esule famiglia imperiale ha festeggiato con cerimonia di carattere intimo il gentilsimo anniversario della nascita di Francesco Giuseppe; la gente del paese, avuta notizia della cerimonia che si svolgeva nella villa, sfilò in corteo davanti all'imperiale residenza.

Oltre sei miliardi pagati
per risarcimenti di danni di guerra

Roma, 29, notte.

E' opportuno ricordare l'importanza preminente che per la ricostruzione dell'economia e dell'efficenza produttiva della ricchezza non solo delle regioni venete liberate e redente, ma anche della Nazione intera, ha avuto il risarcimento dei danni di guerra. Tale problema può ora considerarsi risolto definitivamente, dato che quanto rimane da compiere non è che un lavoro di stralcio e di chiusura.

Le denuncie presentate ascendono a un milione e 60 mila in cifra tonda. Questa cifra dà una idea dell'immenso numero dei relativi provvedimenti tecnici e amministrativi, giudiziari e contabili che si dovettero adottare. Gli accertamenti di solo carattere tecnico, base per la liquidazione dei danni per fabbricati e i beni industriali, hanno dato luogo a circa 325 mila perizie. Rimangono ancora da eseguire poche migliaia di perizie. Sul complesso delle denuncie presentate furono stipulati circa 700 mila concordati, e prese 143 mila decisioni dalle commissioni giurisprudenziali. Furono eseguiti pagamenti direttamente dalla Finanza per due miliardi e 46 milioni (lire, acconti e saldi), e attraverso anticipazioni di fondi erariali, a mezzo di istituti, per due miliardi e 533 milioni, risultando così una spesa complessiva di 3 miliardi e 100 milioni circa, che sale a oltre sei miliardi se si mettono nel computo gli importi delle somministrazioni in natura e in opere pagate da enti statali.

Una magnifica folla saluta al loro arrivo a Torino
gli aviatori del Giro d'Italia

Anche la terza tappa vinta dal colonnello Sacchi -- Gabriele D'Annunzio sul campo di Ghedi conforta e premia i valorosi concorrenti -- La dura corsa sulle Alpi -- Lieve scontro a Vercelli tra gli apparecchi delle due aviatrici

Questa mattina partenza trionfale dal campo di San Nicolò del Lido. I velivoli, disposti su quattro file, hanno cominciato a rombare, come al solito, prima delle cinque e, un po' vento indisvolato prodotto dalle eliche, S. E. Balbo, con un numeroso seguito di piloti si è portato presso il muso affusolato del primo apparecchio alcuni minuti avanti la partenza, che è avvenuta alle 5,27 precise, nel consueto ordine. Il Ministro dell'Aeronautica si sobbarca ancora una volta la fatica dello «starter». I bravi campioni dell'ala si sono meritato questo segno di omaggio da parte del capo dell'Aviazione.

I primi due, davanti ai quali il agita la bandierina azzurra, sono come al solito i «gemelli» Klemm, che partono quasi insieme. Le loro basse ali gialle sfiorano il prato nel rullaggio, poi si alzano con leggerezza e spariscono quasi subito; li seguono la signorina Fumagalli, Donati, Mazzotti e gli altri concorrenti, alcuni dei quali prendono il «via» simultaneamente.

S. E. Balbo e il «Comandante»

Mentre il pubblico numerosissimo che si assiepa ai margini dell'aeroporto applaude al magnifico spettacolo, i soliti trimotori che accompagnano i concorrenti, senza però compiere tutti gli scali, librano le loro grandi ali sul prato, virano a sinistra, passano su Venezia e puntano verso Ghedi, dove atterreranno. Non sappiamo ancora perchè S. E. Balbo abbia ordinato questa sosta. L'apparecchio del Ministro segna la rotta ai tre che lo seguono. Arriviamo a Ghedi che sul campo non è ancora giunto nessun concorrente. Essi devono compiere un lungo giro, con relativi atterraggi a Vicenza, a Trento, a Bolzano e a Verona.

Essendo discesi per ultimi, quando arriviamo presso al Ministro vediamo vicino a lui la caratteristica figura di Gabriele D'Annunzio.

Il comandante, in grubba azzurra e pantaloni bianchi è estremamente vivace. Dietro la caramella, il suo occhio attento gira lo sguardo torno torno e il suo viso ha tutta l'aria di chiedere: «Di dove sono arrivati costoro?».

Infatti, una diecina di giornalisti, quelli che occupavano i trimotori, si sono serrati in cerchio attorno al ministro e al comandante. I due personaggi parlano naturalmente di voli e di aviatori. Sia l'uno che l'altro si mostrano infaticabili avversari delle indisciplina aviatorie e delle inutili acrobazie. Il discorso cade poi sugli «assi» e sulle loro più note.

— C'è Brack-Papa! — chiede ad un tratto D'Annunzio.

S. E. Balbo annuisce con un cenno del capo aggiungendo qualche parola di elogio al bravo concorrente.

— Sono contento di rivederlo — dice il Comandante. — Ho compiuto con lui un'azione di guerra.

In quel momento arriva sul campo il colonnello Bernasconi, il capo del velivoli.

— Badi — gli dice Balbo salutandolo — che il suo Agello si è dimostrato uno sbarazzino di primo ordine.

Forse, in fondo al leggero rimprovero c'è celata anche una nota di bonarietà, quasi paterna che il Ministro nasconde però sotto il severo abito della disciplina ferrea e indispensabile alla quale, più ancora degli altri, i velocisti debbono assoggettarsi.

La macchina cinematografica e il grammofono

Nell'attimo di silenzio che segue si sente il ronzio caratteristico di una macchina cinematografica. D'Annunzio si volge di scatto, con un gesto impaziente, poi esclama ad alta voce: «C'è fra voi un legionario?». Si fa avanti un nostro collega.

— Bene — soggiunge allegramente il Comandante: — vada a rompere quella macchina.

Il legionario giornalista non eseguisce naturalmente l'ordine, e allora il comandante gli grida: «Lei è un legionario di Principe!».

Tutti ridono. C'è nell'aria tanta ansiosa allegria, tanta imminenza di trilli di ali e di eliche, il sole nel cielo, sparpagliati sulla rotta, tanti audaci velisti, che ognuno si sente il cuore leggero e lo spirito frizzante. D'Annunzio dice: — Vi conterò un episodio.

Il cerchio si restringe e tutti si fanno attenti.

— Tempo fa — dice D'Annunzio — ero a San Vigilio, la più deliziosa penisoletta del lago, un angolo di paradiso. E mi godevo quel silenzio tutto pieno d'azzurro, quando sento sorgere dietro di un cespuglio la rauca voce di un grammofono. Un tenorino napoletano ha l'audacia di cantare in quella divina solitudine una canzone. Mi affaccio sul cespuglio, mi sparisco i rami e vedo una coppia di due tedeschi certamente in viaggio di nozze che si esaltavano a quella melodia. Di allora una voce al mio legionario e gli ordina di scaraventare nel lago quello strumento di tortura. Dopo un attimo odo un lonfo leggero e subito dopo sento un'onda agile gorgoglia e si spegne la voce del tenorino. I due innamorati son rimasti a guardarmi con gli occhi imbambolati dallo stupore.

Tutti ridono e ride anche il legionario principesco. Di colpo il Comandante cambia fisonomia e tono di voce.

— Il 12 settembre — egli dice — giorno fumano, trasporterò le salme del capitano Piller e del tenente Asso, primo morto per la causa di Fiume, al Vittoriale, vicino a quelle di Guido Feller e di Conci.

Il dono del Poeta

La conversazione viene interrotta dall'annuncio del passaggi dei concorrenti al traguardi di scalo. Il primo a Vicenza è stato il tedesco Lusser, alle 5,51.7, seguito ad un minuto da Notz. Sono poi giunti la signorina Fumagalli alle 5,59,9; Donati, 6.1.49; Francis Lombardi, 6.5.55; Mazzotti, 6.5.55; Sacchi, 6.6.51.; Liberati, 6.7.7; Antonini, 6.7.33. Giungono poi Meleri, Colombo, De Angeli, F. Ferrarin, Miss Spooner è passato alle 6.15.55. L'ultimo a transitare è stato Lana, alle 6.33. Gli Enti locali avevano messo in palio tre medaglie per il primo arrivato alla scala di Vicenza, per la prima aviatrice e per il primo pilota vicentino. Le tre medaglie sono state rispettivamente aggiudicate a Lusser, alla signorina Fumagalli e a Ferrarin. Un gentile episodio si è avuto al passaggio di Agello. Ad attenderlo erano il padre e il fratello del compianto Tommaso Dal Molin, di cui il popolare pilota del reparto alta velocità, fu collega e amico carissimo.

I passaggi a Trento, a Bolzano e a Verona, non hanno il tempo di venire segnalati. Già sul campo di Ghedi si sentono il volo di Lusser e di Notz che arrivano contemporaneamente alle 7,47'. Il Ministro e il Comandante non hanno il tempo di avvicinarsi alle macchine che già i due tedeschi sono ripartiti. Gabriele D'Annunzio che aveva portato undici fazzoletti fiumani con sopra stampate le date e i motti con i quali ha caratterizzato i fatti d'arma da lui compiuti, e destinati ai primi undici che avrebbero atterrato a Ghedi, consegna i primi due ad un ufficiale perchè li faccia avere a Torino a Lusser e a Notz.

Ed ecco quasi subito piombare nuvanti al traguardo il colonnello Sacchi presso al quale si fanno S. E. Balbo e Gabriele D'Annunzio, il fortissimo pilota stringe felice le mani che gli si tendono, afferra il suo fazzoletto e riparte. Alle 7,36', cioè a brevissima distanza dal vincitore delle due tappe precedenti (che poi, con quella di Torino saranno tre) riceve il saluto e il dono e fila verso i rifornimenti. Donati. Non è allegro, presagisce forse che la vittoria da lui tanto agognata e così tenacemente rincorsa sta per sfuggirgli. Prima di lui era arrivato il bravo Meleri che fa una corsa magnifica e dopo atterra la signorina Fumagalli. Anche l'audace milanese fugge con il suo apparecchio sventolando il fazzoletto fiumano.

Il fazzoletto rosso a Miss Spooner

Poi viene la volta di Francis Lombardi che sta infilzando concorrenti su concorrenti (vedremo poi come la sfortuna si sia accanita contro di lui) poi De Angeli, poi Liberati che oggi è diventato uno dei migliori protagonisti della competizione e che ne ne parte baciando il fazzoletto fiumano, poi Monti che spinge, e ad un attimo di distanza il colonnello Fougier che dà ventiduesimo posto a balzato in lista alla classifica, poi due della riserva. Antonini e Ferrarin che ha tirato il collo al suo apparecchio fino all'inverosimile. Voleva fare una passeggiata col suo capronclno: ora cerca la velocità. L'appetito viene mangiando. Ed ecco un altro del Caproni che fa questa tappa ha eseguito una bellissima corsa di regolarità. Miss Spooner, secondo il suo solito piombo con la sua ali presso alla Commissione. S. E. Balbo le presenta Gabriele D'Annunzio che la bacia cavallerescamente la mano offrendole un fazzoletto rosso fiammante. Abbiamo appena il tempo di vedere Guglielmotti, che sta rinnovando con il suo A. S. 2, un miracolo al giorno, che già bisogna partire.

Corriamo il rischio, con i nostri trimotori, di arrivare a Torino dopo gli apparecchi da turismo. La tappa è breve e tutti filano come dannati.

A Milano alle 8,20 precise è incominciato l'arrivo dei concorrenti, S. Notz che giunge primo alle 8,30'40"; 2.o Lusser alle 8,31'8"; 3.o, accolto da grandi applausi, il colonnello Sacchi alle 8,32'50"; 4.o Meleri; 5.o Donati; 6.o Roccato; 7.o De Angeli. Alle 8,40' uno scroscio di applausi: la Fumagalli, l'aviatrice che ha ottenuto il diploma sul nostro campo. Essa balza dall'apparecchio e corre a firmare il suo foglio; poi riparte subito fra un'imponente dimostrazione. A lei ed a miss Spooner sono stati offerti dei fiori.

Nel breve spazio di un'ora ben sei velivoli sono giunti sul campo. Poco dopo la folla abbandona il campo.

Uno scontro tra le due signorine

A Vercelli l'ordine subisce dei turbochi spostamenti. Il tedesco Notz rompe la «bequille» al suo Klemm ed è costretto a fermarsi; la signorina Fumagalli tagliando inavvertitamente la strada a Miss Spooner — almeno, così ci è stato riferito — scalfisce un'ala del suo apparecchio e non arriverà a Torino che alle 17,39, mentre l'inglese, a malgrado di una leggera avaria riparte immediatamente. Pure a Vercelli per un guasto al suo velivolo si arresta, per non più ripartire, Fernando Lombardi, che si ritira dalla gara.

Un ultimo di sosta, più lungo del solito la compie a Vercelli il colonnello Sacchi. Francis Lombardi gli aveva promesso che se fosse arrivato il primo gli avrebbe regalato un quintale di riso, e difatti, al vincitore delle tre tappe, viene donato un minuscolo sacchettino di riso che egli accetta e insieme riconoscente.

Al campo di Aosta i concorrenti arrivano in quest'ordine:

1. Colonnello Sacchi, alle 9,33; 2. Lusser, alle 9,37; 3. Meleri, alle 9,43; 4. Donati, alle 9,47; 5. Roccato, alle 9,49; 6. De Angeli, alle 9,52; 7. Sartori, alle 9,56; 8. Liberati, alle 9,58; 9. Mazzotti, alle 9,59; 10. Fougier, alle 10,2; 11. Martelli, alle 10,2; 12. Ferrarin, alle 10,3; 13. miss Spooner, alle 10,3; 14. Monti alle 10,4; 15. Guglielmotti alle 10,4; 16. Antonini alle 10,5; 17. Francis Lombardi, alle 10,8; 18. Golmetti, alle 10,9; 19. Gaetu Tessari, alle 10,23; 20. Lana, alle 10,26; 21 Syein, alle 10,27; 22. Brach-Papa, alle 10,30; 23. Robbia, alle 10,38; 24. Col. Gastaldi, alle 10,43; 25. Pellegrini, alle 11; 26. Suffo, alle 11,2; 27. Fugazzola, alle 11,7; 28. Collalti, alle 11,12; 29. Bonucci, alle ore 11,18; 30. Gamna, alle 11,25; 31. Sarioretti, alle 11,35; 32. Caprotti, alle 11,39; 33. Notz, alle 11,44.

Qui però è nato un guaio al colonnello Sacchi che tuttora non è stato ancora risolto. Sembra che gravi sul pilota del «Breda» una penalizzazione di 10 minuti per essere partito, appunto sul campo d'Aosta, nella direzione opposta a quella stabilita dal regolamento. E' vero che il colonnello Sacchi ha accumulato moltissimi minuti di vantaggio ma il anche vero che 10 minuti, qualora gli venissero veramente penalizzati, lo metterebbero nelle condizioni di dover forzare la marcia nella tappa più lunga, di quella di dopodomani, Torino-Roma.

Tappa dura

Risulta intanto che Paradisi, avidentemente perseguitato dalla sfortuna, è fermo a Schio; Colombo è stato costretto ad atterrare a Tonezza e ha capottato; nè il pilota nè l'osservatore sono stati feriti. Aime, che già nella prima tappa era stato costretto ad un atterraggio fuori campo e che, a malgrado del pericolo corso, aveva poi proseguito coraggiosamente la corsa, è bloccato a Schio. Evidentemente il N. 13 dipinto in nero sul suo apparecchio non gli porta fortuna. Di Loreto, un altro sfortunato; ha messo le ruote sull'altopiano di Folgaria; Bonucci si è fermato ad Aosta; Agello è caduto a Piedicavallo. Il «tenore» che aveva racimolato quale passeggero improvvisato tra la folle del campo di Peretola, a Firenze, è il velocista, sono rimasti leggermente feriti.

La tappa di oggi è stata dura per le condizioni atmosferiche poco favorevoli. I 65 Km. che separano Venezia da Vicenza sono stati percorsi in un lampo, poi sono incominciati i guai.

Una densa cortina di nubi ha imbottigliato dai 500 ai 300 metri la valle dell'Astico, sicchè i piloti sono stati costretti a far quota perdendo un tempo rigurdevole. Gastaldi per non ritardare si è gettato sul piano di Caldonazzo, e dove questo piomba con un pauroso salto verso Trento, la ali del Caproni si sono messe alla pari con quelle di miss Spooner. La quale poi, «soffia» l'avversario anche se, sbagliando leggermente rotta, invece che di puntare su Trento ha compiuta una piccola diversione verso le pareti della Mendola. A Verona, fortunatamente, la visibilità era ottima, sicchè i piloti si sono abbassati ad una cinquantina di metri sull'Arena, che era gremita di pubblico, per lanciare il messaggio. Da Ghedi a Bergamo, a Milano, a Vercelli, tutto è andato a meraviglia; il difficile è cominciato in valle d'Aosta.

Qui gli apparecchi si incrociavano nello stretto corridoio e chi ha preso la via più alta e chi la bassa, pur di non incocciare. Da Aosta a Torino, foschia, sicchè i concorrenti hanno navigato con la bussola.

ERNESTO QUADRONE.

Sul campo «Gino Lisa»

Giornata festosissima, giornata memorabile, ieri, all'Aerocentro «Gino Lisa». Il nostro campo di aviazione turistica, che sta diventando sempre più popolare e familiare alla cittadinanza, si è degnamente apprestato a ricevere gli audaci navigatori del cielo, che stanno compiendo il giro d'Italia. In primo luogo, il campo si è agghindato a festa, quasi con civetteria, sfoggiando festoni, bandiere e trofei alla tribuna reale, a quella degli invitati, ed agli stessi *hangars*; in secondo luogo, esso, ai gareggianti che man mano giungevano dal cielo, ha usato la cortesia, doverosa del resto, di offrire loro una folla imponente, pronta al più fervido e entusiastico applauso. A farsi quella sua *toilette* di festa e di cordialità, quale si addice ad un volonteroso anfitrione, l'Aerocentro ha impiegato anche le ore notturne, con la apposizione di tutti quegli addobbi multicolori; a radunare tutta quella folla ha cominciato molto presto, prima assai che i desiderati ospiti giungessero.

Magnifica folla e entusiasmo

La città ha alimentato di pubblico il campo già di buon mattino. A Porta Nuova si radunavano numerosi gli ammiratori — e fors'anche gli aspiranti — dell'aviazione, e ogni quarto d'ora un *autobus* partiva carico da Porta Nuova, depositava al Campo i suoi viaggiatori, sitpati fino all'inverosimile, e tornava al centro della città, per riformarsi il carico e trasportare altri impazienti. All'invito dell'Aero Club la cittadinanza ha risposto con vero slancio, rivelando la maturità ormai raggiunta in fatto di aviazione; e la piccola folla continuamente rinnovantesi a Porta Nuova ha veramente dato la sensazione dell'avvenimento importante ed atteso.

Nell'interno del campo l'animazione è incominciata ancora prima. All'alba erano già sul posto della loro quotidiana fatica, i commissari sportivi agli ordini dell'ing. Tagliasacchi, e i commissari di scalo agli ordini dell'ing. Borgo. Tutti i dirigenti dell'Aero Club, sotto la personale direzione del comm. Gastaldetti, coadiuvato dal pilota Idalgi, attendevano agli ultimi e fervidi preparativi. Verso le otto giunge notizia che S. E. Balbo, Ministro dell'Aeronautica, è arrivato in volo a Ghedi ma non si sa se proseguirà per Torino. Questo primo interrogativo lascia perplesso il pubblico che già s'assiepa presso le tribune. La presenza dell'animatore dell'Aeronautica italiana renderebbe più festosa la prima giornata torinese del Giro d'Italia. Così, nell'attesa, si spera.

Le autorità

Poco dopo cominciano a giungere le maggiori autorità cittadine: S. E. il Prefetto Ricci, accompagnato dal segretario particolare cav. Micceli, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, con il capo di gabinetto avv. Gualco, il segretario federale Bianchi-Mina con il vice-segretario federale marchese Pensa di San Damiano e il vice-segretario del Fascio capo manipolo Farina, il questore comm. De Roma con il capo gabinetto avv. Bella, il generale Pintor comandante la Scuola di Guerra, il colonnello Taccolini dell'Aeroporto di Mirafiori, il rettore dell'Università prof. Silvio Pivano, il nostro direttore Curzio Malaparte, e i rappresentanti dei comandi militari e delle armi di stanza a Torino.

Sono passate appena le ore 8,30 quando giunge al campo S. E. il generale Valle, capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, accompagnato dal suo aiutante di volo. Egli viene ricevuto dai dirigenti del Campo e dagli ufficiali superiori dell'Arma del cielo. Poco dopo giunge S. E. il generale Pettti di Roreto, accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza. Tra le autorità presenti, si notano l'ing. Savoia, l'ing. Nardi direttore dell'Aeronautica d'Italia, il comandante Cannoniere direttore dell'Aeroporto civile. Nella elegante divisa sportiva bianca ed azzurra, un reparto, con le fiamme delle Sottosezioni e il labaro dell'Associazione, rappresenta il fiorente nucleo dopolavoristico della *Fiat*.

Attesa ansiosa

Il cielo, che in primo mattino era offuscato da una pesante foschia, pare si venga rischiarando ai raggi del sole, che anche oggi si preannuncia caldissimo. Nell'attesa che le segnalazioni annuncino prossimo l'arrivo dei concorrenti, due squadriglie di *B. R.* del 13.o Stormo compiono sull'Aeroporto eleganti evoluzioni in formazione chiusa.

Intanto la folla si è infittita oltre ogni dire. Numerosi sono i giovanetti, che con appassionato interesse guardano alla azzurra arena del cielo come ad una miniera di speranze ancora vaghe ed incerte, ma di già affascinanti, ma più numerose sono le signore e le signorine, venute ad attendere gli assi, con i quali, nei voli domenicali di propaganda, esse hanno solcato il cielo della città. Eleganti, molte anzi elegantissime, esse rendono con la nota vivace della loro femminilità meno lunga l'attesa, e nello stesso tempo più fabbrile la discussione generale, la quale non può imperniarsi su ciò che non accenga al Giro Aereo d'Italia.

I nomi di Donati, di Francis Lombardi, di Brack Papa corrono frequenti nelle conversazioni. Domande e previsioni si intrecciano. Arriverà prima Donati? E Francis Lombardi e Brack Papa si avvantaggieranno nella classifica? Nel gruppo delle autorità sono la signora Donati e la signora Lombardi che la loro ansia sembra riverberarsi sul pubblico.

Sotto il capannone del «Gino Lisa» l'attesa è intensa. I grossi trimotori che hanno portato la carovana dei giornalisti già da un'ora riposano. Notizie di passaggi non se ne hanno. «Il primo dovrà essere qui verso le dieci» avevano detto i velatori in carovana, ma le dieci sono già passate e, sul cielo, ora tutto sereno, non v'è traccia di ala. Chi ha giocato al totalizzatore — e sono parecchi — muore dalla voglia di sapere qualcosa. I discorsi si intrecciano più che mai accalorati per... la temperatura che è già torrida e per la febbre che l'imminenza degli arrivi mette in tutti.

Sacchi e Donati

Ecco inf

gnora, che l'agente di servizio, attenendosi scrupolosamente agli ordini, non voleva lasciare entrare nel campo (l'ingresso era vietato alle rappresentanti del sesso gentile).

Donati non è molto allegro. Sacchi è ancora primo. Questa è la spina.

« Non potevi far di più — diciamo al buon Renato. — Sacchi ha un motore che ha 18 corpi più cavalli del tuo. La tua gara è stata meravigliosa, come del resto quella di tutti i tuoi compagni della « Fiat ». Otto equipes in gara che non hanno ancora perso nessuna dei loro componenti. Non essere troppo esigente! »

Donati sorride. Il ragionamento fila, ma intanto Sacchi è ancora primo. Questo non va giù a Donati che si allontana verso la « buvette » scuotendo la testa ricciuta e... aperitivata.

L'aviatrice inglese e i fotografi

Dopo Donati giungono, separati da brevi intervalli: Deangeli, Sartori, Liberati, Mazzotti, Martelli. Il pubblico attende un altro apparecchio che rechi a bordo un personaggio che ha saputo rendersi interessante in questo « giro »: Miss Spooner. L'aviatrice inglese è alquanto in ritardo, probabilmente attardata dall'incidente di Vercelli.

Ma ecco il *Moth* dalla sagoma caratteristica profilarsi nel cielo. E' lei. Scende dall'apparecchio accigliata come sempre, questa volta senza protestare. Ma eccola subito dopo protestare contro i fotografi che implorano che si volti verso di loro. Finalmente accondiscende, ma per un attimo solo, e con una smorfietta di donna dispettosa che mona sul suo volto maschio. Poi si rabbonisce, specialmente quando una signorina le offre un mazzo di ciclamini fragranti.

L'aviatrice inglese, accompagnata dal console d'Inghilterra a Torino, viene presentata a S. E. Ricci ed al Podestà, che si complimentano con lei. Gira su e giù per l'*hangar* a lunghi passi, per nulla affaticata. Deve essere una creatura d'acciaio. Di femminile vi è poco nella sua persona. Lo sguardo, forse, che ha di tempo in tempo aitimi di dolcezza.

Dopo miss Spooner giungono ancora Foucler, Ferraris, Monti (molto soddisfatto della gara odierna), Antonini, Guglielmotti e Francis Lombardi.

Gli arrivi si susseguono poi, vicendevoli l'uno all'altro. Talvolta quattro e cinque apparecchi volteggiano assieme nel cielo torrido. E ogni arrivo è una piccola festa, una emozione per il pubblico. E' già trascorso mezzogiorno quando le autorità lasciano il campo, seguite dai corridori, Castaldetti, dal colonnello Tagliasacchi e da tutti i dirigenti dell'Aero Club « Gino Lisa », che hanno organizzato perfettamente questo arrivo a Torino.

Ordine di arrivo

All'Aeroporto « Gino Lisa » l'ordine d'arrivo è il seguente:

1. Colonnello Sacchi (su Breda 15), ore 10,10'22";
2. Lusser (Klemm), 10,20'32" 1/2;
3. Meleri (Breda 15), 10,23'33";
4. Roccato (Breda 15), 10,29'15";
5. Donati (T. R. I Fiat) 10,30'29" (Donati conserva il 2° posto nella classifica);
6. Deangeli (Breda 15), 10,35'38";
7. Sartori (Macchi), 10,40'27";
8. Liberati (Romeo 5), 10,43'56";
9. Mazzotti (Breda 15 S.), 10,43'45" (1° gentlemen).
10. Martelli (Caproni Ca 100), 10,45'13";
11. Miss Spooner (Moth), 10,46'23";
12. Fougier (Romeo Ro 5), 10,49'47";
13. Ferraris (Caproni Ca 100), 10,50'4";
14. Monti (A. S. 2 Fiat), 10,50'31";
15. Antonini (Caproni Ca 100), 10,52'33";
16. Guglielmotti (A. S. 2 Fiat), 10,55'55";
17. Francis Lombardi (T. R. I Fiat), 10'54'10";
18. Gelmetti (Romeo Ro 5), 10,54'44";
19. Lana (Roma. Ro 5), 11,12'42";
20. Gaeta (Caproni, Ca 100), 11,12'58";
21. Brack Papa (T. R. I. Fiat), 11,14'31";
22. Stein (Albatros), 11,21'53";
23. Goldbrunn (A. S. I. Fiat), 11,33'22";
24. Castaldi (Caproni, Ca 100), 11,39'45";
25. Suffo (Romeo, Ro 5), 11,54'58";
26. Pellegrini (A. S. I. Fiat), 11,58'47";
27. Collalti (A. S. I. Fiat), 12,18'34";
28. Fugazzola (A. S. I. Fiat);
29. Gamna (A. S. 2. Fiat).
30. Savioretti, 12,34'40" 2/5;
31. Caprotti, 12,40'40" 3/5;
32. Nora, 13,1'22" 2/5;
33. Bloom, 14,19'44";
34. Colchini, 14,40'15" 2/5;
35. Bertocco, 16,35'4" 3/5;
36. Mauro, 16,49'8" 3/5;
37. Fumagalli, 17,34'5".

L'odierna giornata degli aviatori

Ci comunicano dal « Gino Lisa »:

« Non tutti i concorrenti del Giro Aereo d'Italia sono giunti nella giornata di ieri nella nostra città. C'è ancora qualcuno fermo in qualche campo lontano campo) che attende di poter ripartire per proseguire. Perchè è comprensibile la curiosità di giungere a Torino anche in giornata di oggi per poter avere diritto di prendere domani la partenza per l'ultima tappa Torino-Roma. Siamo però lieti di render noto che tutti indistintamente gli aviatori che hanno atterrato ieri sul campo Gino Lisa, sia italiani che stranieri, si sono compiaciuti di lodare l'organizzazione e di congratulare per le accoglienze ricevute. Hanno trovato infatti all'Aerocentro del Lingotto quanto potessero desiderare: informazioni, bibite fresche, rinfreschi, servizio di buffet, servizio di trasporto agli alberghi già predisposto. Non hanno cioè avuto bisogno di perdere nemmeno un minuto per cercare alloggio.

Oggi concorrenti e organizzatori del Giro sosteranno nella nostra città che ha preparato loro festeggiamenti che esprimano l'ammirazione suscitata nella cittadinanza dalla loro gesta.

Così stamane alle 11,30, il Podestà li riceverà solennemente a Palazzo Municipale e alle ore 13 avrà luogo al ristorante del Valentino una colazione dell'Aero Club Gino Lisa. Nel pomeriggio poi al campo Gino Lisa tutti i concorrenti andranno a mettere a punto i loro apparecchi. Il pubblico avrà quindi modo di vederli e di ammirarli nelle evoluzioni che compiranno per constatare se tutto è a posto per affrontare l'ultima tappa. E' la migliore occasione offerta a chi voglia esaminare i piccoli aeroplani impegnati in questa durissima gara.

I prezzi d'ingresso all'Aerocentro sono sempre di L. 10 per il parterre e di L. 5 per i posti distinti, con diritto di assistere domattina alla partenza per l'ultima tappa.

L'Azienda tranviaria ha predisposto un servizio d'omnibus con partenza dalla stazione di Porta Nuova.

Il colonnello Sacchi parla delle sue vittorie

in una conversazione alla radio col nostro inviato Quadrone

Ieri sera, alle 22,30 l'« Eiar » ha trasmesso la seguente interessante conversazione svoltasi tra il colonnello Sacchi, vincitore delle tre prime tappe del Giro d'Italia aereo e il nostro inviato Ernesto Quadrone.

Quadrone — Colonnello, bisogna cominciare...

Col. Sacchi — E' una parola, cominciare. Non ce proprio cosa dire. Cosa vuole che le dica? Sono partito, ho volato, sono arrivato, ecco tutto. Il resto è quello che accade sempre a tutti gli aviatori.

Quadrone — Allora, è il « Veni vidi vici » di Cesare...

Col. Sacchi — Piano coi paragoni, Quadrone. Non esageriamo.

Quadrone — E lei colonnello non esageri nel dire che non ha niente da dire.

Col. Sacchi — L'« Eiar » mi ha preso, come si dice, per il collo. Mi ha messo di fronte al fatto compiuto quando ti ancora titubavo e così sono fra... Almeno mi faccia le sue domande, perchè le confesso che io, specialmente per le mie qualità di parlatore, non so da che parte incominciare.

« Spero di vincere anche la 4.a tappa »

Quadrone — E allora incominciamo. Caro Colonnello non le sembra di esagerare? Lei ha già vinto tre tappe...

Col. Sacchi — In confidenza le dirò che spero di vincere anche la quarta...

Quadrone — Quando l'ho trovato a Venezia, venti giorni fa, lei mi aveva appena espresso qualche dubbio circa l'esito della gara.

Col. Sacchi — Sì, mi ricordo. E la ragione è che gli stranieri che partecipavano al Giro di Europa e che stavano disputandosi le ultime tappe con una media di quasi 180 Km. all'ora, mi davano da pensare, tanto più che non sapevo ancora quali d'loro avrebbero partecipato alla nostra manifestazione...

Quadrone — Lei Colonnello mi dice che facevano circa i centottanta all'ora, mentre adesso gli stessi apparecchi, che sono i Klemm dei due tedeschi e il Moth della signorina Spooner non arrivano a 160...

Col. Sacchi — Perchè nel giro di Europa ad ogni atterraggio i concorrenti potevano fermarsi quanto volevano dato che il tempo della sosta veniva neutralizzato.

Quadrone — E allora mi spieghi come mai la signorina Spooner che non si è alcenata durante il giro d'Europa per la rapidità delle tappe, ha dimostrato viceversa nella nostra gara di sapere economizzare sul carro... non dico il minuto, ma anche l'attimo...

Col. Sacchi — La Spooner ha fatto già molte gare, ed è quasi smaliziata più di noi che siamo nuovi a quasi in questo genere di competizioni.

Quadrone — Colonnello mi creda, lei si farà...

Col. Sacchi — Scherzi a parte, caro Quadrone, io non ho fatto niente di straordinario. Certamente ho cercato di far rendere al mio apparecchio tutto quanto poteva dare, e se la media chilometrica non è stata così alta come nel Giro di Europa, si deve alla formula del regolamento, formula che ci costringeva ad atterrare, firmare, ripartire e prepararci alla partenza.

Quadrone — Quindi vede Colonnello che non è soltanto la bontà della macchina quella che ha giocato in questo giro ma anche e soprattutto l'abilità del pilota e del navigatore il quale oltre che pensare al volo, doveva prepararsi a una rapida discesa sui campi e ad una ancor più rapida partenza, cosa questa che costituiva una difficoltà ancora superiore a quella di lanciare un apparecchio a tutta velocità.

Col. Sacchi — Il mio apparecchio non l'ho lanciato a tutta velocità se non in qualche momento in cui mi è stato visto correre dall'inizio dell'ultimo rivale.

I più temibili rivali

Quadrone — E quali sono stati i suoi più temibili rivali?

Col. Sacchi — Miss Spooner e Donati.

Quadrone — Farà ballare da Donati che da un naso, dal campione mondiale di altezza non sarebbe stato poi in fondo una cosa così grave come sarebbe stata invece quella di farsi sfilare da una signorina. E... mi dica... se il è vista qualche volta di fianco?

Col. Sacchi — Mi è anzi visti nel tratto da Udine a Venezia. A Udine eravamo tutti e tre uniti. Ho dovuto staccare con rapidità l'apparecchio e con un virage sono ripartito ad avvicinarmi di quei pochi secondi che mi dovevano poi consentire una vittoria definitiva. La Spooner che disponeva di un motore molto più forte del « T. R. » se non ha potuto competere col mio « Breda » ha potuto però superare Donati.

Quadrone — E gli altri due tedeschi che le davano un po' da pensare come si sono comportati?

Col. Sacchi — Hanno sempre marciato con una regolarità meravigliosa e sempre uniti in modo da poterci dare comune appoggio.

Quadrone — Fino ad oggi però in cui un malaugurato incidente sul campo di Aosta ha diviso questi due inseparabili camerati di volo. Lei aveva saputo di questo incidente mentre saccheggiava a Novara?

Col. Sacchi — No, perchè io sono stato quasi sempre davanti a loro malgrado che sia sempre partito mezz'ora dopo, secondo l'ordine fissato per le partenze.

Quadrone — Le quali partenze erano stabilite in relazione alla potenza dei motori.

Col. Sacchi — Effettivamente è così... e anche in relazione alle doti dell'apparecchio. Ecco perchè a Roma abbiamo fatto quelle prove preliminari, per dare modo cioè a chi doveva stabilire le partenze di dare un'equa precedenza ai piloti che usavano apparecchi meno favorevoli.

Quadrone — Lei da Roma, Colonnello, aveva già avuta la visione, non dico il desiderio, ma la visione della sua vittoria?... E' inutile che ridа... mi risponda francamente, pensava già di vincere?

Col. Sacchi — Io lo pensavo da sei mesi.

Quadrone — Non perde tempo lei!

Col. Sacchi — Infatti è per questo che sono arrivato così presto.

Un momento difficile

Quadrone — Ha avuto dei momenti difficili durante il percorso di queste tre tappe?

Col. Sacchi — Stamattina, in corrispondenza al tratto da Vicenza a Trento, in quanto che inoltrandomi nella valle dell'Astico mi sono trovato chiuso tra le nubi.

Quadrone — Ha cercato di fare quota o di passare sotto?

Col. Sacchi — All'inizio ero tentato di passare sotto perchè ciò mi faceva guadagnare tempo; purtroppo non ci sono riuscito e ho dovuto forzare ripetutamente i 2500 metri.

Quadrone — E nella serenità di quella sua altezza ha visto delle altre macchine? O era solo a dirigersi verso Trento?

Col. Sacchi — Ero solo. E fra una nube e l'altra finalmente sono riuscito a individuare il lago di Caldonazzo che ho lasciato a destra. Volando a tutta velocità ho così raggiunto il campo di Trento.

Quadrone — Ha poi trovato qualcuno sul campo di Trento all'atto della partenza?

Col. Sacchi — Sì, ho trovato 4 apparecchi che mi avevano preceduto e precisamente Donati. I due tedeschi e un altro che non ho fatto a tempo ad individuare.

Quadrone — Io ho sentito molte volte che i piloti appena discesi sul campo, alzando molto la voce per superare il rombo del motore, chiedevano a quella Commissione il nome dei piloti che li avevano già preceduti. Perchè?

Col. Sacchi — E' una curiosità umana, naturalissima e sarebbe utilissimo segnalare ad ogni pilota il nome e il numero delle macchine che lo precedono.

Quadrone — Ma lei è sempre andato avanti con la manetta in tasca, quindi senza preoccuparsi se davanti a lei c'erano o no degli altri concorrenti, preoccupandosi soltanto della sua velocità!

Col. Sacchi — Ho tenuto sempre la manetta in tasca perchè se io avessi saputo di essere in testa a tutti non avrei certamente forzato troppo il motore al quale devo chiedere ancora un grande sforzo per la tappa ventura.

Quadrone — Senta Lei, Colonnello, che alle doti di pilota unisce quelle di uomo modesto e gentile, vuol parlarmi degli altri concorrenti? Per esempio di Lombardi, insieme al quale recentemente si è alzato un'onda così sincera di entusiasmo e simpatia?

Gli altri

Col. Sacchi — Io ritengo un pilota e un navigatore perfetto. Solo, la sua macchina non ha potuto avere il motore che le doveva essere assegnato.

Quadrone — E Donati?

Col. Sacchi — Quello è meraviglioso ed è un osso duro.

Quadrone — E Brack Papa: come si è comportato durante le tre tappe?

Col. Sacchi — E' un pilota che ha le valvole in testa, che ha eseguito gli ordini di scuderia che gli erano stati impartiti, quelli cioè di fare una corsa di regolarità seguendo Francis Lombardi per sostituire o questi o Donati se per una data combinazione i motori avessero tradito questi due uomini della Fiat.

Quadrone — Quelli che si sono comportati anche molto bene mi sembrano i riservisti.

Col. Sacchi — Non comincio a parlare di nessuno perchè tutti hanno dimostrato di essere all'altezza del loro compito. E se qualche incidente ha potuto verificarsi non è certo imputabile alla loro responsabilità in quanto essi, insieme alle loro macchine, hanno dimostrato di essere al livello del compito che l'Aeronautica aveva ad essi affidato.

Quadrone — Ma noi, questi quasi, con la nostra conversazione amichevole, Colonnello, ci dimentichiamo di essere davanti al microfono che è una scatola che contiene un numero grandissimo di persone che ci ascoltano... Che cosa ne pensa della radio?

Col. Sacchi — Lo ritengo uno strumento utilissimo specialmente per noi piloti, come integrazione dell'unico elemento che è negativo nella nostra missione: la solitudine in cui ci troviamo quando navighiamo in cielo.

Quadrone — Ma pensi, Colonnello, quanti piloti avrebbero annotato i Commissari e il pubblico se qualcuno di essi avesse avuto un apparecchio radio a bordo! Da Vercelli, per esempio, con la radio avrebbero potuto avvertire Lei Colonnello che sul campo di quella città Francis le aveva fatto preparare un risotto.

Il risotto di Vercelli

Col. Sacchi — Come lo sa?

Quadrone — Le ho visto, quando è disceso, un sacchetto di riso in tasca.

Col. Sacchi — Già, Lombardi mi aveva promesso che se fossi disceso per il primo a Vercelli, mi avrebbe regalato un sacco di riso; ma poi molto delicatamente pensando che questo ingente quantitativo non mi avrebbe impedito di arrivare neanche ultimo, si è limitato a offrirmene una cucchiaiata che io terrò per ricordo. Questo piccolo episodio fa nessun conto dimostra come fra tutti quanti i concorrenti del Giro, regni, al di là di ogni ragione di rivalità, quella grande e profonda amicizia che è propria fra le persone che sono sempre animate agli stessi rischi e che vibrano di uno stesso entusiasmo.

Quadrone — Ma che ricevono anche le medesime grandi soddisfazioni.

Col. Sacchi — Sì, difatti ma io sono visto improvvisamente vicino alla mia carlinga mentre l'elica girava ancora, a tentarmi con cordialità una mano e a offrirmi con l'altra una bandierina umana.

Quadrone — Colonnello, si sta preparando già per il prossimo Giro d'Italia?

Col Sacchi — Sì, ma spero che le tappe ce le diano su invece di quattro.

Quadrone — Forse per far morire di fame i suoi amici.

Col. Sacchi — No, in Italia gli aviatori non mancano per così poco, ma per infiammare di simpatia non soltanto i piloti di quelle quattro città, ma tutta l'intera penisola.

Quadrone — Ha ragione, colonnello, e la ringrazio anche per i milioni di ascoltatori e per l'EIAR della cortesia che lei ha avuto nell'accettare questo invito.

Le provvidenze del Duce

per i terremotati di Napoli e di Salerno

L'attività amministrativa a Roma

Roma, 29 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'Alto Commissario di Napoli e Provincia, sen. Castelli, e il Direttore generale del Banco di Napoli, Frignani, allo scopo di definire le provvidenze del Governo per riparare i danni causati dalle ripercussioni del terremoto del Vulture nelle Provincie di Napoli e Salerno. Dopo avere attentamente esaminato tutti i dati raccolti anche a mezzo del Ministero dei Lavori Pubblici, S. E. il Capo del Governo ha stabilito:

1) Concessioni con rapida procedura di mutui di favore ai proprietari di fabbricati danneggiati, con la partecipazione dello Stato nel pagamento degli interessi, secondo modalità che saranno stabilite in apposito disegno di legge da presentarsi al prossimo Consiglio dei Ministri;

2) Intervento dell'Alto Commissariato, con fondi messi a sua disposizione, alle riparazioni degli edifici pubblici, e concorso alle spese nella misura da determinarsi di volta in volta per gli edifici di proprietà comunale.

Successivamente, con l'intervento anche del Podestà Duca di Bovino, S. E. il Capo del Governo ha preso in esame il programma dei lavori da svilupparsi in questo primo anno del secondo quinquennio commissariale e l'ha approvato. Ha infine disposto che siano iniziati al più presto i lavori per il risanamento del rione Carità, fissandone il periodo di esecuzione in 15 anni. Nel primo quinquennio dovrà essere eseguita quella parte dell'opera che si sviluppa attorno al nuovo palazzo della Posta, in quale permetterà lo sbocco del rettifilo, attraverso via Depretis, nella via di Toledo.

Il Capo del Governo ha ricevuto anche il Governatore di Roma, che ha riferito sull'attività in corso della civica Amministrazione della Capitale. Il Duce, insieme al Governatore, ha ricevuto l'ing. De Stefani, il quale, in seguito alla sua recente nomina a consulente di Roma, ha lasciato l'ufficio di commissario per l'Azienda tranvie e autobus del Governatorato. All'ing. De Stefani il Capo del Governo si è compiaciuto manifestare il suo gradimento per l'opera esplicata a capo della predetta Azienda, assolvendo con fervore e con prontezza il difficile compito per il riordinamento dei servizi di trasporto in comune della Capitale. Il Governatore ha poi presentato al Capo del Governo l'ing. Renato Santamaria, che faceva già parte della Commissione consultiva per l'Azienda predetta, e che è stato prescelto per l'ufficio di commissario in sostituzione dell'ing. De Stefani.

(*Stefani*).

L'interessamento italiano

allo sviluppo economico austriaco

Roma, 29 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Graz il seguente telegramma:

« Ammirando oggi, assieme al vostro rappresentante in Austria, Auriti, gli importanti lavori idroelettrici eseguiti da Steweag con capitale e collaborazione tecnica italo-austriaci, ho avuto occasione di constatare come l'interessamento del vostro Paese per lo sviluppo economico austriaco sia già da tempo entrato in una fase di pratica effettuazione. Auspicando futuri risultati alla collaborazione dell'Austria e dell'Italia, prego V. E. di gradire il saluto e il ringraziamento mio e del popolo stiriano. Firmato: Rintelen ».

(*Stefani*).

Nomine sindacali

Roma, 29 notte.

Con decreti del Ministro per le Corporazioni sono state approvate le seguenti nomine sindacali: Apollo Paioni a segretario dell'Unione provinciale dei sindacati fascisti dell'agricoltura di Reggio Emilia; Lelio Cassone a segretario dell'Unione provinciale dei sindacati fascisti dell'agricoltura di Reggio Calabria, dott. Giovanni Melelli a segretario dell'Unione Industriale fascista della provincia di Aosta.

Il Principe del Siam

ricevuto dal Pontefice

Città del Vaticano, 29 sera.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto, oggi, il Principe del Siam. Egli è giunto alla Città del Vaticano pochi minuti prima delle 12, accompagnato dalla figlia e da due persone del seguito. Alla porta-sino della Scala Regia è stato ricevuto dal Segretario della Congregazione del Ceremoniale, assente da Roma, da mons. Bonazzi, maestro delle cerimonie, e dal conte Biattiani, cameriere segreto di spada e cappa. Formatosi il corteo, il Principe, preceduto da quattro bussolanti e seguito dalle guardie svizzere, è salito alla Sala Clementina, dove erano ad attenderlo il maestro di camera, mons. Cicero Dominioni, l'elemosiniere, mons. Cremonesi, il Principe Massimo, Sovraintendente de la Casa, il ten. col. della Guardia svizzera, D'Aspremont, e il cameriere d'onore, comm. Bignoli.

Lungo le sale che il corteo ha attraversato erano disposti picchetti e corpi armati, che hanno reso gli onori. Il maestro di camera ha introdotto il Principe, solo, nella Biblioteca privata del Papa, dove era ad attenderlo il Pontefice. Il colloquio è durato venti minuti. Il Principe, che è completamente in materia d'arte, ha manifestato al Pontefice la sua ammirazione per i tesori artistici conservati nella Città del Vaticano e per le nuove costruzioni in edificio in corso di esecuzione particolarmente per il monumentale Palazzo delle Belle Arti. Il Papa ha donato al Principe un suo ritratto in miniatura con firma autografa racchiuso in un'artistica cornice con la stemma pontificio. Quindi il Principe ha presentato al Papa il seguito.

Dopo una breve sosta nella Loggia Michelangiolesca, il Principe si è recato a visitare il Cardinale Segretario di Stato Pacelli, trattenendosi con lui un quarto d'ora. All'uscita dal Cardinale, il Principe si è brevemente intrattenuto con mons. Pizzardo, segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari che, insieme agli altri dignitari pontificali, lo accompagnava al Palazzo Rino alla Scala Regia. Il Principe ha lasciato la Città del Vaticano poco dopo le 13.

Oggi nel pomeriggio, alle 16, il Cardinale Pacelli si è recato a restituire la visita al Principe.

Notizie militari

I corsi allievi ufficiali

Il nuovo ordinamento della Milizia

Roma, 29 notte.

I normali corsi Allievi Ufficiali di complemento per le varie armi e specialità avranno inizio il 1.o novembre prossimo, e si svolgeranno: per la Fanteria di linea presso la Scuola di Moncalieri, Spoleto, Salerno e Palermo, per i Bersaglieri presso la Scuola di Milano; per gli Alpini presso la Scuola di Milano, per la Cavalleria presso la Scuola di Pinerolo; per l'Artiglieria da campagna e a cavallo presso le scuole di Bra, Pola e Lucca; per l'Artiglieria da montagna e pesante presso la Scuola di Bra, per l'Artiglieria pesante campale, da costa e contro aerei presso la Scuola di Italia per il Genio zappatori e minatori, telegrafisti e radio-telegrafisti, pontieri e lagunari presso la Scuola di Verona.

La durata dei corsi è stata portata a 3 mesi, per modo che essi avranno termine il 31 maggio 1931. A detti corsi devono prendere parte: gli arruolati negli anni 1907, 1908, 1909, 1910 già chiamati alle armi che hanno l'obbligo di frequentarli perchè in possesso del prescritto titolo di studio, qualora non siano stati ammessi al reparto del servizio come studenti universitari.

Potranno essere ammessi a domanda:

I militari di classi precedenti a quella del 1907 e già ammessi a rimandare il servizio come studenti universitari;

i militari richiamati anche di classi successive, che interruppero interamente il ritardo nel servizio;

i militari della classe 1910, in congedo provvisorio, non ancora chiamati alle armi, purchè in possesso del titolo di studio ritenuti sufficienti;

i militari già alle armi, compresi gli allievi sottufficiali e Carabinieri reali, purchè, bene intesi, in possesso di titolo di studio ritenuto sufficiente;

i giovani che abbiano compiuto il 17.o anno di età o lo compiano non oltre il 31 ottobre prossimo, e rinunziino a far valere l'eventuale loro titolo a riduzione di ferma, a provvisto di titoli di studi come sopra; gli ex militi rifermati e rivedibili, sempre quando sia cessata la causa della riforma o della rivedibilità, provvisti, bene inteso, di titoli di studio come sopra;

infine i militari in congedo illimitato purchè non abbiano compiuto il 29.o anno di età e siano provvisti del titolo di studio richiesto.

Le domande di ammissione ai corsi, redatte su carta bollata da lire 3, indirizzate al Comando di Corpo d'Armata, dovranno essere presentate non oltre il 30 settembre prossimo dai militari alle armi, ai rispettivi comandi di corpo; e ai comandi di Distretto di residenza dagli aspiranti in congedo.

Alle domande dovranno essere allegati i seguenti documenti: certificato del titolo di studio; certificato penale, certificato di nascita, di buona condotta, di cittadinanza italiana.

L'assegnazione ai corsi viene fatta dai comandi di Corpo d'Armata, esclusivamente in base ai titoli di studio stabiliti per le varie armi, e conforme alle attitudini fisiche degli aspiranti.

Gli allievi ufficiali dichiarati idonei al termine del corso potranno prestare servizio di prima nomina con il grado di sottotenente di complemento, della durata non inferiore a sette mesi. Tale servizio potrà essere prestato dal 1.o luglio 1931 al 31 gennaio 1932, oppure dal 1.o febbraio al 31 agosto 1932. La prima chiamata di controllo avrà luogo per i sottufficiali e militari di truppa in congedo illimitato, residenti nel Regno, delle classi 1901, 1902, 1903, 1904, di tutte le armi, corpi e specialità, qualunque sia il loro originario obbligo di ferma, ed anche se non abbiano prestato alcun servizio di leva. La presentazione dovrà avvenire soltanto per una domenica presso il comando del Distretto militare, nei comuni sedi di distretto; presso uno dei comandi militari locali nei comuni sedi di comando di truppa retto da ufficiale: innanzi ad ufficiali inferiori in servizio permanente, effettivo ai/l'uopo incaricati, negli altri comuni.

La circolare ricorda le punizioni per le inadempienze, nonchè l'obbligo della denuncia del titolo di studio per tutti coloro che ne sono in possesso.

Un articolo di S. E. Teruzzi

Milizia Fascista pubblica un articolo del generale Teruzzi sul nuovo ordinamento della Milizia.

« Osserva opportunamente il *Fogli d'Ordini* del Partito — scrive il generale Teruzzi — che il Gran Consiglio, nella sua ultima sessione, ha dato a tutte le forze militari, politiche ed economiche della Rivoluzione e rientramenti per almeno un decennio di servizio lavoro.

« Nella sua ultima sessione, il supremo consesso che della Rivoluzione fascista e dello Stato fascista identifica e indissolubilmente cementati è la perfetta sintesi ideale e fattiva, ha sanzionato un ordinamento nuovo della Milizia, e vi ha introdotto importanti modificazioni. Il fatto ha una importanza di primissimo ordine, e va considerato in ragione del suo duplice contenuto, militare e politico.

« Analizzato non bisogna attribuire alle innovazioni decise dal Gran Consiglio il significato limitato insesso talvolta alla espressione « novità » in materia di organizzazione tecnico-militare. La riforma, mentre si richiama direttamente alle origini ed alle tradizioni volontaristiche del Corpo, che seguito pertanto la via della logica e della coerenza, e si inspira nel suo insieme a ragioni altissime di ordine morale, di aumento di efficienza militare, di perfetta fusione e di attiva collaborazione tra Milizia ed Esercito. Il nuovo ordinamento, con le modificazioni approvate dal Gran Consiglio, riafferma inoltre, nei confronti delle Camicie Nere da una parte il fatto ideale della dedizione e servizio, appassionata, irrevocabile di oggi e di domani alla causa della Rivoluzione ed al Regime, dall'altra la dedizione assoluta e operante alla grande patria italiana che esterioscen nella forza e negli atti del Regime, la sua manifestazione di vita e di potenza e la sua possibilità di espansione.

La forma nelle Coorti - L'abolizione del ruolo degli ufficiali fuori quadro

« Si è certamente risolto il problema dell'assetto definitivo della Milizia nella forma più razionale e radicale, e soprattutto meglio rispondente allo spirito particolare che anima le Camicie Nere. Pensando ed attuando la ferma decennale nelle coorti e nei battaglioni, il Duce ha infatti avuto presente la massima sempre viva di un passato glorioso, di un presente che non è meno ricco di spirito di sacrificio, di un avvenire che di tale spirito potrebbe serbare grandi riserve. Nel corso di dieci anni — prosegue l'articolo — le truppe volontarie fatte, come è noto, di battaglioni, di operai e di contadini, attraverso una preparazione militare completa verranno a costituire una forza superba: rappresenteranno con l'Esercito il presidio formidabile su cui la Nazione potrà in qualsiasi momento contare ».

L'articolo del generale Teruzzi esamina quindi un altro lato della riforma, e scrive:

« Il Gran Consiglio ha deciso, come è noto, di abolire il ruolo degli ufficiali fuori quadro, e di istituire il ruolo degli ufficiali della riserva, per coloro che hanno tenuto comandi effettivi di reparti nella Rivoluzione, e successivamente nella Milizia. Ecco la direttiva per l'applicazione del provvedimento, cui si ordinerà attraverso una revisione accurata delle posizioni di ciascun ufficiale fuori quadro:

« 1.) Per comando di reparti nella Rivoluzione si deve intendere il comando effettivamente esercitato nei reparti di formazioni squadristiche rivoluzionarie, nel periodo di tempo compreso fra il 28 ottobre e il primo novembre 1922 incluso;

« 2.) Per comando di reparti, tenuto effettivamente nella Milizia, si intende essere stato nei quadri e in servizio permanente;

« 3.) Si provvederà alla revisione dividendo gli ufficiali la cui posizione è da esaminarsi in tre categorie, e cioè: a) ufficiali di qualsiasi anzianità di iscrizione al Partito, dai cui dati matricolari contenuti nello stato di servizio risulti senza alcun dubbio avere essi prestato servizio per un tempo qualsiasi nella Milizia e nei quadri, o in servizio permanente; questi ufficiali passeranno senz'altro al ruolo della riserva; b) ufficiali aventi anzianità di 2 novembre 1922, dai cui dati matricolari risulti essere costantemente rimasti in posizione fuori quadro, nè avere mai esercitato comandi di reparti nella Milizia nè essere stati in servizio permanente: questi ufficiali decadranno senz'altro dalla qualifica di ufficiali; c) ufficiali aventi anzianità di iscrizione al partito anteriore al 2 novembre 1922, e che sono rimasti sempre nella posizione fuori quadro; questi ufficiali, ove rilengano di avere titoli per l'iscrizione al ruolo della riserva, dovranno produrre documenti atti a dimostrare inequivocabilmente di avere esercitato effettivo comando durante la Rivoluzione, nel periodo di tempo dal 28 ottobre al primo novembre 1922 incluso.

« Come si vede — prosegue il capo di Stato Maggiore della Milizia — le disposizioni sono nette e precise, e il provvedimento è adeguato al problema grave, di cui si imponeva ormai la soluzione. Effettivamente, se si poteva comprendere che alti e medi gradi della Milizia venissero conferiti in un primo tempo ai benemeriti della causa della Rivoluzione, tale stato di fatto, che ingenerava fra l'altro un apprezzamento non indifferente dell'attività burocratica nel Corpo, non poteva perpetuarsi senza danno.

« L'abolizione del ruolo di ufficiali fuori quadro — scrive infine il generale Teruzzi — è stata del resto interpretata esattamente secondo il suo spirito e con perfetta disciplina fascista, del che nessuno dubitava, bene essendo nota la fedeltà disinteressata al Regime, nutrito da quanti hanno l'onore di indossare la divisa della Milizia ».

La Camicia Nera a la manovra

L'on. Alessandro Melchiori pubblica su « Milizia Fascista » un interessante articolo sulla partecipazione delle Camicie Nere alle recenti manovre. L'on. Melchiori scrive fra altro:

« Due battaglioni di Camicie Nere, il 92.o e l'81.o, hanno partecipato alle manovre svoltesi nei giorni scorsi sull'Appennino Tosco-romagnolo, alla presenza di S. M. il Re, del Ministro della Guerra, del Capo di Stato Maggiore della Milizia, e di numerosi generali dell'Esercito e della Milizia. Il 92.o battaglione, di Ravenna, si trovava con il partito azzurro; l'81.o, di Firenze, era col partito rosso. Scopo della manovra era l'addestramento della Divisione al movimento e al combattimento.

« Le popolazioni hanno ovunque accolto i soldati e le Camicie Nere con fraternità calorosa, la quale, unita al fervore del Podestà e dei segretari politici, ed al cameratismo degli ufficiali in congedo e delle associazioni combattentistiche, ha creato non soltanto un simpatico ambiente, ma altresì concorso a conferire un maggiore benessere alle truppe durante il periodo di maggiore attività ».

L'on. Melchiori conclude il suo articolo affermando che le impressioni raccolte, i battaglioni delle Camicie Nere non sono evidentemente solo sulla carta, ma costituiscono una realtà, e la loro partecipazione alle manovre con l'Esercito non fa che sempre più metterne in rilievo la preparazione tecnico-militare.

La posizione ausiliaria degli ufficiali

dopo quaranta anni di servizio

L'avanzamento degli ufficiali in congedo

Roma, 29, notte.

Il Capo del Governo ha fatto inviare dal Ministro della Guerra ed ha approvato nelle linee generali, alcuni provvedimenti intesi a regolare il collocamento e il trattamento di posizione ausiliaria degli ufficiali in servizio permanente effettivo che lasciano la file dopo quaranta anni di servizio, con particolare riguardo ai colonnelli che hanno lodevolmente e per tre mesi almeno comandato il Reggimento in guerra.

E' imminente la pubblicazione di una dispensa del *Giornale Militare* contenente le nuove disposizioni legislative sull'avanzamento degli ufficiali nelle categorie in congedo e le norme di prima applicazione approvate con decreto ministeriale del 23 luglio scorso.

Bollettino Militare

Roma, 29, notte.

Il *Bollettino Militare* reca:

Ufficiali generali. — Ufficiali in A. R. Q.: Generale di brigata Torre, collocato a riposo.

Corpo di Stato Maggiore — Colonnello Spatocco, nominato capo di S. M. al Comando delle Truppe di Cirenaica. — Primo capitano Giannuzzi, promosso maggiore e destinato all'8.o pesante.

Arma di Fanteria. — Primi capitani promossi maggiori: Camaschi, 57 fanteria, destinato 19 fanteria; Bacchi, 53 fanteria destinato 56 fanteria; Gaipa, 51 fanteria assegnato Scuola Guerra; Broise 22 fanteria, destinato 55 fanteria; Occoferri 38 fanteria destinato 31 fanteria.

Arma di Cavalleria. — Tenente Vernaci, Savoia Cavalleria, promosso capitano e destinato al Reggimento Genova Cavalleria.

Arma di Artiglieria. — Capitani promossi maggiori: Abini 1.o campale, destinato 21 campale; Tomaziello 3.o costa id. 2.o costa; Contino 26 campagna, id. 9 id.; Cacciola 12 pesante campale trasferito 1.o id.; De Vittis, 3.o campale trasferito 25 id.; Silvi, 1.o contro-aerei destinato 5 pesante; De Bernardi 5 pesante destinato 18 campagna; Pecorini 15 campagna destinato 9 id.; Prolo, 5 pesante, destinato 10 id.; Acchilli 18 campagna destinato

Arte e scienza

I rapporti fra arte e scienza hanno subito sempre molte variazioni dall'amicizia all'aperta guerra. Nell'ultima metà dell'Ottocento arte e scienza furono avverse l'una all'altra, soprattutto perchè il prevalere del materialismo scientifico era in contrasto con il rinnovato fervore lirico che, pur fra le strette del verismo letterario, andava diffondendosi in Europa. Mentre la scienza pretendeva di dare una logica spiegazione della vita, il poeta protestava la sua rinverdita devozione al soprannaturale.

Oggi le cose sono mutate. La vera scienza s'è purificata da ogni attribuzione pratica, e nei migliori scienziati prevale il concetto del disinteresse. A tale conclusione si arriva agevolmente leggendo un'opera di divulgazione scientifica, dovuta al matematico norvegese Carlo Störmer, tradotta in varie lingue, e di cui uscirà presto un'edizione italiana.

Quest'opera, per quanto destinata ad un vasto pubblico, contiene una difesa appassionata ed entusiastica della scienza per la scienza e del puro disinteresse scientifico.

Ad uno scrittore tutto ciò deve far grande piacere. Per noi ha valore assoluto soltanto ciò che non si presta ad un immediato sfruttamento pratico, perchè poniamo lo spirito in alto sulle vette e non certo adagiato nelle valli. La vera civiltà sorge sempre dall'atto gratuito, dal gesto « inutile »; e spesso di una grande civiltà non rimane che l'« inutile »: statue, colonne, monumenti. Come il poeta non deve proporsi nessun fine pratico nel suo canto, così lo scienziato non deve badare che alla scoperta per la scoperta, all'invenzione per l'invenzione.

Noi amiamo lo scrittore che affronta una fatica di anni per dare alle parole una giusta armonia e ai sentimenti l'appropriata espressione; amiamo il viaggiatore che s'avventura nelle regioni polari, indifferente alle molte voci che così lo salutano: A che scopo se lassù non c'è nulla? Amiamo il soldato che cammina contro il nemico, senza un grido o un gesto esaltato, senza voler farsi notare da nessuno, senza neppure curarsi di sapere se la sua morte aggiungerà un metro quadrato di terra al suo Paese. Ed amiamo il matematico puro che invecchia e impallidisce sulle sue formule, e ignora perfino che il volgo mal sopporta la sua fatica, dalla quale l'uomo della strada non può ricavare nessun beneficio. Quando il matematico tedesco Jacobi scrive che « la teoria è ben degna di essere studiata senza secondi fini, per l'onore dello spirito umano », noi respiriamo di sollievo.

Lo scienziato puro è dunque ammirevole, quanto è detestabile il puro applicatore che non abbia il giusto concetto della propria modesta funzione. Purtroppo ancora oggi molti applicatori presumono di tenere in mano le chiavi dell'umana fortuna non solo, ma anche dell'umana speranza. Non per nulla un filosofo contemporaneo ha detto che questa è l'epoca dello *chauffeur*.

Altre ragioni, oltre a quella del comune disinteresse, fanno sì che oggi la scienza sia ridiventata amica della poesia. La scienza odierna, non più attratta dalle consuetudini utilitarie, si volge di preferenza all'investigazione dell'ignoto. Tra la macchina e il cielo stellato, l'uomo di pura scienza sceglie il cielo stellato: tra le nuove applicazioni della chimica organica e la teoria atomica, sceglie la teoria atomica. Senza presumere di superarle, lo scienziato ricostruisce con bellissimi artifici le più ardite immaginazioni poetiche, dà la misura e talvolta la stessa forma delle più felici fantasie.

Chi legge il libro della Störmer prova, man mano che avanza nei capitoli, un senso di stordimento simile a quello che dà la lettura di un poema. Diversissime, certo, le qualità delle emozioni (la prima di ordine intellettualistico, la seconda piuttosto rivolta all'intuizione e ai sentimenti), ma uguale, talvolta, la loro intensità. E' per questo che anche la speculazione matematica ed astronomica è capace di trasmettere ad un uomo di fantasia le più fredde ebbrezze. Tale speculazione ha enormemente ampliato l'Universo, quasi a compenso dell'impoverimento cagionato dalla velocità dei mezzi di comunicazione nei rispetti del nostro pianeta; ed è probabile che fra dieci o centomila anni (a chi ha letto Störmer queste cifre non parranno disumane) sorgano poeti indotti a cantare la bellezza degli universi con lo stesso fervore accorto con cui i poeti dello scorso secolo cantavano le bellezze di un bosco o di una marina. Non ha forse detto Shakespeare che al mondo vi sono molte cose misteriose più di quante credono i filosofi? E Leopardi non è forse stato attirato dall'enigmatico fascino dei mondi lontani? Se i misteri saranno conosciuti, e i mondi parranno un giorno vicini come i nostri familiari paesaggi, non si muteranno quello sgomento e quel fascino in un'evocazione cordiale, in un triste ed affettuoso saluto, forse, agli altri miliardi di creature che popolano i volanti arcipelaghi celesti?

Noi, intanto, uomini del ventesimo secolo, qualcosa sappiamo; sappiamo che mutano sciami di miriadi di stelle, ognuna più grande del nostro sole, lontane un milione di anni-luce dalla Terra, e tutto ciò non pare che una lieve nube di polvere d'argento nelle notti serene; sappiamo che il nucleo di ogni atomo di materia ha un diametro di un millesimo di millimetro, e i nostri occhi scorgono a fatica un pulviscolo nella luce solare, gigante al cospetto di quelle minime forme della natura. Il pensiero s'impenna davanti a simili cifre, la fantasia si stanca di dar loro un equivalente nella realtà, dopo un attimo tutto si confonde e noi torniamo umanamente allo antiche proporzioni; ma abbiamo avuto la sensazione di un prodigio alla creazione del quale noi fummo e saremo esclusi; abbiamo avuto la sensazione della potenza di Dio.

Guai a chi non si meraviglia di fronte a queste scoperte; la stessa scienziato, se è tale, non nasconde il suo stupore, egli gioisce come un fanciullo e, ancora una volta, s'avvicina al poeta. Nel libro dello Störmer si leggono parole tali che non possono lasciare dubbi: « Molte spesso lo scienziato giunge ad una grande scoperta per la facoltà di meravigliarsi ». Come il poeta si meraviglia del colore di certi occhi di donna, della bonarietà d'una vecchia casa di campagna, del lento scorrere d'un fiume tra i prati d'una pianura, e può restare indifferente, quasi ostile anzi, alle cause biologiche, meccaniche o geologiche che fecero nascere o decadere tali presenze; così lo scienziato pure si meraviglia di un raggio dorato fluttuante in un'aurora boreale, dell'eco d'una vibrazione eterea che torna alla Terra dopo un immenso viaggio negli spazi siderali del bel colore d'una nuova stella, e ne ricerca la causa non perchè questa sia fine a se stessa, ma perchè la conoscenza, a lui scienziato, è necessaria per giungere a nuovi motivi di meraviglia e quindi a nuove scoperte. Ecco perchè uno scienziato vero possiede, come il vero artista, il « distacco » dalle contingenze che deve rappresentare o interpretare; ed ecco perchè assegnando che un giorno il sole potrebbe riscaldare la terra fino alla volatilizzazione del nostro disperato pianeta, aggiungerà con indifferenza che ai profani parrà mostruosa: « Catastrofe che tuttavia non condurrebbe alla fine del mondo, ma solo alla fine della terra o del sistema solare ». *Ma solo*: l'Universo è salvo, e quindi l'opera di Dio rimane immortale.

Può anche essere, lo ammettiamo, un meraviglioso assurdo questo « distacco » dello scienziato; è certo i poeti son più amici degli uomini, soprattutto dell'uomo che è in loro, che non dei mondi inconoscibili. Ma non è un assurdo disumano; al contrario è, si può dire, la percezione almeno teorica degli umani limiti.

V'ha di più; lo scienziato non si pone quasi mai il problema della nostra nullità di fronte alle creazioni sterminate. E' un luogo comune dire: a paragone dell'Universo noi siamo meno di un pulviscolo, siamo meno di nulla. No, l'uomo non è paragonabile che a se stesso. I nostri sensi sono perfetti, in quanto ci fanno percepire le apparenze più gradevoli del mondo; essi sono armonizzati e limitati con tanta sapienza che forse a nessun'altra creatura è dato di contemplare sublimi spettacoli quali li contempliamo i nostri occhi. Lo stesso lento e sereno digradare delle cose che s'allontanano è un'illusione alla quale soltanto un maniaco potrebbe rinunciare.

Alla scienza del nostro secolo, dunque, non si può più muovere il vecchio — e un tempo giustificato — rimprovero di voler contro natura arrivare alla spiegazione conclusiva del mondo. La vera scienza non si pone questo problema, così come il vero poeta non pensa di scoprire il perchè della vita. La scienza interpreta, vuol conoscere sino all'estremo limite il *come* dell'universo; e non pensa di andar oltre questo compito, già [illegible], forse non mai esauribile.

Quanto al *perchè*, forse è una consolazione non saperlo; anzi, più la scienza progredisce e più il *perchè* s'allontana. La cosmogonia si complica di giorno in giorno e l'intelligenza del Creatore diventa sempre meno penetrabile.

Chi conosce, sia pure sommariamente, l'ipotesi dei raggi cosmici, può ammettere che la Creazione non soltanto non è finita, ma continuerà in eterno. La divina fatica non finisce mai; e forse soltanto gli uomini possono, deboli e fragili, riposare il settimo giorno.

Dice Störmer: « La natura è impensabilmente ricca di meraviglie nascosta, e quel che già ne conosciamo è davvero ben poco, rispetto a quello che ci è ancora ignoto ». E dovremmo umiliarci per questo? Tutto avviene, nel mondo dello spirito, al momento giusto, e per chi non aspetta benefici immediati e non ha smanie puerili, l'attesa è sempre leggera.

Perchè non è vero che l'umanità abbia bisogno del benefici del progresso. Tutto andava bene (o male) anche prima delle grandi scoperte. L'umanità segue il progresso, vi si adatta e dall'abitudine fa sorgere la necessità. Ma di ciò, ripetiamo, lo scienziato non si preoccupa. « Lo scienziato — afferma Störmer — studia e fa evolvere la Scienza in sè ». Non sapremmo dar torto a chi ne approfitta; ma sappiamo da quale parte sta la grandezza e a chi va la nostra più segreta simpatia.

G. B. ANGIOLETTI.

In faccia ai vigneti delle Cinque Terre

" Il mare è azzurro "

MONTEROSSO LIGURE, agosto.

Io non so spiegarmi perchè i servi dei conventi e delle chiese appartengano tutti ad una stessa generazione fisica. Questo di Monterosso, in terra di Liguria, sembrava fratello di corpo e d'anima di quello della cattedrale di Toledo. Riconobbi, considerandolo, lo sguardo perduto e timido, la fronte bassa in un modo inverosimile, la smorfia della bocca quasi sgangherata sulla chiostra verdigna dei denti. Ed unico segno d'indipendenza: la chioma scomposta a ricciolo, che scendeva fino in fondo alla nuca, come l'erbaccia parassitaria negli orti abbandonati.

Ma nelle parole, costui, era anche più sconclusionato. Gli chiesi:

— Dov'è la Deposizione dalla Croce, attribuita a Van Dick?

Mi guardò con quei suoi poveri occhi di gatto impaurito. Cadde dalle nuvole. Ci trovammo però nella chiesetta così bianca e ferita di sole, che, forse, il suo barbaglio sfacciato dovette suggerirgli una idea qualunque. Rispose:

Sulla soglia del Convento

— Il mare è azzurro. — E lo disse con una placidità così infantile, che quasi ebbi pena di aver turbato un suo ragionamento interiore.

— Ma il quadro del Van Dick? — insistei timidamente.

— Non ne so nulla.

— E i cappuccini dove sono?

— Fuori.

— E il convento si può visitare?

— 'O ma', il mare è azzurro...

Si fece un segno di croce. Riprese, nella nausea deserta, il suo andirivieni strusciante, come se non esistessi, ed il suo compito fosse cronometricamente e fatalmente prestabilito. Poi, siccome era mezzogiorno, mi fece cenno di uscire, chiuse rumorosamente la porta, e mi lasciò in faccia ai vigneti delle cinque terre, al paese incastrato tra il monte la valle ed il ponte della ferrovia mitragliato dal mare. E subito, intesi il rintocco della campana, sgolarsi in gruppetti di note, che sfarfallarono verso l'infinito in un coro strapazzato.

Un momento di indecisione. Un greco robusto, che dava disposizioni agli ordinatori di una vigna, a ridosso del cimiterino — tre cipressi, un quadrato bianco, i marmi candidi, una torre dei Pisechi sfaldata — mi consigliò di bussare al convento. Vidi sotto un portico breve la porta rossastra della cantina, e il tiranno del campanello rugginoso. Udii l'eco del richiamo propagarsi, disperdersi, con una voce smarrita che temette di destare qualcuno o qualche cosa. Attesi. La pausa mi irritò. Di nuovo il tintinnio strangolato del sonaglio. Poi, un passo che mi sembrò di riconoscere. Uno spiraglio che si aperse, ed il servo che comparve: sacrestano guardiano e campanaro. Mi gettò gli occhi negli occhi, interrogativi ed annoiati.

— Il mare è azzurro. Nel convento ora non c'è nessuno. « Scià suonie » alle tre, quando torneranno...

Aveva delle scarpe curiosamente addomesticate col pavimento. Le pietre non dovevano offendersi nè riceverne offesa. C'era nell'aria odore d'incenso e di salsedine. E fili di nuvole a frange d'oro sopra a Punta Mesco. Per completare il quadro ci mancava soltanto la voce in cadenza di un pescatore. Ma quando sento parlare di pescatori che cantano, mi viene da ridere. Perchè non sono stato mai capace di sorprenderne uno, nell'esercizio di così celebrate funzioni semiliriche.

Pescatori e militari

Ma faccio cancrenare lo stesso di questa gente: volti rivarsi come cicatrici di quercia e membra elastiche patinate di sole, che i pittori macchiaioli — Telemaco Signorini in testa — hanno rivelato e sanciti. Le « sciacchetracche », il vino pestano, fiammeggia nei bicchieri, ed è generoso. Ravviso i ballerini, che a sera, si adunano nell'unica sala di danza del paese, allo stabilimento balneare: calzoni e scarpe bianche, e camicie candide aperte sul petto e visi rasati. Chi mi direbbe che a mezzanotte salperanno per la pesca, sui loro gozzi scoloriti, a remi e a vela, al chiarore bianco delle lampare, allineate come in un promenade des anglais, sulle correnti sconosciute? Che all'alba li ritroverò a stendere le loro « manète », a maglie color terra d'ocra, verticali ghigliottine delle occiughe, abituate da tanti secoli a questa giustizia degli uomini, sulla spiaggia di sassolini?

Quasi duemila abitanti: una settima di multimilionari i Venne e vengono dall'America, chi li ha arricchiti. Ritrovano le loro case arrampicate tra i limoni, in una fuga oscura di portichetti e di sottopassaggi, di orti vivi e silenziosi, di ponti di pietra e di terrazze insanguinate di gerani, sulle quali il fusto della vite a giunto attraverso al foro di una muraglia a coprire di pergolati il verde chiaro della ringhiera. Il paese è interrotto fra due montagne, senza una strada che li congiunga alla ragnatela delle vie di comunicazione, e loro hanno mandato dal paese di conquista trecentomila lire che da anni attendono di essere impiegate per la bisogna. Poi, hanno ricostruito la facciata di una chiesa, allargato il sagrato, fatto murare una lapide che ricorda il dono di munificenza. I maligni dicono che abbiano voluto così, quadagnarsi il paradiso a buon mercato, perchè il mondo, quello vecchio, dimenticasse certe malefatte, comuni, come il so, a tutti coloro che hanno rischiato l'avventura la fame e la miseria.

Ed ora li chiamano gli « americani ». Armano cutters che solleggiano in bordata da gaddiani inebriati. Chiamano telefonicamente Buenos Aires, prenotano otto minuti per volta di comunicazioni. E ci aggiungono, come per una gioia inaudita, in queste catapecchie da sessanta lire al metro quadrato, loro, abituati ormai ai trionfi architettonici delle costruzioni che hanno imbastardito perfino il gusto spagnolo!

Ricevono i ballerini, ho detto. E vedo fra loro anche gli scavatori della pietraia e i figli di papà — Maciste in berrettino da marinai newyorkesi — condannati alla bellezza dura dall'avarizia casalinga, asserragliati in questa parentesi estiva, che fa sole e solecchio, a godersi la piccola gioia ombrata delle danzatrici di città senza pregiudizi, venute a chiedere al mare asio riposo ed allegria: fra tanghi disperati e jazz anacronistici.

Crepuscoli dolci

Ma lo « sciacchetracche » fiammeggia nei bicchiere, per ridare il colore locale agli uomini ed alle cose, che non sono più nemmeno provinciali. Lo specchio viscerio dell'acqua abbocina le vele, i piroscafi che corrono sulla traccia dei loro pennacchi di fumo sopra a vento, gli scogli neri, la torraccia di Carlo V per difendersi dai corsari saraceni. E chi se, che qualche notte, come in un uragano di medio evo, una incursione di barbari, non compia l'ultimo ratto di femmine di ogni specie, da vendere in terra d'Oriente, alla barba di un ipotetico sultano o di un opulento scelco, carichi d'oro e di monili! Prima di vedere gli harem guarniti delle nuove prede meravigliose, fra tabarri di lontananza, articolando con una voce di sogno il mottetto della sua contemplazione:

— Il mare è azzurro...

ENRICO CAVICCHIOLI.

L'architetto Sant'Elia

E' dunque a F. T. Marinetti, Accademico d'Italia, che vediam commesso l'obbligo e l'onore d'illustrare il nome, l'opera, il carattere, l'importanza di Antonio Sant'Elia, grande architetto italiano morto in guerra poco più che venticinquenne. Pregiutera agli ironici di sorpendere il loro facile gioco. Marinetti riavocatore di defunti non ha da far sorridere nessuno. Non è che, dopo d'essere stato accademico, egli diventi commemorativo. Non è che il cuore gli venga intenerendosi con gli anni: era che il forte illuminatore... namico di tutte le lacrimazioni e di tutti i chiari di luna ha *du claire de lune jusqu'au dessus des chevaux*, come direbbe quel versipelle di Folgore. Anche in questo caso Marinetti non disseppellisce, ma crea. Purtroppo Antonio Sant'Elia, e par l'età sua giovine troncata da quella palla in fronte, e per la cupa distrazione dei nostri animi al tempo di sua morte, non fu mai vivo alla gloria. Molti, troppi italiani certo ancora ignorano il nome suo. Marinetti, che nel 1915 l'aveva da poco accolto sotto la sua bandiera, e aveva da pochissimo fatto echeggiare intorno a lui, futuristicamente, la diana di guerra, se lo vide portar via da un altro battaglia. E poi quel nome sparire, in sugli avamposti, in uno sprazzo di mitraglia. Della morte, che doveva lasciare un'immagine appena rivelata, nella memoria dei superstiti, diafana appure balenante di ragni come un'ostia eucaristica. Ma i superstiti erano pochi. La pallida immagine dileguava. Sant'Elia rimaneva per noi stessi in un limbo ineffabile di favola. Oggi i futuristi italiani intendono trarlo dalla leggenda verso la storia. Sant'Elia rinasce. Riconsiste. E' la sua rivelazione, iniziata e interrotta agli albori della guerra, che riprende dopo quindici anni. Par Marinetti, signore del tempo, tre lustri possono contare un attimo, così come un istante può valere un secolo. Quindici anni dopo, è una gloria annunciata che ricomincia.

Nato a Como ed alpigiano, anzi lariano nel fondo dell'anima, Sant'Elia soldato era tornato fra i monti. Ocese Casina lo vide volontario, con quegli occhi stupefatti nel viso ingrondato e veemente. La nevi dell'Altissimo trassero certo, alla prima apparizione, un grido di gioia dal suo cuore selvaggio. Il montanaro, e il costruttore, si ritrovavano fra le vette. Ora mi vien detto che persino col ghiaccio, lassù egli modellasse abbozzi di edifici nelle ore di riposo. Sapendolo architetto, e indovinandolo valentissimo, un generale gli commise il disegno di un cimitero di guerra. Sant'Elia era riluttante. Il suo sogno tendeva verso le grandi edificazioni verticali; ma che alianza può avere un camposanto, dove si giace; quale slancio se non quello delle sue croci? E poi il sangue cocente, anelante dei giovini rifuggiva dalla celebrazione d'un tesoro di pace. In quei miti occhi incantati non erano che visioni di cantieri, edifici, centrali elettriche, grattacieli. Non conveniva alla sua edilizia le quattro pareti che bastano agli angeli dei silenzio. Cuore presagge del rifiutante! Sant'Elia disegnò il cimitero; e poi fu il primo ad occuparlo. Si distolse dal lavoro assunto al primo squillo di tromba. Volontario, sempre, alla chiamata del dovere. Buttò la squadra e compasso, si ficcò una pistola nella fondina, una sigaretta tra le labbra, e via, alla testa del suo reparto d'assalto, che non doveva rivederlo mai più. La prima pallottola lo per lui. Giacque senza un grido: già fatto pietra, statua, per la sua tomba nuova. Mi dicono ch'egli sorbasse, anche fulminato, la sua maschia bellezza. Antonio Sant'Elia aveva il fiero volto e l'agile persona di una scultura antica. Così lo coricarono, nel sepolcreto costruito dalle sue mani. I falchi dell'Altissimo gridarono, soli, l'epicedio. Poi ripresa la guerra, riarsero le folgori. Sant'Elia fu dimenticato.

Tendeva alle grandi altezze, alle grandi masse, alle grandi libertà. Or mai, diceva a noi amici nelle confessioni notturne, non si stanca più di scoprire nuove marginature di finestre, o di [illegible] se a far da cariatide a un pilastro convenga meglio un ceppo d'albero d'un muso di leone. I tempi sono cambiati. Ogni secolo vuole le sue pietre, e questo nostro secolo è rivoluzionario per eccellenza. Ora, se il mondo delle cose dev'essere una proiezione diretta del mondo dello spirito, il primo e più rigoroso fra i doveri di rinnovazione è quello che incombe al costruttore. L'architettura, come arte di disporre le forme degli edifici secondo criteri tradizionali, è finita.

Parlava un ragazzo. Ammoniva un uomo. Per amici che gli fossimo, e assai cari lui di concetti liberatori, non riuscivamo ad affissarci in quei suoi primi disegni, ove con straordinarie audacie di propositi e precoce autorità di soluzioni già traduceva il suo pensiero, senza un segreto sgomento. Quei suoi gasometri torreggianti; quei suoi cantieri che, lì neali appena, parevano già fremere di un'interior vita meccanica ed elettrica: quelle case di venti piani, ciascuna delle quali aveva ai piedi un giardino e in capo una stazione di aeroplani; quelle cupole e quei domi di un'umanità situata, e persino presentita, nella sua piena religione civile; quelle mura belle in sè, nella loro nudità equilibrata e necessaria, anzichè per l'accessoria ornamentazione, dove le scale esterne, gli ascensori, le verande, le alzane serbavano la grazia decorativa dei fregi senza tradirne la frivola labilità, restavano sospesi sui nostri spiriti sempre un poco paurosamente. Ne indovinavamo la forza estetica e la ragione storica, ma con trepidazione. E forse, sino all'incontro di Marinetti — queste insigne scopritore d'energie, cui la giovine Italia deve, non un monumento, ma un altare — Sant'Elia sarebbe rimasto un mito inespresso anche alle anime sue più fide. La stessa rozzezza, ora timida ora violenta, della sua natura ingenuamente feroce, non era certo adatta a favorirlo. Sant'Elia ignorava tutte le malizie del vivere, a cominciare dalla parola. Odiava i retori, i cicaloni. E per suo conto, quasi sempre, taceva. Aveva il culto del silenzio: da vero costruttore, il quale non ignorava che la fabbrica di Babele andò dispersa per la confusione delle lingue, pel van rumore delle chiacchiere.

Ora, vagheggiando quell'« architettura del duemila » che nell'anno 1916 pareva ancora un'utopia, mentre è già una realtà nell'anno 1930, questo edile nostro, cui la nativa Como va preparando una giusta pompa d'onoranze, fu veramente un precursore. Hoffmann e qualche altro tedesco gli furono di poco antecessori, in ordine cronologico, non arrivando però ad alla sua indipendenza di criteri ed alla sua pienezza di risultati. Non parliamo dei grattacieli americani. Nell'opera di Sant'Elia c'è il grattacielo, più il genio. E tanti costruiti che oggi vediamo sitiati, abitati poco in Italia, ma frequentemente nell'Europa e nel mondo, figurano ad evidenza nei cinquanta progetti esposti dal Nostro, fin dal 1914, alla Famiglia Artistica di Milano. Che diceva, allora, quel nostro ragazzo di ventitrè anni? Che i nuovi tempi avrebbero sognato l'avvento del ferro e del cemento armato, del carbone e della fibra tessile. Che nell'aria e alla luce ormai indispensabili alle case degli uomini, convenivano archi, terrazzi, balconi, bastionature, ascensori, gallerie, ponti, scali da vellvoli. Che la decorazione come qualcosa di sovrapposto alla fabbrica è un assurdo, e che soltanto dall'uso e dalla disposizione originale dei materiali nudi o gregi o violentemente colorati può dipendere il valore decorativo delle nuove architetture. Che a queste nuova armonia costruttiva debbono informarsi le gradinate esterne, atte a diffondere le ombre e a conferir respiro a tutti i piani, le illuminazioni violente con lampade a fari, le tinteggiature dei interiori, l'uso ampissimo delle vetrate, e finalmente il trionfo delle linee oblique ed elittiche, assai più motrici delle verticali. Ogni, queste divinazioni del fanciullo comasco si vengono in atto nelle vie di Berlino e di Praga, di Boston e di Calcutta. Gli ascensori esterni sono adottati da un decennio in più di una città americana, dove pure ormai è stabilito, concordemente a un'altra profezia del Nostro, che la concavità e la transitorietà debbano essere i caratteri fondamentali della nuova edilizia, dovendo « le case durare meno di noi », e dovendo « ogni generazione fabbricarsi la sua città ». Parrebbe, così, di rileggerci il manifesto Santeliano del '14, ascoltando le esortazioni del governo sovietico ai suoi ingegneri, circa la doverosa repugnanza d'ogni abitudine plastica e lineare, e la necessità, armai rigorosa, d'ispirarsi al mondo meccanico anzichè, come gli antichi, agli elementi della natura, data la nostra materiale e spirituale artificialità. Quando gli tedeschi, oggi all'avanguardia fra i costruttori, ritengono architettura assicomatico che le nuove leggi d'armonia architettonica si basino sui nuovi materiali. E persino tra i francesi, si resta alle innovazioni edilizie, sia facendosi strada di concetto razionalistico dell'uomo adeguato all'ambiente; tanto che lo stesso Marinetti, sulla strada di Auteil, fu fermato da una fabbrica in tutto simile a un disegno di Sant'Elia: solo che il nostro aveva ispirato i vivi con una dozzina d'anni di ritardo.

Eppure, benchè promosso con tanti e sì fieri diritti architetto internazionale dell'anno duemila, Antonio Sant'Elia era rimasto, quanto alla sua essenza artistica, nel suo tempo e nella sua razza. E qui è forse la ragione del fascino che ebbe quel suo carattere, che serba quello suo stile. Dal suo sangue egli trasse tutto quello che dovette. Buon lariano d'acque e di rupe, nelle sue costruzioni più violente sempre tradurre, effondere, non so come, pure un riflesso di quelle dolcezze arrossine che si pronia e chiara, malgrado i rudi gesti e le scarne parole, traspariva dall'anima sua; [illegible] « edificatrice », veramente, nel senso plastico e nel senso morale, ch'egli portava nelle vene per secolare eredità, da quegli stupendi « magistri de muro » che già le montagne del Lario avevano regalato al mondo. Non so d'architettura. Forse pestemmio. Ma dico, voglio dire che Antonio Sant'Elia, architetto futurista, dovette ricordarsi anche di quei remoti, ciclopici maestri, immaginando l'« hangar » e il grattacielo, il ponte obliquo e la scala di cemento. Forse i vetusti volti di San Carpoforo e di Sant'Abbondio non ripassarono insano per anni, lassù nella Como natia, innanzi agli occhi del giovine ricostruttore. Mi pare, non so, di rivedere le due storiche torri di Sant'Abbondio nelle due « masse » fiancheggianti una Centrale Elettrica del 1911; e in altre masse allineate in teoria d'organo, non so qual'altra memoria di parete gotica dei Borghi. Forse mi sbaglio. Ma, se m'ascolta, il mio « Togn » mi perdona: egli che tanto venerava, loro obbedendo e no, gli spiriti della sua terra generosa.

Tre suoi ritratti mi portano, ora, gli amici: e tutti e tre riguardo in persona reverenza. Uno lo raffigura giovinetto: ravviato, limpido, attonito, contento. E' il Sant'Elia della vita: in pace con sè, in ordine con gli altri, non pago che di prodigarsi, sempre, con tutti: pensieri, affetti, denari. Un altro è un autoritratto, del '12, irto, severo, tutto rughe amare e solchi intransigenti. E' il Sant'Elia del pensiero. Allora, ve l'ho detto, la sua faccia scolpita nell'osso rassomigliava a un'architettura: lo sguardo, in fondo alla grotta terribile dell'occhio, vedeva attraverso il tempo, forava gli spazi, non aveva più rispetto di niente e di nessuno. Il terzo ritratto, lo mostra in divisa militare. E' il Sant'Elia del sacrificio e dell'apoteosi. Divolto volontario. Così fatta era l'anima di Antonio Sant'Elia: degna di genio ch'egli ebbe e della gloria che egli avrà. Si curvino dunque, umanimi, tutte le fronti e tutte le insegne verso il cimiterino dell'Altissimo, dove la sua arte e la sua vita, purissime entrambe, scrissero quasi alla stessa ora lo stesso incomparabile testamento.

MARCO RAMPERTI.

Gli artisti italiani della « Scala »

torneranno in settembre a Vienna

Vienna, 29 notte.

Gli artisti italiani della « Scala », i quali al Theater An der Wien hanno recentemente riportato un grande successo col « Barbiere di Siviglia », con il « Rigoletto » (quest'ultima opera ha segnato un vero trionfo per De Franceschi), alla fine di settembre torneranno a Vienna sempre sotto la direzione del maestro Lucon che, con la modesta orchestra del Theater, è riuscito a fare miracoli.

La prossima volta verrebbero dati il « Trovatore », l'« Aida » e l'« Otello ». Le trattative vengono condotte dal direttore artistico comm. Sauter. Il maestro Lucon, Toti Dal Monte, Stabile, De Franceschi, la signora Pedroni e Soley hanno lasciato Vienna da benissimo e vecchi amici del pubblico.

Antichissima chiesa gotica

scoperta negli scavi di Brexa

Vienna, 29, notte.

Nel corso di scavi eseguiti nel villaggio di Brexa presso Serajavo è venuta alla luce una Chiesa costruita dai goti, lunga 29 metri e larga 19; le iscrizioni sopra le colonne hanno potuto essere decifrate con qualche difficoltà non essendosi capito subito che si trattava di caratteri runici. I goti per costruire la Chiesa adoperarono pietre fatte venire dalla cava e anche lapidi mortuarie prese in un vicino cimitero illirico. A questo modo si sono salvati pure alcuni monumenti funerari dell'Illiria, appartenenti alle stirpe dei Desitati, i quali, sotto il comando di Bato, resistettero lungo tempo ai romani; da questi però furono più tardi soggiogati.

La pesca di un pescecane

Vienna, 29 notte.

Sopra una spiaggia presso Spalato giorni fa il pescatore Milovan, ritirando le reti, si accorse di avere preso un pescecane della lunghezza di circa due metri.

Appena la bestiaccia è giunta nelle acque basse il pescatore vi si buttò sopra afferrandola per la coda per poterla tirare completamente in secco, ma il pescecane, ribellandosi, sfidò l'uomo a dura lotta nel corso della quale il pescatore ebbe a riportare dei morsi; infine impiegando tutte le sue forze riuscì a tirare a riva il pescecane.

POSTA DI VIENNA

Attori allegri - Molnar fa il testimone - La gioia di Altenberg - Come si scherza con Rothschild

VIENNA, agosto.

In questa stagione secca si campa di aneddoti, perciò torniamo a spigolarne anche noi: Vienna e gli austriaci in genere non ridono più come in un non lontano passato, tuttavia in barzelletta riuscita ancora riscontra plauso.

E' morto da poco Rudolf Schildkraut, il quale fu un grande comico. Figlio di un ebreo di Costantinopoli, conobbe l'allegra miseria degl'inizi della carriera: dico allegra, perchè le cose, lui, le prendeva con filosofia. Alla fine d'una stagione a St. Pölten nella quale aveva recitato da primo attore giovane, si trovò in bisogno urgente di circa duecento lire, che il prestatore era disposto a dargli solo contro garanzia. Con gesto molto grave, Schildkraut gli consegnò allora un pacchetto, e alla domanda cosa contenesse rispose: « Le critiche complete di Saint Pölten ». Il capitalista si ritenne preso in giro, ma l'attore proseguì: « Non capisce lei che senza queste critiche io non potrò avere nuove scritture? ». Di fronte a tale argomento le duecento lire furono subito sborsate, col risultato che il capitalista ancora oggi è in possesso delle importantissime critiche.

Più tardi, assurto a celebrità, Schildkraut ottenne formidabili contratti e congrue paghe, cosa della quale un collega volle cordialmente congratularsi: « Con simili contratti in tasca, caro Schildkraut, gli fece, lei sarà ben felice... ». E l'altro, seccato: « Cosa vuole che sia felice, adesso che non ho più preoccupazioni!... ».

I guadagni degli attori dipendono, superfluo dirlo, dalla loro notorietà. Pallenberg, Wegener e Jannings — tutti e tre astri del firmamento teatrale tedesco e Jannings reso popolare pure dal cinematografo — sedevano assieme a tavolino, sinchè, avendo vuotato vari bicchieri, Wegener asserì che il più celebre della partita fosse indubbiamente lui. Capitato in un piccolo villaggio, s'era veduto venire incontro il borgomastro, che l'aveva salutato esclamando: « Quale grande onore, signor Wegener! ».

« Roba da ridere, repliccò Pallenberg. Quando andai per la prima volta nel Sud America — Sudud Amscerica!, badiamo bene! — scendendo dalla nave sentii venti, ma che dico venti!, trenta, quaranta persone che gridavano: Pallenbergi Pasaallenberg! ».

Qui prese la parola il sommo Jannings: « Tutto ciò, riassume, è zero. Mi capitò di passeggiare con Hindenburg nel cuore di Berlino. Ebbene: la gente si voltava e chiedeva: « Chi è quel vecchio alto signore che va a spasso con Jannings? ».

Al Deutsches Volkstheater, di Vienna, si dava *Tenja*, di Weiss, e il pubblico alle due ultime scene s'era messo a manifestare il proprio malumore per la novità. Sul palcoscenico, Ida Roland agonizzava, ma nel baccano fatto dalla platea Nowotny ed Elsa Schilling non riuscivano più a farsi capire. Sopravvenuto Onno in veste di prete, il pubblico si calmò ed il silenzio divenne assoluto. Calata la tela, gli attori saettarono perfino presentarsi alla ribalta a ringraziare. Indi Nowotny disse a Onno: « Se per disgrazia lei non avesse voluto in iscena, la Roland non avrebbe potuto morire! ». Anche la Roland volle fare un complimento al collega e gli disse: « Lei mi ha salvato la vita! ». Mentre Onno cercava di [illegible] dell'accaduto, Asian sentenziò: « Tutte le volte che in teatro scoppia uno scandalo, bisogna fare apparire un attore vestito da prete, così il pubblico ridiventa rispettoso ».

Franz Molnar, coinvolto in un processo come testimone, malgrado ripetute citazioni, non si presentò mai all'udienza, indetta a un'ora per lui troppo mattutina. Infine il presidente del tribunale lo minacciò di gravi sanzioni, « Stavolta, caro Molnar — gli fece l'avvocato — bisogna assolutamente che lei venga. Anzi, passerò io a prenderla in albergo alle 8 ». L'autore di *Giglio*, commosso da uno sforzo sovrumano, fu in piedi per tempo, e così, dopo chissà quanti anni, gli capitò di trovarsi in istrada alle 8 del mattino. Le stupì enormemente il vedere che oltre a lui ed all'avvocato fosse già in piedi una considerevole folla di persone, e rivoltosi al legale, gli chiese: « Mi dica un po' questi sono tutti testimoni? ».

Peter Altenberg, poeta della vecchia Austria, il cui ricordo qui non è ancora perduto, voleva intervenire ad un elegante ballo pubblico. Deposta in guardaroba il soprabito, si sentì dire:

— I signori in giacca non possono entrare.

Altenberg si tolse rassegnato la giacca e domandò:

— Adesso posso entrare?

— Nossignore.

— Non posso entrare? — replicò il poeta. — Ma che debbo togliermi ancora?

Quando Chopin diede a Vienna il suo primo concerto fece fiasco, e ne rimase talmente indispettito che si trasferì a Parigi. Ma sul principio la fortuna gli fu avversa anche lì. L'aiutò il caso: una sera ebbe un invito in casa Rothschild, e dopo cena, riunitosi al pianoforte, suonò alcune delle sue composizioni. Alla fine, Rothschild andò a stringergli la mano, dicendogli: « Questo è stato veramente uno *Studio* di Chopin ». Senza volerlo, il barone faceva intanto tintinnare, con la sinistra che aveva nella tasca, delle monete d'oro. Chopin, sentito il suono del seducente metallo, levò la testa e rispose: « E questa è un'autentica *Sonata* Rothschild ». Il banchiere proruppe in una risata e da quel momento spianò a Chopin la via.

A proposito di Rothschild.

Al ritorno da un viaggio nel Pacifico, un esploratore andò a parlare al ricchissimo uomo delle impressioni lungo riportate, e fra l'altro, con un sorrisetto ironico gli disse:

— Sa lei che cosa mi ha maggiormente colpito?

— Ma! — fece il banchiere indifferente.

— A Tahiti non vi sono nè esini nè abeci!

— Che ne direbbe lei, ribattè Rothschild sempre imperturbabile, se noi due un giorno ci recassimo insieme a Tahiti per sopper

Ventisette morti in tre giorni per l'ardente canicola britannica

Disastrosi temporali in Scozia e nel nord dell'Inghilterra

Londra, 29, notte.

Le ultimissime meteoriche assumono una andatura quasi drammatica. Il Daily Telegraph, in base a notizie odierne di questa sera, stabilisce che ogni i morti di insolazione nel Regno Unito sono stati diciassette. Il totale dei decessi dovuti al caldo da mercoledì mattino a questa sera ammonta a quarantuno. L'estate in ritardo minaccia di trasformarsi in una calamità.

A Londra la temperatura massima all'ombra è stata oggi di 32 gradi Farhenait.

Dal 1921 in qua, tre giornate consecutive con una temperatura al disopra dei 30 gradi non si era mai verificata.

Si fanno frequenti per le vie di Londra i passanti in maniche di camicia, con la giacca sul braccio ed il colletto sciolto. Anche i più dignitosi uomini di affari e dei più decorosi uffici della City hanno deposto, per una volta tanto, lasciarsi scivolare nel numero degli sentaticati.

Show di lezioni di nuoto

Si scoppia di calura anche nella stazione climatica di Malvern presso Birmingham, ove sta riunita la cosiddetta scuola estiva del partito laburista indipendente, la quale aveva invitato oggi Bernard Shaw a catechizzarvi gli alunni. Senonchè, a pochi passi dall'Aula Magna si stende una limpida piscina, ed il drammaturgo giunto sul posto, immediatamente disse: «Con questo caldo non discorso mi - se io lo neanche per sogno: ma un bagno sono disposissimo a farlo».

Subito gli provvidero una maglia, mentre gli alunni e le alunne della scuola si trasformavano alla loro volta in uno sciame di bagnanti. Shaw, ad onta dei suoi 74 anni, si è buttato a capofitto nell'acqua e ha dato una lezione pratica sull'arte del nuoto, mostrando da ultimo i migliori expedienti per eseguire salvataggi in acqua fonda. Nel corso di queste dimostrazioni egli ha preteso di salvare la vita ad alcune graziose damigelle che gli facevano siepe in maglia variopinta.

Spaventoso scarico elettrico

Scariche elettriche senza precedenti colpirono fra l'altro, nei pressi del castello, una cascina, facendola quasi crollare. Molte case, molte botteghe nel borgo vicino rimasero allagate e a un tratto la corrente elettrica si interruppe. La linea telefonica tra il castello di Glamis e la borgata di Forfar si interruppe per un certo tempo, e il Duca di York, che si trova in Scozia con Re e la Regina, non potè comunicare con il castello per apprendere le ultime notizie sulle condizioni della duchessa e della duchessina. La grandine nella borgata di Peckies frantumò un centinaio di vetri di finestre. In certi punti essa fu grossa come uova. Le folgori accesero due incendi nel borgo di Arbroath. Gravi inondazioni seguirono gli abbondanti nubifragi a Condenheath e molte case rimasero colpite dal fulmine ad Aberdeen.

Mentre il Primo Ministro stava tornando a Lossiemouth in aeroplano, al di sopra dello Yorkshire scoppiò un temporale così minaccioso che l'apparecchio fu costretto a fare ritorno e ad atterrare a Catterick.

M. P.

Strappa la lingua ad una pantera

Casablanca, 29 notte.

Un tragico combattimento è avvenuto al Marocco tra un *goumier* (soldato indigeno) e una pantera.

La montagna Chtenli, che si trova di fronte a Tadla, è ricoperta da folti boschi ove vivono numerose belve. Un *goumier* che era di pattuglia, alquanto isolato dai suoi compagni, scorse a poca distanza una pantera la quale, accortasi della presenza dell'uomo, sembrava decisa ad attaccarlo. Il *goumier* si affrettò a sparare contro la belva una fucilata che per sventura non la uccise. La pantera balzò allora sul soldato aggrappandosi con le zanne alle spalle ed alle gambe. L'uomo, si servì del fucile per parare la formidabile dentata della belva e cacciò il moschetto attraverso la gola spalancata della pantera resistendo con tutte le sue forze.

Lotta tragica alla quale il soldato tentò di mettere fine con un gesto audace. Tenendo così immobilizzata la mascella della belva, con gesto pronto il soldato introdusse la mano nella bocca della belva, afferrò la lingua, la tirò e con un colpo rapido la strappò. In quel momento un ufficiale attirato dalle grida di aiuto dal soldato e dai ruggiti della belva accorse e riuscì a uccidere la pantera.

Il *goumier* venne immediatamente trasportato all'infermeria dove gli vennero praticate subito delle iniezioni antitetaniche. Egli ora è in via di guarigione.

L'uomo che vuol salire a 16 mila metri in pallone

I preparativi della grande impresa

Parigi, 29, notte.

Un redattore dell'«Oeuvre» ha intervistato il prof. Picard della Università di Bruxelles che, come sapete, tra breve realizzerà un tentativo degno della immaginazione di Giulio Verne.

Per studiare i raggi cosmici, la ionizzazione dell'aria, le variazioni di temperatura, ecc., ad alte quote, egli vuole alzarsi in pallone a sedicimila metri.

Per far questo egli ha dovuto risolvere vari difficili problemi, poichè sarebbe impossibile prendere posto in una navicella ordinaria dato che a quell'altezza la rarefazione dell'atmosfera farebbe scoppiare qualsiasi essere umano.

Egli allora ha pensato di racchiudersi in una sfera di alluminio di circa tre millimetri di spessore. Per respirare egli porterà dell'aria liquida che diffonderà nella cabina con getti gassosi grazie a un dispositivo posto nell'interno della cabina stessa. Ma questo non è tutto. Esisterà sempre una grande differenza di pressione tra l'interno della sfera e l'esterno. Quantunque la cabina possa sopportare una differenza di due atmosfere, cioè cinque volte quella che dovrebbe essere, il prof. Picard pensa di ridurre la pressione interna a 0,6 atmosfere, cioè alla pressione del Monte Bianco. Il prof. Picard può far questo poichè egli ha già compiuto numerose ascensioni in pallone, e così pure il signor Kipfer che lo accompagnerà.

«Se sono sicuro che la cabina non scoppia — ha dichiarato il prof. Picard — tutto andrà bene. Bisognerà pure proteggersi dal freddo e dal calore, poichè a tale altezza l'atmosfera è ghiacciale, ma non bisogna dimenticare che i raggi solari colpiranno direttamente sulla superficie di metallo della cabina. Ecco perchè noi abbiamo dipinto all'esterno la metà della sfera in nero e l'altra metà in bianco argenteo. Grazie a un'altra che faremo funzionare dall'interno, noi potremo, secondo che avremo troppo freddo o troppo caldo, volgere verso il sole la parte chiara o la parte scura del pallone».

Il prof. Picard e il suo aiutante entreranno nella cabina da due portiere che verranno avvitate dietro ad essi e che potranno riaprire, ma non più rinchiudere. Essi potranno vedere quello che avviene al di fuori da minuscoli finestrini con cuscinetti di caucciù per evitare gli effetti della dilatazione o del restringimento e che potranno, occorrendo, chiudere completamente.

Seduti su cuscini i due esploratori contano di rimanere sei ore in aria. Il loro pallone, di una capacità di 14 mila metri cubi, non sarà riempito alla partenza che con 2200 metri cubi di gas. Esso avrà allora la forma di una pera, poi man mano che la pressione esterna diminuirà, il gas si dilaterà. Per ridiscendere il professore farà funzionare la valvola per mezzo di una puleggia posta all'esterno della cabina, che farà tirare con una manovella mossa dall'interno.

Il prof. Picard crede poco probabile che l'involucro del pallone possa strapparsi.

«Nel caso che ciò dovesse avvenire — ha detto — ridiscenderemo lino a 9000 metri, apriremo le portiere e ci getteremo con i parecadute che l'Esercito belga ha messo a nostra disposizione. L'atterramento non sarà facile. Noi metteremo un sacco di sabbia al di sotto della sfera per attenuare l'urto.

«Quanto alla zavorra — ha detto il belga — noi getteremo della polvere di piombo che, disperdendosi nell'atmosfera, non ferirà nessuno. Noi la verseremo in un primo recipiente, poi apriremo il primo rubinetto per lasciarlo cadere in un secondo recipiente. Poi chiuderemo il rubinetto superiore prima di aprire quello inferiore perchè non bisogna che in nessun caso l'aria penetri, senza di che saremmo asfissiati. Una bottiglia a forma di obice con il collo fa parte degli apparecchi distributori di ossigeno».

«Abbiamo poi termometri di vario genere. Tenteremo — ha proseguito Picard — il volo in settembre, ma noi siamo già pronti ed è pronto pure il pallone. L'involucro è stato fabbricato ad Augsburg, da dove contiamo prendere il volo perchè più ad ovest saremmo più facilmente trascinati verso il mare. Noi non avremo rete: l'involucro sarà attaccato alla cabina per mezzo di un cerchio e di corde che faremo cambiare in Baviera. Non ci manca che una cosa sola: l'autorizzazione del Governo tedesco. Dopo avercela fatta aspettare sei mesi, ho ricevuto ora una lettera amabilissima e promettente, ma aspetto sempre il permesso ufficiale indispensabile».

Il prof. Picard, che si è dimostrato oltremodo ottimista, crede di compiere senza incidenti l'ardito progetto che ha ideato.

L'impressionante serie di sciagure aviatorie in Francia

Un altro aeroplano militare che si incendia -- La morte di uno dei piloti -- Un velivolo civile precipita su una casa -- Un commerciante ucciso; la moglie e la figlia in fin di vita -- Profonda commozione nel paese -- Inchieste ministeriali

Parigi, 29, notte.

La cronaca deve oggi registrare due altri accidenti mortali di aviazione.

Un aeroplano pilotato dall'aiutante capo Lacombe e dal sergente Girardet, del 12.o Reggimento di Aviazione, sorvolava il campo di Chalons sur Marne, quando, in seguito a una perdita di velocità, l'apparecchio si è fracassato, incendiandosi. Dai rottami dell'aeroplano è stato tratto il cadavere di Lacombe orribilmente mutilato e la cui morte era stata istantanea. L'aviatore, originario di Lione, era ammogliato e padre di tre bambini. Il sergente Girardet, gravemente ustionato, è stato trasportato all'Ospedale militare di Chalons.

L'altro terribile incidente aviatorio è avvenuto nel pomeriggio a Rochefort sur Mer verso le 18.15.

L'aviatore Tucoulat, della scuola di aviazione civile di Rochefort, stava compiendo evoluzioni sopra la città ad una altezza di 300 metri quando improvvisamente l'apparecchio prese fuoco. Il pilota non ebbe che il tempo di precipitarsi col paracadute; egli cadde sul Boulevard, dalla Repubblica dove per un guasto del paracadute, giunse cadavere. Al tempo stesso l'aeroplano si abbatteva in fiamme su una piccola casa di via Baudin, dove abitava un negoziante in cuoi, certo Meunier, con la moglie ed una figlioletta di tre anni. Il Meunier è stato decapitato.

La signora Meunier, di 25 anni, e la figliuoletta sono state, subito dopo l'incidente, trasportate mezzo carbonizzate all'ospedale dove si trovano in istato disperato.

I pompieri hanno spento l'incendio dopo mezz'ora. L'indagine ha assodato che l'aviatore, che aveva da poco ottenuto il brevetto, è saltato dall'aeroplano in fiamme prima di aver fatto attraversare l'apparecchio atterire che è stato ritrovato intatto fra i rottami dell'aeroplano.

Per un guasto del paracadute — come s'è detto — il disgraziato è precipitato nel vuoto. Egli è morto subito. Il cadavere straziato è stato trasportato all'ospedale marittimo. Il paracadute è andato a cadere a 800 metri di distanza dal punto in cui è stato trovato l'aviatore.

Primi risultati della inchiesta

Questa serie di catastrofi aeree, che ha messo in lutto l'aviazione militare francese, ha prodotto tale emozione da indurre il Ministero dell'Aria a pubblicare i primi risultati delle due Commissioni d'inchiesta a Chartres e a Digione per stabilire le cause di questi dolorosi incidenti.

Per quanto i lavori di delle Commissioni non siano ancora terminati, le informazioni raccolte stabiliscono i fatti seguenti: i due aeroplani del Reggimento di Chartres effettuavano dei voli di allenamento regolamentari, l'una di giorno, l'altro di notte. L'aeroplano bimotore aveva terminato i suoi esercizi nella regione di Chartres e si dirigeva sull'aerodromo nella serata verso le 18. In discesa normale dalla quota di 3000 metri, il pilota si preparava ad atterrare e si manteneva in linea di volo. Al di sopra del villaggio di Chevannes sembra che uno dei motori non abbia ripreso, ciò che ha dovuto indurre il pilota ad allungare il suo volo, provocando subito una discesa laterale da un'altezza tale che l'aeroplano non ha potuto essere raddrizzato e che l'equipaggio non ha potuto utilizzare i paracadute a causa della vicinanza del terreno.

Il secondo apparecchio, quadrimotore, effettuava un volo notturno da Chartres a Digiona e si trovava alle 23,25 in vista di quest'ultima città. L'aeroplano volava normalmente quando l'equipaggio udì un rumore secco; il timone di profondità si era rotto e aveva colpito al petto il pilota; l'apparecchio si impennò sino alla verticale. Una parte dei piani allora si ruppe e scoppiò l'incendio.

L'uno degli aviatori situato nella parte posteriore della carlinga riuscì a sfuggire attraverso il pianetto, e un altro aviatore, appoggiato contro la parte posteriore della cabina, venne lanciato al di fuori attraverso la parete, in quel momento l'aeroplano precipitò, i due poterono salvarsi col paracadute. I quattro aviatori rimasti nell'aeroplano vennero lanciati nel vuoto, ma i loro paracadute non erano attaccati e i disgraziati si sfracellarono a terra.

L'inchiesta attualmente in corso permetterà di precisare la causa della rottura dell'organo metallico del piano fissi che fa l'origine dell'incidente. I voli su questo tipo di apparecchio sono stati vietati fino a nuovo ordine.

Severo linguaggio dei giornali

Intanto i giornali di ogni colore, facendosi interpreti dei sentimenti dell'opinione pubblica, insistono sulla necessità di ricercare la responsabilità, quali esse possano essere, e di applicare senza debolezze le sanzioni necessarie e di procedere alle indispensabili riforme:

«Vi è colpa — scrive il *Quotidien* — se gli aviatori sono lanciati in operazioni di manovre dopo un allenamento insufficiente e dopo un'incompleta esperienza. Vi è colpa se le verifiche degli apparecchi alla partenza non garantiscono il loro perfetto stato di funzionamento. Vi è colpa se la scelta di un tipo di aeroplano non è fatta con la sola preoccupazione di dare al nostro Esercito e alla nostra Marina un materiale perfetto che riunisca tutte le condizioni di sicurezza che si possono avere allo stato attuale della scienza meccanica. Vi è colpa soprattutto se abbominevoli questioni d'interesse avessero imposto apparecchi le cui rare qualità non rispondessero alla condanna a morte di valorosi piloti. L'opinione pubblica oggi grida alle autorità responsabili: — Che cosa avete fatto dei milioni che il Parlamento vi ha consegnato? — A questa domanda bisognerà rispondere. Vedremo se i rapporti delle Commissioni d'inchiesta sugli incidenti dell'aviazione non saranno una nuova e sinistra mistificazione».

L'Echo de Paris, rendendo omaggio al valore e all'abnegazione del personale militare, osserva, come faceva ieri il *Figaro*, che esso è sottoposto a un compito schiacciante:

«Non soltanto viene loro affidato un compito che sorpassa la loro giovane esperienza, ma, in questi tempi di manovre, essi sono schiacciati dal lavoro. I piloti volano quasi senza interruzione, i meccanici sono costretti ad alzarsi alle sei e a coricarsi alle due del mattino. Essi sono affaticati, e ciò è tanto più pericoloso in quanto che la minima disattenzione può avere funeste conseguenze. Si deve aggiungere inoltre che essi non hanno per lavorare che una preparazione notoriamente insufficiente: i servizi delle riparazioni pe lasciano molto a desiderare. Si arruolano operai qualsiasi, il cui pessimo lavoro e i cui errori non si contano più...».

Su questo punto l'organo nazionalista si trova d'accordo con la cartellista *Republique* secondo la quale la vita dei soldati sarebbe affidata ad aeroplani che da molto tempo dovrebbero essere messi tra i ferrivecchi:

«Le stesse domande sono ora su tutte le labbra: Chi è responsabile? Chi ha trasformato i vecchi apparecchi? Chi ha sorvegliato la trasformazione? Chi ha collaudato gli aeroplani rifoccati? Chi ha assunto la spaventosa responsabilità di affidarli a tutti questi giovani, veri ragazzi, noncuranti, allegri, oggi stesi nella tomba? Da troppo tempo si parla a mezzavoce di «scandali dell'aviazione». La misura questa volta è colma!».

Che vi siano responsabilità da accertare è cosa che non ha dubbio per nessuno, per quanto il *Petit Parisien* osservi che la dura verità è che la materia non è ancora sottomessa e che la conquista del cielo continua a essere un combattimento quotidiano:

«Servizi aerei commerciali funzionano con una regolarità quasi perfetta, con una sicurezza quasi assoluta. Tuttavia bisogna adoperare e non dimenticare mai di adoperare la parola «quasi». Quasi: rappresenta il pericolo, il rischio, l'ignoto, l'imprevisto trattenuto degli elementi, la sublime e defezione della materia: «quasi» è l'accidente ed è la catastrofe. Ma quando si devono per lo stesso giorno piangere dieci morti, non si sa neppure più usare le parole «quasi». Si vorrebbe che la nostra aviazione militare fosse particolarmente sicura, particolarmente potente, particolarmente attrezzata. Ma se il coraggio e la volontà degli uomini non vengono meno, le vie dell'ideale rimangono sempre incerte».

L'esempio degli «Zeppelin»

Nessuno può contestarlo, ma il *Journal des Débats*, premesso che il pubblico si mostra scettico nei riguardi delle inchieste amministrative che non hanno mai dato quello che si era in diritto di sperare, non si perde di cuore l'esempio degli *Zeppelin*:

«I grandi apparecchi di oggi, che non trasportano più un solo aviatore ma un'intera squadra, sono certamente un progresso su quelli di ieri, come il piroscafo gigantesco è in progresso sul veliero di un secolo fa. Senza dubbio, ma lo fatto di progresso il buon senso popolare sarebbe soprattutto sensibile a quello della sicurezza; in questo considererebbe un vero progresso e questo progresso non si fa sufficientemente sentire. Quando lo *Zeppelin* fa e rifà il giro del globo senza il più lieve incidente, tutti rimangono colpiti per il progresso realizzato. La nostra aviazione militare ha un personale la cui resistenza, il cui eroismo e la cui abnegazione sono da tutti ammirati. E' cosa bellissima, ma è una ragione di più per chiederevadero le esercite.

Carol

Il Re non vuole riconciliarsi con Elena
La «Corte» della Lupescu in Svizzera

Vienna, 29 notte.

Mentre in Ungheria la passione per la signora Rudnay ha fatto desistere l'arciduca Alberto dall'aspirazione al trono, in Romania la cerimonia della incoronazione di Carol deve essere rinviata a miglior epoca data l'impossibilità di addivenire a una riconciliazione tra Carol ed Elena.

Notizie da ottima fonte lasciano ricostruire la situazione come segue: Mentre la grande massa dei parigiani di Carol avrebbe desiderato che egli si fosse riappacificato con la moglie il giorno stesso del suo arrivo a Bucarest e con lei si fosse presentato al Parlamento, in realtà Carol è proprio lui a non volerne sapere di una riconciliazione.

Tutte le volte che uomini politici sostano questo argomento, il Re risponde che si tratta di una questione intima personale e che al momento opportuno deciderà. Il suo dissidio con Maniu è scoppiato perchè Maniu non ha voluto aderire al progetto del Re di procedere alla incoronazione anche senza Elena. Carol a un certo punto ha voluto consultare anche Titulescu; senonchè, venuto da Londra a Bucarest, Titulescu ha lealmente dichiarato al Sovrano che Maniu ha ragione. Dopo avere parlato con Carol, Titulescu ha pure fatto visita alla principessa Elena in quale in quel periodo era a Sinaja ma non è però nel palazzo abitato dal marito e quella visita ha formato oggetto di molti commenti dato che la principessa Elena negli ultimi tempi si era trovata quasi impossibilitata ad avere contatti con uomini politici.

Interessante è notare che il principe Nicola, il quale non si è mai staccato da Carol dal giorno del suo ritorno a Bucarest, cerca di favorire in ogni modo la riconciliazione. Codone le voci secondo cui il principe Nicola avrebbe perfino dato capitalità nella propria tenuta alla signora Lupescu: si comprende che si può ritenere che la Lupescu negli ultimi tempi non è stata in Romania, paese sulla cui sorte ha purtroppo influito in senso non troppo benefico.

La sua residenza attuale è in Svizzera dove si è formata una specie di corte.

Fascisti italiani aggrediti da un gruppo di comunisti a Parigi

Un fascista ferito - Il feritore arrestato

Parigi, 29 notte.

Stasera alcuni comunisti italiani hanno aggredito un gruppo di fascisti italiani. Tale Seghettini, comunista, ha ferito gravemente a colpi di rivoltella il fascista Galli e ha ferito anche una bambina che si trovava a passare sul luogo dell'aggressione.

Il Seghettini è stato arrestato.

(Stefani).

La domanda di libertà provvisoria per il fuoruscito Bassanesi

Ginevra, 29 notte.

Il ridicolo gesto del fuoruscito Bassanesi torna agli onori della cronaca: il signor Berodin, consigliere nazionale e difensore del Bassanesi, ha domandato la libertà provvisoria per il suo cliente o almeno di poter mantenere contatti con lui. Gli è stato risposto che la sua richiesta sarà trasmessa al Procuratore della Confederazione.

Si spera che i giudici svizzeri, a cui il Consiglio federale ha recentemente trasmesso gli incartamenti del processo, vorranno tener conto dell'alto consiglio dato dal supremo organo elvetico che metteva in rilievo la gravità del fatto tendente a intorbidire le relazioni fra Italia e Svizzera.

Si ritiene quindi che la domanda di libertà provvisoria non sarà accolta.

Un complotto rivoluzionario sventato nell'isola di Cuba

L'Avana, 29 notte.

Il comando delle guardie campestri di Cruces ha scoperto oggi un complotto rivoluzionario organizzato da ministri del partito comunista, venti dei quali sono stati tratti in arresto. Il complotto, a quanto si assicura, era stato ordito in segno di protesta per l'arresto di operai comunisti, operato recentemente nella capitale. I complottatori avevano progettato di tagliare le comunicazioni con l'Avana e di impa è una ragione di più per chiederevadero le esercite.

La mentecatta di Prato identificata per una maestra

Lucca, 29 notte.

La sinemorale di Prato è stata identificata: è stato infatti accertato che le generalità da lei fornite al momento del fermo erano rispondenti a verità. Si tratta di Carla Bianca Mazzoni di Pasquale, di anni 28, domiciliata a Lucca in viale Castruccio Castracani 23. La Mazzoni è maestra elementare e da tre anni ha dovuto lasciare l'insegnamento in seguito a squilibrio mentale da cui era stata colpita quando insegnava a Pibbialla, scuola in seguito a gravi dispiaceri. Essa anzi temeva, non si sa perchè, di essere avvelenata ed aveva presentato tempo fa alla Questura una denuncia riconosciuta infondata. La Mazzoni vive con la famiglia, che versa in precarie condizioni finanziarie; per questo motivo essa si era allontanata da casa per cercare lavoro. La disgraziata sarà condotta a Lucca e restituita ai parenti.

Ragazzo che fugge da casa ed è ritrovato presso un circo equestre

Verona, 29 notte.

Un circo equestre di proprietà di certo Pietro Felloni aveva da qualche giorno impiantato le sue tende nel paese di Sambonifacio. L'altra sera il circo tolse le tende partendo per ignota destinazione. Ieri mattina nel paese si sparse la notizia della scomparsa del ragazzo Dazi Daniele, di anni 14, la madre del quale si era recata poco prima dai carabinieri a denunziare il fatto. Nacque il dubbio che il ragazzo fosse fuggito per seguire gli zingari; iniziate attive ricerche, i militi alfine poterono rintracciare la carovana nel paese di San Stefano Zimella e, penetrati nel circo, trovarono il Dazi il quale era stato adibito a lavori di facchinaggio. Il giovinetto dichiarò di essere stanco della nuova vita. Il proprietario del circo ha dichiarato dal canto suo di avere assunto il Dazi perchè gli aveva detto di essere orfano. Il fuggiasco è stato riaccompagnato dai suoi genitori e Fellini è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Tragica cordata in Val di Fassa
Due morti e due feriti

Dortina d'Ampezzo, 29 notte.

Giunge notizia dalla Val di Fassa di una doppia mortale disgrazia alpinistica. Una cordata di quattro arrampicatori tedeschi è precipitata mentre tentava la scalata della parete nord del Catinaccio. Finora superata pochissime volte. Due di essi sono periti, gli altri due, sebbene feriti, hanno potuto salvarsi. Uno dei caduti è certo Schneider; dell'altro ancora ignorasi il nome.

Un intraprendente don Giovanni che voleva ingannare lo Stato Civile

Catania, 29 notte.

Certa Pierina Valenziano di anni 34, abitante a Cibali, emigrato il marito in America, contraeva relazione con tale Placido Santilippo di anni 25 ed aveva da questi una bambina. Intanto il Santilippo riusciva a far sposare una sorella dell'amante, a nome Antonietta, di anni 16, sposandola con tutte le formalità di legge. Il giovane allo scopo di nascondere la relazione colla Pierina, si presentava all'ufficio dello Stato Civile e denunziava come nata dalla legittima unione, la bimba, alla quale veniva imposto il nome di Aurora. Il fatto è venuto a conoscenza dei carabinieri e l'autorità giudiziaria sta procedendo a carico dei responsabili.

Il pauroso salto di un'auto
Quattro feriti non gravi

Savona, 29 notte.

Ci è segnalato da Loano un grave incidente d'auto che, fortunatamente, non ebbe conseguenze funeste. Una macchina proveniente da Finale Ligure, giunta all'inizio dell'abitato di Loano, percorreva lo stradone a tutta velocità e, con l'intento di voler precedere un'altra auto che procedeva poco innanzi sulla stessa strada, rasentava l'orlo della strada dalla parte del mare; ma fatalità volle che precipitasse sulla sottostante spiaggia da un'altezza di parecchi metri, capovolgendosi. Tanto lo chauffeur del garage Cheirasi di Finale Ligure, come i tre passeggeri che si trovavano sulla macchina, riportarono contusioni e ferite non gravi.

Sbalzato dal proprio carro
e ridotto in fin di vita

Brescia, 29 notte.

Il contadino Angelo Bertoli mentre sul suo carretto ritornava oggi a Bolcino dove abita, il cavallo, imbizzarritosi, dopo alcuni salti disordinati riuscì a vincere, con un violento strattone, a liberarsi dei finimenti lanciandosi a pazza corsa. Il Bertoli sbalzato dal veicolo, andava a picchiare con violenza la testa sulla strada. Le Croce Bianca raccolse poco dopo il disgraziato e lo trasportò in fin di vita alla sua abitazione.

Due minatori feriti
per lo scoppio prematuro di una mina

Brescia, 29 notte.

Durante i lavori per la costruzione di una nuova strada in Valle Trompia, tra i paesi di Tavernole e Marmentino, per lo scoppio prematuro di una mina, sono stati investiti dalle schegge di pietra due minatori di Collio. Trasportati all'ospedale uno di essi, il trentaduenne Bernardo Margaritti versa in gravi condizioni, avendo riportato la frattura frontale; l'altro, certo Aurelio Ferrari, di trenta anni, sono state riscontrate ferite multiple non gravi.

Tenta di salvare il nipotino e annega anch'essa miseramente

Novara, 29 notte.

Certa Domenica Ardizzo, di anni 70, residente ad Orta Novarese, si recava oggi col nipote Attilio Alberiani, di anni 6, in riva al lago per lavare della biancheria. Mentre stava tranquillamente sulla sponda, il ragazzo cadeva nell'acqua sotto gli occhi della nonna, la quale scendeva in acqua per soccorrerlo. Essendole però mancata le forze, la povera donna annegava insieme col nipote mentre cercava di trarlo a riva.

Il cadavere della vecchia veniva più tardi ritrovato; quello del ragazzo non è stato ancora ricuperato.

Ragazzo che salva tre bagnanti

Savona, 29 notte.

A Loano il coraggioso garzone Vaccarezza Angiolino, accortosi che tre bagnanti, inesperti al nuoto, erano stati travolti da un'ondata, si gettò prontamente in mare, riuscendo dopo due brevi sforzi a trarli in salvo. Uno dei naufraghi veniva portato a riva privo di sensi, ma mediante una energica respirazione artificiale, veniva richiamato in vita e dichiarato fuori pericolo.

Vuole fare da paciere ed è ferito gravemente

Voghera, 29 notte.

Il contadino Benedini Giuseppe, di anni 41, abitante a Corbessassi, visto un proprio congiunto, certo Benedini Pietro, che si accapigliava con il figlio di quello era armato di una roncola, animosamente si poneva in mezzo ai due per cercare di dividerli, ma disgraziatamente veniva ferito al braccio destro ed al torace da un colpo di roncola. E' stato ricoverato al nostro ospedale; i sanitari si sono riservata la prognosi.

Il congresso nazionale delle scienze

Bolzano, 29 notte.

La 10ª riunione della Società italiana per il progresso delle scienze, che si terrà a Bolzano ed a Trento dall'8 al 14 settembre, può ricollegarsi alle riunioni che gli scienziati italiani dal 1839 in poi tennero periodicamente, allo scopo di mantenere alto il nome d'Italia e unire insieme le forze della scienza e dell'intelligenza di tutto il Paese. Le adunanze di quegli scienziati, ostacolate dai Governi e favorite solo dal Piemonte, segnarono la via in cui si pose dal 1906 la Società italiana per il progresso delle scienze, ed oggi, nel riunirsi a Bolzano ed a Trento, gli scienziati italiani seguono le direttive dei loro predecessori e riaffermano in questo estremo lembo della Patria l'importanza della scienza italiana.

La riunione di Bolzano e Trento sarà resa più solenne dalla partecipazione di numerosi scienziati; primo fra essi il senatore Marconi, che terrà un rapporto a classi riunite sui fenomeni elettrici accompagnanti le radio-trasmissioni. Altri oratori preannunziati sono S. E. Bottai, i proff. Bottazzi, De Stefano, Corbino, Fedele, Gentile, il padre Gemelli, il generale Porro e parecchi altri.

Il Prefetto S. E. Marziali ed il Podestà ing. Tizzoni hanno provveduto ad organizzare il soggiorno degli illustri scienziati e ad assicurare loro il pieno e facile svolgimento dei lavori. Bolzano e Trento si preparano a degnamente ricevere gli ospiti graditissimi, che si assicura essere circa 600. Speciali gite sono state organizzate e speciali facilitazioni di viaggio sono state concesse, perchè tutti possano visitare compiutamente questa terra tanto interessante, sia per le bellezze naturali, sia per il significato, che non può sfuggire ad ogni cuore italiano.

Un ingiuriatore della Benemerita

Cuneo, 29 notte.

Il 26 giugno 1930 si presentava al proprietario dell'«Albergo Nazionale» un Tizio, che chiedeva alloggio per sè e per la sua compagna, benchè entrambi fossero senza documenti di identità. L'albergatore avvertì i carabinieri, i quali immediatamente fermarono lo sconosciuto, chiedendogli le generalità. Egli si dichiarò sorpreso che dei semplici carabinieri si... azzardassero a interpellare un cavaliere, per di più ufficiale dell'esercito; ma i militi lo invitarono ugualmente a seguirli in caserma. Ciò provocò le ire del sedicente ufficiale, il quale pretendeva di essere trattato colguanti e non come un qualunque mascalzone da strada; e finì per uscire in esclamazioni offensive all'indirizzo della Benemerita, che fermava gli onesti cittadini negli alberghi e non si curava invece degli autentici ladri. Malgrado questo sacco di proteste egli veniva tradotto in Caserma ed ivi identificato per Domenico Oggero di Pietro, di anni 35, nato e residente a Cuneo, già diciassette volte processato e condannato per truffe, appropriazioni indebite e diserzione.

Denunziato all'autorità giudiziaria per oltraggio e bestemmia, egli veniva condannato a quaranta giorni di reclusione, per il primo reato e a duecentocinquanta lire di ammenda per il secondo. Contro tale sentenza l'Oggero interponeva appello, e oggi si discuteva il nuovo dibattimento. Senonchè, l'imputato che aveva frattanto terminato di scontare la sua diciottesima condanna, ha pensato bene, forse per paura di dover rientrare una diciannovesima volta in carcere, di non presentarsi. Il nostro Tribunale ha confermato appieno la sentenza del pretore

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Precipitando da una intera in costruzione il muratore Savino Chiesa si è fratturata la gamba destra e riportò gravi lesioni. Venne ricoverato d'urgenza all'ospedale di Mongrando.

Il cadavere di certo Giacinto Scaglietta di 61 anni, da Mongrando, è stato rinvenuto nelle acque del torrente Oropia. E' stato accertato che si tratta di disgrazia.

Cadendo nella trebbia della stalla la casalinga Filippa Boglietti, di 35 anni, da Gosella S. Grato, si è prodotte gravi lesioni e fratture multiple. E' stata ricoverata all'ospedale.

DA CASALE

Per furto di denaro è stato condannato ad anni due di reclusione, ed al passaggio in compagnia di disciplina, tale Salvatore Bongiovanni di Pietro da distretto militare di Messina.

15.000 lire di danni ha causato un violento incendio scoppiato nottetempo nel fienili della cascina di tale Giuseppe Savio, da Valmacca.

Per oltraggio alla forza pubblica è stato condannato per direttissima a un mese di carcere il pregiudicato Giovanni Torriani, di Pietro.

Il premio del gas è stato fissato dal Podestà in L. 0,85 il metro cubo, a partire dal 1.o settembre prossimo.

DA CU..O

Per il miglioramento dei pascoli alpini nella zona montana compresa negli ex circondari di Cuneo, Mondovì e Saluzzo, la Cattedra ambulante di Agricoltura ha bandito un concorso biennale a premi.

La rivoluzione condanna ha riportato il pregiudicato Luigi Festa fu Costanzo, da Villafalletto che dovrà scontare due anni e cinque giorni di reclusione per furto d'una bicicletta.

Per furto e truffa il pregiudicato Giovanni Battista Gandolfo, di Mondovì è stato condannato a due mesi e dieci giorni di reclusione e 110 lire di multa.

Un audace furto è stato compiuto in casa del segretario comunale di Trinità dottor Cagnasso a cui sono state rubate nottetempo, da ignoti, lire 1800 e documenti personali.

DA GALLARATE

Travolto dalla corrente mentre prendeva il bagno nel Ticino, il ventiduenne Mario Campolonghi, di Caporate Somma, annegava miseramente. La salma è stata recuperata.

DA NOVI LIGURE

Il nuovo consiglio direttivo del Tiro a Segno Nazionale è stato così composto: presidente: col. cav. uff. Isidoro Gior. Laiolo; membri: generale cons. Pio Ippolito e cav. prof. Andrea Prudenza. A segretario è stato confermato il comm. Carlo Tacchino.

DA RIVAROLO LIGURE

Nessun dei colpi è rimasto colpendo nell'impalcatura di un casseggiato in costruzione il muratore Moroni Pietro, di anni 52, da Rimini.

DA SAVONA

Perchè trovato in possesso di esplosivi è stato condannato ad un mese e dieci giorni di prigione e a L. 50 di multa, tale Emilio Giordano fu Umberto, d'anni 28, di Castelnuovo Lanzè.

Per contravvenzione alla vigilanza speciale certo Vittorio Mapelli di Giuseppe, di anni 32, di Savona, è stato condannato a due mesi e dieci giorni di reclusione.

Per truffa ai danni del trattore Geronimo Gambetta, di Noli, tale Manrello Treccani fu Ferdinando, d'anni 56, di Genova, è stato condannato a 2 mesi di reclusione.

DA STRADELLA

Mille lire di danni ha causato un incendio scoppiato alla frazione Cà della Paglia, di Barbianello, nel cascinale di certo Gandini Alberto; sono andati distrutti oltre il fabbricato, foraggi, legna e attrezzi agricoli.

Nel discendere da un carro in moto certa Rosa Pesci vedova Bassani, d'anni 61, abitante alla frazione Zoppini di Broni, precipitava a terra riportando la lussazione di una spalla e gravi lesioni al capo e stata ricoverata all'ospedale e giudicata guaribile in due mesi.

DA TORTONA

Sono stati estratti i premi assegnati dal Comizio ai migliori predettori di bozzoli della decorsa stagione. Essi sono stati vinti dai produttori Girolamo Ferretti, Luigi Grassi e Giovanni Tessi.

Il terzo centenario della liberazione nel racolma del paese dalla peste ha festeggiato con [illegible] il simulacro di Castelletto d'Orba.

LINEE CELERI DI LUSSO
MEDITERRANEO - AMERICHE
PROSSIME PARTENZE

NORD AMERICA

CONTE BIANCAMANO
Da GENOVA 11 settembre
» NAPOLI 21 settembre

CONTE GRANDE
Da GENOVA 3 ottobre
» NAPOLI 4 ottobre

SUD AMERICA

CONTE VERDE
Da GENOVA 23 sett.
» VILLAFRANCA 23 sett.

CONTE ROSSO
Da GENOVA 7 ottobre
» VILLEFRANCA 7 ottobre

Richiedere itinerari, passaggi e circolari per i viaggi Mediterraneo-Genova-Napoli-Gibilterra e ritorno
GENOVA - BARCELLONA
CADICE - BARCELLONA
VILLAFRANCA - GENOVA

LLOYD SABAUDO
Agenzie nelle principali città d'Italia e dell'Estero
AGENZIE DI TORINO:

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il G. P. automobilistico di Monza

Varzi e Nuvolari
in allenamento all'autodromo

Milano, 29, notte.

Essendo stata ultimata nel pomeriggio di ieri la costruzione del nuovo tratto che conferisce al Circuito di Monza un diverso aspetto, i corridori iscritti al Gran Premio già presenti nell'autodromo hanno voluto rendersi immediatamente conto delle caratteristiche del nuovo percorso. Nuvolari e Varzi, non disponendo ancora delle macchine che guideranno nel Gran Premio, hanno approfittato di una Bugatti per compiere parecchi giri a buona velocità. La prova ha servito anche come allenamento personale dei due popolari campioni, ai quali ha voluto aggiungersi Lehoux, l'asso algerino che capeggierà la squadra francese della Bugatti. Lehoux, che corre a Monza per la prima volta, si è dichiarato entusiasta del Circuito che ritiene veramente adatto a provare a fondo la qualità della vettura e dei piloti. Sulla pista è stato anche Aldo Gerardi su Amilcar.

Le iscrizioni al Gran Premio vetturette, che si annuncia assai interessante e combattuto, si sono arricchite di altri due nomi: Ardizzone su Maserati e Gazzabini su Amilcar. Pertanto sono ora 19 le vetturette Maserati che intendono conquistare la vittoria alla più numerose rappresentanze franco-tedesche.

Per permettere agli appassionati di recarsi all'autodromo ed assistere alla preparazione degli «assi» per il Gran Premio di Monza nel periodo delle prove ufficiali che incomincerà domenica 31 corrente, sarà organizzato un servizio di autobus con partenza da piazzetta Palazzo Reale.

L'Aosta-Gran San Bernardo

L'Aosta-Gran San Bernardo è una classica corsa che torna alla ribalta dopo di essere rimasta senza effettuazione per lunghi anni. E' una gara dal passato glorioso, una prova che ha sempre interessato enormemente la gran massa degli appassionati degli sports del motore. La prima edizione la si ebbe giusto dieci anni fa ed i concorrenti alle prime edizioni furono autentici assi della velocità aspiranti al titolo di «campioni della montagna». Ricordiamo fra gli altri: Caberto e Franz Conelli, il francese Réville Samy, l'inglese John Scales, Giuseppe Campari, Abele Cierlot, Enzo Ferrari, Nando Minola, Pietro Cattaneo, Alfieri Maserati, Diego De Sterlich, Eugenio Berla d'Argentina.

I 34 chilometri con i quali si superano 1800 metri di dislivello furono compiuti nel 1920 in 35'29" da Caberto Conelli su «Fiat». L'anno dopo Minoia su «Mercedes» impiegava 35'12" 2/5. Nel 1922 Alfieri Maserati su «Isotta Fraschini» segnò il record di 32'28" 1/5 che resiste oggi è in vigore. Infatti nè lo stesso Maserati nel 1923, con un 33'18" 3/5, nè Berla d'Argentina su «Spa» nel 1924 in una giornata di tormenta, con 35'7", nè De Sterlich su «Diatto» nel 1925 con 32'51" 1/5 riuscirono ad abbassare il record.

Difficilmente del resto tale record sarà battuto perchè l'Automobile Club di Aosta ha riserbato quest'anno la corsa alle vetture da turismo. Esse verranno suddivise, in base alla cilindrata dei motori, in tre categorie. La prima comprenderà quelle con motore di cilindrata non superiore ai 1100 cmc., la seconda quelle con motore in cui cilindrata è compresa fra i 1100 e i 1500 cmc. e la terza quelle i cui motori hanno una cilindrata superiore ai 1500 cmc.

Numerosi automobilisti, per la maggior parte *gentlemen*, hanno inviato già agli organizzatori la loro adesione e, pur non essendo stato diramato il preciso elenco degli iscritti si può prevedere che i partecipanti alla gara saranno molti e di valore, così che la Aosta-Gran San Bernardo riuscirà in degna del suo passato glorioso.

Calcio

Il secondo allenamento della Juventus

Cercano tra radunato ieri per la seconda volta sul campo juventino i calciatori bianco-neri. Ai suoi ordini si posero tutti i giocatori che, come già abbiamo detto, si trovano sul tarzano mercoledì e fra i presenti è notò pure il nuovo centro di attacco: Vecchina, che ha raggiunto i compagni.

Anche ieri non si disputò alcun incontro ma oltre un'ora venne dedicata ad esercizi di ginnastica ed a corse, atte a «fare il fiato» ed a migliorare le condizioni fisiche generali dei calciatori i quali, a dire il vero appaiono già tutti nella pienezza dei loro mezzi. Anche Vecchina ha lasciato la migliore delle impressioni ed il trainer bianco-nero è convinto che il padovano potrà far molto al centro del fortissimo attacco juventino che raduna veramente cinque campioni.

Intanto domenica avremo tre partite al campo Juventus. Alle ore 9 scenderanno sul terreno i «Biberon» che si misureranno con una squadra di ragazzi; alle 15 riserve contro «zebre»; ed alle 16.30 la prima squadra compirà un leggero galoppo con l'undici degli allievi. Naturalmente la compagine sarà al gran completo e trarrà indubbio profitto da questa prima prova di insieme.

Tennis

Sartorio e Giacchino
battuti a Lubiacievic

Vienna, 29 notte.

A Lubiacievic ha avuto inizio oggi la gara di tennis fra Italia e Cecoslovacchia. Assistevano due mila spettatori. L'Italia era rappresentata da Sartorio e Giacchino; la Cecoslovacchia da Matzenauer e Marschalek. Il doppio è stato vinto dalla Cecoslovacchia per 6 a 4, 6 a 4, 3 a 6 e 11 a 9. Alla fine della prima giornata la classifica è uno a zero in favore della Cecoslovacchia.

Il campionato mondiale ciclistico su strada
che si disputa oggi a Liegi

Gli italiani favoriti tra i professionisti e tra i dilettanti -- Generali previsioni sulla vittoria di Binda

(Dal nostro inviato)

Liegi, 29 notte.

Non si esagera dicendo che in ogni esercizio pubblico si parla dei campionati del mondo su strada. E' una manifestazione che ha veramente appassionato l'interesse degli sportivi di Liegi. Non si entra nel resto in un bar senza che, tratti dall'accento, non ci si senta dire, da qualcuno: Italiani! Vincerete dunque il campionato del mondo?

Gli occhi di tutti sugli italiani

Il tono non è di augurio, bensì di certezza. Nè sono di diverso avviso colleghi francesi e tedeschi. Strano come tutta questa gente parli a una nostra vittoria, mentre noi che ce l'augu-

JOLY (Belgio)

riamo, che la desideriamo con tutto il cuore, andiamo molto più guardinghi.

Abbiamo riportato l'hanno scorso in campo professionistico una tale delusione che quest'anno oltre a non entusiasmarci troppa, non ci sentiamo neppure tentati di fare un pronostico.

E questo nostro scetticismo è precisamente voluto a titolo di... scaramanzia. Ci parli dunque fortuna il dubbio, visto che quella che pensavamo l'anno scorso potesse essere una certezza ci è costata la vittoria.

Naturalmente il voler con insistenza parlare degli italiani non deve far pensare che essi l'abbiano a far da padroni: sarebbe grave errore il pensarlo.

Tutto questo rumore attorno ai nostri azzurri ha in una ragion d'essere in due fatti: il primo che gli italiani sono noti per essere dei buoni grimpeurs. Il secondo perchè è stato scelto un percorso che presenta parecchie salite, due veramente di una pendenza considerevole.

E che questo possa aver fatto alzare le nostre azioni è vero, e dobbiamo convenirne, ma di qui a credere che noi troveremo i nostri avversari rassegnati alla sconfitta, ci corre.

Anzi vi è da dire che ragionando obiettivamente noi non possiamo avere che una probabilità di vittoria su quattro.

E ci spieghiamo: il vincitore, a nostro parere, deve uscire da questi raggruppamenti: l'uno il francese, l'altro il belga, il terzo l'italiano. Una fa gruppo a sè, ma conta assai quel Franz che non è facile lasciare in salita e non è agevole battere in volata. In questo calcolo delle probabilità non tengo conto degli outsiders, che in prudenza tuttavia consiglia di non scartare a priori, quali il tedesco Buse, l'austriaco Bulla e lo svizzero Suter.

Le squadre più forti

Ma il campione ciclistico, già di un calore eccezionale un tempo, non ha più una molle freccia al suo arco: Buse che, come Bulla, ha un dello scatto finale, non crediamo possa resistere in un duello serrato in salita in cui o Franz o Binda o Joly battaglieranno a fondo. Così si dica degli spagnuoli Canardo e Montero e della rappresentanza olandese. Crediamo perciò che dal punto di vista delle squadre si debba ridurre l'esame a quelle italiana, francese e belga, tenendo presente che Franz è ceramente il quarto incomodo.

Poichè abbiamo detto che una sola è la ingnoranza — per i belgi — (i nostri sono di diverso parere), e cioè che il percorso è duro, non c'è che da ridurci a esaminare la possibilità degli uomini atti a gare del genere.

Il percorso è tutto a saliscendi. Vi saranno 11 e mò dieci chilometri di strada pianeggiante. Non appena dato il via i corridori daranno attacco subito una salita col piccolo, poi intraprenderanno la danza sulle interminabili montagne russe e traccianno molto di pittoresco... divertimento quando dovranno scalare la salita di Borneue Fraiture (25 Km.) dalla cui vetta i corridori si butteranno in discesa per raggiungere — dopo due brevi tratti di falsopiano — il controllo ritardatario di Lorcche. Dopo questa località si ricomincerà a salire e a scendere fino a Houffalize. Dopo Houffalize vi sono un paio di chilometri non gli svizzeri Buchi ed Erne raggiungano pochebbero essere certamente pericolosi. Questo diciamo per l'inglese Southall, il belga Vandenmaerschi, i francesi Legrèves e Elgnus, per lo svedese Mattiasen e anche per danese Hansen, compiano olimpionico. Forse Franz, Tamiolli, il tedesco Hoffmann si sono un paio di chilometri non troppa presenteranno la minuscola più seria parsimonia, come dopo venti chilometri i nostri due più formidabili ar-

rampicatori: il toscano Gestri e il torinese Martano.

Ancora la vittoria di un azzurro?

Noi non ci nascondiamo che nel campo dilettantistico abbiamo buone probabilità di successo.

Se i nostri ragazzi mantenessero in corsa come hanno saputo allenarsi in allenamento, la vittoria dovrebbe essere nostra. Il percorso è precisamente l'adatto per loro. Non sembra invece da quel che si è scritto

ALFREDO BINDA

in giro, che lo sia per i belgi e i francesi e neppure per i tedeschi. Hansen non ha nascosto che non è corsa adatta per i suoi mezzi. Dovremmo quindi trarne la conclusione che le probabilità nostre per i tre azzurri di rinnovare il successo di Zurigo ci sono, e diremmo quasi maggiori di allora. Non ci resta quindi che augurare dalla sorte un po' di clemenza. Sarebbe veramente doloroso che la classe, la preparazione e i sacrifici di questi meravigliosi ragazzi venissero frustrati da un colpo mancino della sfortuna.

Un comunicato diramato oggi dice:

«*Il Segretario dell'U.V.I., riunitosi oggi coi membri del Comitato direttivo signori Vonlil e Tomellerl ha stabilito che i corridori che domani sabato parteciperanno ai campionati mondiali su strada siano i seguenti: Binda, Guerra, Grandi; riserva Mara; dilettanti: Gestri, Martano, Bertolazzi; riserva Minasso.*

La comunicazione ufficiale viene dopo molte parole che sono state pronunziate nell'ambiente che viveva vicino ai corridori italiani e sui giornali. Parole e commenti che non sappiamo quale contributo di serenità abbiano potuto portare sull'animo di quegli atleti che domenica domani batteranno per il buon nome del ciclismo italiano. Comunque, ora che la scelta è fatta ed il comunicato taglia corto alle chiacchiere, si possono pronunziare alcune parole e rispondere ad alcuni interrogativi.

Ci si domanderà: Perchè è stato scartato Mara? Per una ragione ignota, quando si convocavano i corridori per la Milano-Modena, non qui quando si è fatta un'ispezione sul percorso. La salita di Theux a 27 km. dall'arrivo, lunga circa due chilometri ha la pendenza in certi tratti nientemeno che del 17 per cento: è adatta per Mara un'erta simile? La risposta è stata negativa. Ancora: i commissari si son detto: Dobbiamo formare una squadra omogenea, in cui ci sia un capo e degli uomini disposti ad aiutarlo. Il capo non poteva individuarsi in altri che Binda; i gregari quali avrebbero dovuto essere? Guerra che, oltre ad avere qualità di primo ordine, non ha cessato di voler continuare Binda per la vittoria italiana. Restava da scegliere il terzo. Mara? Il dubbio è un corridore di grandi risorse. Egli non ha nascosto di volerle far valere. Davanti a questi propositi, giustificativi del resto, i commissari si son domandati se Grandi, che pure vale certo Mara come passista e gli è forse superiore come arrampicatore, non avrebbe reso di più nella squadra. La risposta fu affermativa e l'emiliano è stato dunque scelto.

Minasso viene designato come riserva per questi altri motivi: non si poteva non far partire Bartolazzi, titolare del titolo mondiale, anche perchè, fra l'altro, il lungo torinese comincia assai sciattamente. Non c'era da pensare di escludere due arrampicatori del valore di Martano e Gestri. Il meno alto in salita è stato dunque sacrificato. Minasso però proseguirà di qui domenica per Budapest, dove il 5 settembre inizierà il giro di Ungheria in 5 tappe. Egli sarà assieme ad altri corridori italiani che saranno probabilmente: Altissimo, Bergamaschi, Bianchi Angelo e forse anche Martano.

Le operazioni di punzonatura, fatte in un cortile di una Scuola situata in un tranquillo angolo della piazza Saint-Jean, si sono svolte senza dar luogo a nessun episodio sensazionale, e davanti ad un numero esiguo di folla. Non è ancora aperto il controllo che già vediamo arrivare i francesi Leducq, Pélissier e Besseran. Abbiamo rivolto loro la domanda che è di prammatica:

— Come avete trovato il percorso?

La risposta fu unica:

— Duro, assai duro. E — soggiunge Leducq — non abbiamo provato l'ultima parte, che dicono la più aspra.

Il tono delle sue parole può anche significare: «Tutto ciò non è di nostro gusto».

Il giudizio di Leducq

Mentre Corinth sta trattando col grande Charles per una serie di riunioni da disputarsi in pista in Italia, e Pélissier domanda se gli italiani gli riserberanno un'accoglienza a base di urli (vi sarebbe da ricordargli che chi è in sospetto è in difetto), Leducq conversa con noi con molta affabilità, come fossimo vecchi amici. Per Leducq non ci sono dubbi sul vincitore: sarà Binda. Egli ritiene che sulla salita di Theux, che precede quell'altra pure assai dura di Beaufaux, se Binda riesce a staccare tutti, nessuno più lo riprenderà, il suo vantaggio fosse anche solo di cento metri. E Leducq, che si ricorda dei Tourmalet, dichiara che l'italiano se ne andrà sicuramente.

Non di diverso parere è il critico ciclistico de La Meuse, il miglior giornale di Liegi. Infatti, nell'edizione straordinaria uscita questa sera, dopo l'esame delle probabilità dei singoli, si leggono queste espressioni:

«Noi abbiamo ridotto il gruppo dei favoriti: Leducq, Frantz, Joly e Binda

FRANTZ (Lussemburgo)

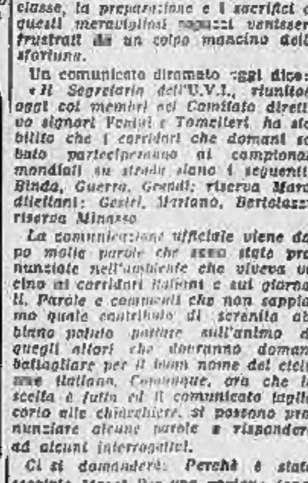
Cercare un vincitore in mezzo a questi quattro uomini è come cercare uno spillo in un mucchio di paglia. Ci accorro un uomo solo. Come trovarlo? Ma il pubblico vuole un nome. Malgrado tutta la nostra fierezza patriottica, e l'immensa gioia che ci procurerebbe l'annuncio di una vittoria belga, le nostre preferenze vanno a Binda, che compendia in sommo grado tutte le qualità volute da un asso della strada, e la cui stella brilla ora di viva luce nel mondo ciclistico».

Come si vede, i favori del pronostico per la nostra Binda vengono da più parti. Dallo stesso avviso è l'altro quotidiano fiammingo, Sportverslu. Fra tanti ottimisti i meno pessimisti a formulare pronostici sono gli italiani, quantunque nessuno di noi dubiti di una duplice vittoria italiana. La desideriamo, la sentiamo... Ma ne parliamo il meno possibile. Binda dovrebbe vincere fra i professionisti e Martano fra i dilettanti.

Il torinese Martano

Il torinese, in occasione degli ultimi due allenamenti, ha lasciato un'impressione profonda. E' certo che di tutti gli azzurri che sono qui convenuti l'unico che abbia saputo tenere testa a Binda in salita era stato Martano; a tavola poi, alle prese con le cotolette e col pollo, Martano ha battuto tutti di parecchie lunghezze.

Ritorniamo alla punzonatura. Gli italiani sono giunti al controllo verso le 17, dopo che già erano passati Frantz, Bulla ed i belgi. Non si sono uditi a registrare forfaits di qualche entità. Tutti i migliori saranno domattina alla start, i belgi sono però giunti al controllo ognuno per conto loro, il che conferma le voci di non eccessivo cameratismo che regna soprattutto tra Ronsse e Joly. Si dice che Hamerlinck proponga a fare il gregario di Joly, ma si dice altresì che



LEDUCQ (Francia)

affidiscano da ogni dove sul percorso. Che il Cielo ce la mandi buona!

I pronostici

Ecco pertanto l'elenco di quelli che hanno punzonato la macchina:

Germania: 1. *Stoeffel*, 2. *Tierbach*; Austria: 3. *Buse*, 5. *Bulla*; Belgio: 6 *Ronsse*, 7. *Joly*, 8. *Hamerlinck*; Spagna: 10. *Canardo*, 11. *Montero*; Francia: 12. *Besseran*, 13. *Pélissier*, 14. *Leducq*; Olanda: 16. *Franssen*, 17. *Van Berkelden*, 18. *Polak*; Italia: 19. *Binda*, 20. *Guerra*, 21. *Grandi*; Lussemburgo: 22. *Frantz Nicola*, 24. *Mueller*; Svizzera: 25. *Suter*; 26. *Hofer*, 27 *Antenen*.

DILETTANTI

Germania: 30. *Hoffmann*, 31. *Risch*, 32. *Neckar*; Austria: 34. *Thallinger*; Belgio: 37. *Houde*, 38. *Helsen*, 39. *Lowagie*; Danimarca: 40. *Hansen*; Francia: 42. *Legreves*, 44. *Elgaux*, 45. *Mouillefarine*; Gran Bretagna: 46. *Frost*, 47. *Orrell*, 48. *Southall*; Olanda: 70. *Cober*, 71. *Vandenbos*, 72. *Pluggen*; Ungheria: 73. *Szenes*, 75. *Nemes*, 76. *Vida*; Italia: 77. *Bertolazzi*, 78. *Gestri*, 79. *Martano*; Lussemburgo: 81. *Fournelle*, 81. *Schneider*, 83. *Hein*; Norvegia: 85. *Martinsen*; Svizzera: 86. *Buchi*, 87. *Erne*, 88. *Caironi*; Cecoslovacchia: 90. *Brusk*, 91. *Hault*.

CARLO TRABUCCO.

Nuove ascensioni
nel Gruppo del Civetta

Alleghe, 29 notte.

Dal libro delle ascensioni del Rifugio Mario Vazzoler in Val del Cantoni (gruppo del Monte Civetta) risulta che importanti prime scalate sono state effettuate da arrampicatori colà residenti. La cordata monacnese C. Merk e E. Schneider ha compiuto la prima ascensione alla Cima delle Sasse; gli stessi, con E. Wallelser, Lotte Essig e Sofia Schneider, hanno battezzato Torre Su Alto, Cima di Terranova, Cima Su Alto tre nuove cime. La cordata Renzo Videsott della Sez. Universitaria della S. A. T. e Domenico Rudatis pure della S. A. T. ha effettuato le prime ascensioni mancanti della Cima del Vescovo e della Punta degli Spiechi; con la signorina Teresina Dal Prà la Cima Listolade il Dente di Listolade; con la signora Mary Vazale della Sez. di Milano del C. A. I. la Cima del Tre. La stessa arrampicatrice ha effettuato con R. Videsott la prima ascensione femminile della difficile Torre di Babele. Il 19 agosto Videsott e Rudatis hanno aperto una nuova via sulla Cima della Busazza, salendola per la parete nord-ovest, a destra dello spigolo centrale su cui l'anno scorso effettuarono la «direttissima». Si tratta di una delle più superbe arrampicate dolomitiche, della lunghezza di 1200 metri circa.

Il campionato di volata

La partita di volata della tre giornata saranno decisive per le migliori squadre. Ecco il calendario dei matches in programma per domani: Asti-Sisp. Alessio Bolzoghi, Fiat-Ferroviari Milano, Sip-Nazionale Sportiva, Servizi Municipalizzati-Cavedoni, S. S. Lido-Ravenna, Forti-Trieste.

Notizie in fascio

Il torneo tennistico di Varazze. — Ecco i risultati della prima giornata: Singolare uomini (IV cat.): Stalder batte Rossi, 6-2, 6-0, 7-5; Castoldi batte Parodi U., 3-6, 6-0, 6-3; Parodi L. batte Holla, 6-1, 6-3; Marialdi batte Fleischner 6-0, 6-2; Larson batte Basso, 6-3, 6-3; Esposti batte Parodi B., 6-1, 6-1. Singolare junlores: Oddone batte Bergogna, 6-3, 9-7. Singolare signore: Cagna batte Zucchetti 7-5, 6-1. Singolare uomini (libero): Stalder batte Lowi 7-5 (sospesa per sopraggiunta oscurità).

Gare atletiche a Savona. — La squadra rappresentativa della provincia di Savona alla finale regionale del Gran Premio dei Giovani, è stata formata come segue: Metri 80: Borgo, Peluffo, Ferro, Piana, Zerbone. Metri 200: Rocco, Pasone, Barrino, Marenzone, Gerlandi. Metri 1000: Alasia, Vado, Ciliolia, Bettano, Castelmonte. Metri 3000: Pozzetti, Bronzo, Manduvani, Terasso, Puppo, Sasso, Palla di Ferro: Priotto, Lagala, Aprile, Maliga, Salati, Ganora, Olsen: Priotto, Tinlisco, Bilan, Nencioni, Giavellotto: Bilan, Navone, Sasso, Barbera. Salto in alto: Nencioni, Peluffo, Grasso, Cella, Bormioli. Salto in lungo: Alasia, Merangone, Bellar, Ferro, Zerboni. Pentathlon: Aprile, Canepa, Barrino, Staffetta 4x100: Aprile, Peluffo, Ferro, Piana. Staffetta 4x400: Pavone, Marenzone, Barrino, Borgo.

I brevetti di nuotatore veloce dell'O.N.B. — La manifestazione avrà come teatro lo specchio d'acqua che sta dinnanzi alla sede del Dopolavoro Fiat e si svolgerà precisamente il 21 settembre p. v. alle ore 14,30. Le iscrizioni che, come è noto, sono esclusa agli iscritti alla F. I. N., sono aperte fino le 9 e si ricevono fin d'ora presso il Dopolavoro Provinciale, via Massena 42.

La traversata del Po a Reggio Emilia. — Sotto l'alto patrocinio del Comando generale della Milizia è indetto dal Comando della Legione «Cispadana» di Reggio Emilia, domenica 31 agosto verrà disputato il 10 Campionato nazionale della Milizia denominato «La Traversata del Po». La gara comprende: nuoto, corsa e guado. Alla manifestazione sportivo-militare, che si effettuerà nelle acque del Po a valle del ponte in chiatte Gualtalia-Boretto, assisteranno le più alte gerarchie della Milizia e del Partito.

L'Alessandria incontra il Casale

Alessandria, 29 notte.

Vivissima è l'attesa anche negli ambienti sportivi alessandrini, per l'incontro di calcio tra il Casale F. C. e l'Alessandria U. S., le due fiere antagoniste della provincia. I grigi, già vincitori in tornei accanitissimi, del nero stellati, della Coppa Grazzi, della Coppa Palli e della Coppa Conti, si apprestano ora a disputare l'artistica coppa messa in palio dal segretario federale, console comm. Natale Carruti. Ecco la formazione della squadre concittadina che scenderà a Casale: Balossino; Costa, Gallino; Lauro, Gandini, Bertolini; Cattaneo, Avalle, Banchero II, Scaglioti, Autelli.

Balconieri festeggiato a Castelcerlolo

Alessandria, 29 notte.

Gli sportivi di Castelcerlolo, il popoloso sobborgo di Alessandria, hanno offerto una magnifica medaglia d'oro al loro conterraneo, il cav. Adolfo Balonclerl, che, commosso, ha ringraziato per l'affetto dimostrato, affermando che il dono sarà il più gradito omaggio finora ricevuto. I presenti hanno inneggiato al capitano degli azzurri e alla fortuna del calcio italiano.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1.° Settembre

ITALIA e COLONIE

		1° sett. 30 settembre	1° sett. 31 dicembre
Sei numeri settimanali	L.	6,15	22,40
con l'edizione del lunedì	»	7,--	25,70

ESTERO

		1° sett. 30 settembre	1° sett. 31 dicembre
Sei numeri settimanali	L.	13,--	51,40
con l'edizione del lunedì	»	15,--	59,50

Ai prezzi suindicati vanno aggiunti centesimi 50 per ogni diritto di quittanza e tanto quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cioè. In quanto sono superiori, raccomandiamo a tutti coloro che vorranno l'ammodernare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA DA QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. Coll'ediz. settim.	6 num. Coll'ediz. del lun.	6 num. Coll'ediz. settim.	6 num. Coll'ediz. del lun.
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,--	13'--	15,--
» 45	9,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	25,--	30,--
» 75	14,30	16,40	29,50	34,--

A TUTTI GLI ABBONATI domiciliati in Torino, l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. accorderà, fino al 30 Settembre p. v., lo Sconto 20 % sulle Tariffe della Pubblicità Commerciale.

CRONACA CITTADINA

Orientamenti edilizi

La casetta dopo il palazzone

La diffusa ricomparsa dei cartelli indicanti gli alloggi da affittare, iniziatasi da parecchi mesi, ha segnato il punto di saldatura con la necessità della popolazione, a cui è arrivato nella nostra città il mercato delle abitazioni. Questa contestazione è stata fatta, nell'intervista concessaci il giorno successivo alla deliberazione governativa per via Roma, dal Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, il quale ha aggiunto in più che il mercato offriva una notevole eccedenza sulla richiesta degli inquilini. La cosa trovava d'altra parte riscontro nella discesa delle domande di costruzione presentate in maggio alla apposita Commissione Municipale e nei permessi da questa accordati. I permessi erano stati ridotti nel mese predetto ad un complesso di 1480 vani, mentre il mese antecedente i vani approvati erano stati 3115.

Senonchè ecco che in giugno i vani risalgono sensibilmente toccando i 2024, per raggiungere, con un poderoso balzo, il primo semestre di quest'anno, poi, si chiude con un totale di 16.696 vani approvati.

Che cos'è dunque accaduto per determinare un simile improvviso ritorno di attività edilizia, proprio quando questa, per evidentissimi segni, aveva già superato il febbrilogno pubblico? Nulla di straordinario. Occorre tenersi tutto ieri conto che se i vani autorizzati nel primo semestre di quest'anno hanno toccato la cifra di 16.696, soltanto di 2282 inferiore al totale dell'intero anno 1928, i vani autorizzati nel corso del 1929 sono stati 36.766, e quelli del primo semestre dello stesso anno 17.791, il primo semestre 1930 è quindi in diminuzione di 1695 vani sul corrispondente periodo del 1929.

Ma l'efficenza dell'attività edilizia in questa prima metà dell'anno, e la sua accentuazione in giugno e luglio, è dovuta a elementi che tendono sempre più ad allontanarsi dalla iniziativa privata. Tali elementi si basano essenzialmente sul tipo di costruzioni che si potrebbero definire «a gruppi», quali le case popolari dell'Istituto omonimo (lotti di via Grosseto, via Montevideo e via Tunisi) e quelle per i dipendenti statali, dei cui isolati alla Barriera di Orbassano uno è già stato inaugurato con l'intervento del Ministro Acerbo e l'altro è in corso di completamento.

E' probabile che anche nel secondo trimestre di quest'anno la Commissione municipale abbia ad approvare un altro numero rilevante di vani; ma ciò non varrà a spostare il criterio più sopra accennato. E' appena infatti necessario ricordare che sono imminenti i lavori per via Roma e per le case dei ferrovieri e dei postelegrafonici. Circa via Roma si tratta di ricostruzione e quanto alle due predette categorie siamo ancora nell'ambito delle costruzioni a gruppi, che esulano, come abbiamo avvertito, dalla iniziativa tipicamente privata.

L'edilizia subisce pertanto una sosta. L'èra delle costruzioni a molti piani sovrapposti, almeno per la nostra città — o per essere più precisi per quella parte di essa che è fuori dell'antico perimetro — è finita. Lungo le vie e i corsi tracciati nelle nuove zone, non sorgeranno d'ora in poi verosimilmente che case di proporzioni edilizie modeste. Se esse potranno ancora avere più di un piano oltre quello terreno, la loro conformazione si staccherà decisamente dal genere che aveva cominciato ad attecchire anche e soprattutto nelle località periferiche. Con soluzione esageratamente impropria, le case di questo tipo, i cui piani non sono andati oltre il settimo o al massimo l'ottavo, saranno chiamati «grattacieli». E' certo tuttavia che il loro estendersi su tutto l'asse del nuovo piano regolatore avrebbe condotto alla creazione di una città tre volte maggiore dell'attuale: e le metropoli con più di un milione di abitanti, in un paese eminentemente agricolo come il nostro, non parrebbe dovessero essere portate a moltiplicarsi.

La realtà della vita si è incaricata anche in questo di apportare il suo naturale correttivo ed oggi comincia a profilarsi un nuovo tipo di costruzione periferica destinato a dare alla parte, che diremo esterna della città, la sua fisionomia ridente di sede delle casette ombrate da piccoli giardini e in una parola, la zona estesa del verde.

L'Ufficio tecnico dei Lavori Pubblici, e per esso il suo capo ing. Orlandini, tenendo presente la consultazione del Podestà sulla esuberanza degli alloggi, tende a fare opera di persuasione perchè le caratteristiche della nuova edilizia si avvicinino appunto al tipo della casetta con la particolarità oggi dominanti in modo speciale nel nord-Europa: tipo ad un piano solo, il più ampio possibile, con le camere inondate di luce penetranti attraverso grandi vetrate, con il terrazzo alla sommità, il tipo insomma che richiama la casa romana: al centro una camera spaziosa che costituisca come il cuore della abitazione e serva al tempo stesso da entrata e luogo di ricevimento, con le camere da letto di dimensioni ridotte, e provviste dei soli mobili strettamente indispensabili — ritorno al criterio della alcova — con la camera da pranzo invece più sviluppata e tutti i servizi diversi ridotti del pari ad un minimo per concentrare ogni cosa nella grande camera centrale.

Questa evoluzione della classica palazzina è un altro indice del crescente diffondersi delle comodità che formano l'essenza della civiltà moderna. La palazzina è stata sinora una abitazione di lusso anche quando si presentava camuffata dall'antica casa a due soli piani con l'area non coperta da costruzione, limitata a un cortile o ad un orticello delle dimensioni di un fazzoletto. Con i nuovi orientamenti — che si staccano dal «cottage» inglese, pur mantenendo con questo la parentela, per la semplicità e per il numero strettamente indispensabile dei locali — sarà ora possibile anche a gente di non grandi risorse di aspirare al villino.

Sono le stesse esigenze dei grandi caseggiati che si impongono e si trasferiscono in queste nuove costruzioni minuscole. Negli isolati e numerosi appartamenti le famiglie che avevano bisogno soltanto di pochi vani si accondavano a dividere gli alloggi fra di loro, dando luogo ad una promiscuità che ha potuto durare unicamente sotto l'imperio della necessità. Appena però il provvidenziale intervento del Governo fascista ebbe ridato impulso alla edilizia per uso abitazione, si pensò a sistemare i grossi alloggi sin dall'origine, cioè nella impostazione del progetto costruttivo, e si crearono così i piccoli appartamenti orientati a indipendenza. Parimenti il piccolo alloggio — creazione prima dell'Istituto per le Case Popolari — rappresenterà d'ora in poi uno degli elementi del villino a se stante. Ciò non impedirà naturalmente che le medesime caratteristiche della casa a un piano si applichino a villini con un numero maggiore di camere.

Il realizzarsi su larga scala di una siffatta forma di abitazione, per quanto desiderata, non si potrà naturalmente verificare che quando sia superato il periodo di saturazione delle case attualmente costruite e condizione essenziale, allorchè la crisi da cui sono travagliati tutti i paesi del mondo, sarà passata o sarà in via di scomparire. Per l'oggi, alla vigilia dell'inizio dei grandi lavori che il Governo ha autorizzato e ordinato per l'incremento cittadino e per assicurare lavoro alle masse operaie, non è prevedibile, anche nel campo delle costruzioni informate a questo principio, che uno scarso affermarsi di iniziative. Sarà questa, per dirla in breve, l'edilizia di domani.

Senonchè la sosta cui abbiamo più sopra accennato, ha avuti un'altra ripercussione, del resto strettamente connessa con l'abbondanza degli alloggi, sulle aree. La scritta: «Terreni da vendere», emergente da vasti o piccoli appezzamenti, su targhe di legno sostenute da un palo, fa una serrata concorrenza agli «Affittasi», esposti ai portoni delle case. Dappertutto vi sono terreni in esibizione. I prezzi ancora tentano di resistere, ma la discesa del costo degli alloggi, che inelutabilmente dovrà essere una delle prime a manifestarsi, non si verificherà se non cominciando di qui. Una casa vuota può sempre trovare, tardi o tosto, gli inquilini che vadano ad abitarla, ma un terreno che attende chi si decida a elevare su di esso una casa in periodo di abbondanza delle case, evidentemente è condannato ad attendere un pezzo. Onde vien fatto di chiedersi se non sia più utile edibire intanto i terreni da vendere per uso edilizio, a coltivazioni di grano o di ortaglie. Ciò non impedirà la vendita futura per lo scopo accennato, e intanto se ne ricaverà un vantaggio per l'economia cittadina.

Il saluto della Consulta Municipale a S. E. Ricci

Ieri sera, alle ore 21, sotto la presidenza del Podestà, dottor Paolo Thaon di Revel, la Consulta municipale ha tenuta la consueta seduta mensile.

Appena aperta la seduta, il Podestà ha rivolto a nome della Civica amministrazione e della Consulta il deferente saluto di Torino a S. E. il sottosegretario di Stato on. avv. uff. dott. Umberto Ricci, chiamato dalla fiducia del Capo del Governo a reggere la nostra Provincia, ricordandone l'opera illuminata già svolta a beneficio della nostra città durante il suo Commissariato al Comune.

La Consulta si è associata unanime alle parole di omaggio del Podestà.

Ha preso quindi la parola il vice-Podestà per riaffermare la viva partecipazione della Consulta, e per essa della cittadinanza, al lutto che ha colpito il Podestà, rievocando con commosse espressioni la nobilissima figura di gentiluomo, di cittadino e di patriota del compianto conte Vittorio Thaon di Revel.

Il Podestà ha esternato la sua profonda gratitudine per le indimenticabili manifestazioni che la città di Torino gli ha date nella luttuosa contingenza.

Prese quindi in esame i provvedimenti sottoposti al suo parere, la Consulta ha espresso su tutti avviso favorevole. Fra di essi — relativi in genere ad argomenti di ordinaria amministrazione — era particolarmente notevole il progetto di distacco della frazione Borgo San Pietro, Lingotto, dal Comune di Moncalieri e della sua aggregazione al Comune di Torino.

Alle ore 22,30 la seduta è stata sciolta.

Una benefica iniziativa per gli operai ciechi

La Sezione piemontese dell'Unione italiana ciechi, con sede in Torino, via Maxini 40, tel. 43-224, comunica che in seguito all'interessamento del pubblico per i lavori esposti nei propri locali nel mese di giugno, ha deliberato di preparare e far distribuire agli utenti di apparecchi telefonici delle rubriche che, oltre ad essere di vantaggio per questi, potranno essere usufruite anche come annotazione d'indirizzi di amici e conoscenti. La vendita sarà fatta ad esclusivo beneficio dell'Associazione.

Questo comunicato era accompagnato dalle seguenti parole del presidente della sezione al nostro direttore Curzio Malaparte:

«Sempre fidenti nella di lui squisita bontà, le rivolgiamo viva preghiera di voler inserire nel di lei pregiato giornale l'unito trafiletto. Non chiediamo preferenze, invochiamo l'aiuto di chiunque, per riuscire a dar lavoro ai nostri operai ciechi, che oggi per necessità delle cose sono ritornati a chiedere l'elemosina. Se aiutati, ci sarà più piano il cammino e le porgiamo sentite e anticipate grazie con i più distinti ossequi».

La Biblioteca Nazionale

Per l'annuale regolamentare revisione e per altri lavori d'ordinamento, la Biblioteca nazionale universitaria rimarrà chiusa alla lettura tutto il mese di settembre.

Ritiro di patente

Con recente provvedimento è stato disposto il ritiro della patente per conducente automobili al signor Borio Pietro fu Lorenzo, in seguito ad investimento.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Nella Federazione fascista

Convocazione dei Fiduciari rionali

Per le ore 18 precise di oggi tutti i camerati fiduciari dei Gruppi rionali costituenti il Fascio di Torino sono invitati a trovarsi nella Casa Littoria.

Il Segretario federale presiederà la riunione.

L'attività dell'Alleanza Cooperativa

L'Alleanza Cooperativa Torinese ha compilato un prospetto della sua attività, compresa nel primo semestre dell'anno in corso. Confrontate le cifre risultanti con quelle dello stesso periodo dell'anno precedente, risulta, tradotta in lire, una maggior vendita, così suddivisa per grandi gruppi: Alimentazione in più L. 1.005.834,27; Abbigliamento in più L. 553.182,16; Combustibili in più L. 783.151,40; Farmacie in più L. 190.561,81. Complessivamente la maggior vendita risulta quindi da un maggior incasso pari a L. 3.452.729,64. Scendendo a particolari, è risultata in aumento la vendita del riso, in contrazione quella della pasta alimentare. In aumento la vendita delle patate e dell'olio puro d'oliva e in contrazione quella del burro e dell'olio di semi. In aumento è lo zucchero di 110 mila chili, il tonno di 4200 chili, la farina di 45.700, il sapone di 75 mila pezzi, le uova di 140 mila dozzine. Soddisfacente è il comportamento del reparto stoffe e il reparto calzature.

L'on. Malusardi tra i bambini

dei lavoratori dell'industria

Nei giorni scorsi l'on. Malusardi, segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, si è recato a visitare i figli degli operai torinesi che per iniziativa delle Casse mutue aziendali, sono stati avviati alle Colonie marine di Finalpia, Chiavari, Finalmarina e Andora. Ovunque l'on. Malusardi è stato festosamente accolto dai dirigenti delle colonie e dai bambini, i quali gli hanno fatto omaggio di fiori e canti. Nella visita alla Colonia della Cassa mutua operaia della «Fiat», che ha sede a Chiavari, l'on. Malusardi si è incontrato con un dirigente della grande azienda torinese: l'avv. Giuglini, e con i signori Scolari, Ulivi e Riccardi, funzionari dell'Unione dei Sindacati dell'industria.

La Settimana Missionaria

Come abbiamo annunciato, dal primo al cinque di settembre, nell'Oratorio Salesiano di Valdocco, si svolgerà l'undicesima settimana di Cultura missionaria per i direttori diocesani ad iniziativa della Unione Missionaria del Clero. Oltre duecento direttori diocesani di opere missionarie prenderanno parte alle sedute di studio, le quali comprenderanno dodici lezioni, tenute da note ed assai apprezzate personalità teologiche del mondo cattolico, nelle quali sarà veramente considerato il problema del peccato messo a rapporto con la espiazione e la redenzione, secondo la teorica di vari popoli. La settimana missionaria sarà resa più solenne dallo svolgimento di molte e imponenti funzioni religiose.

UNA ALLEGRA PANZANA

Mario Bruneri «suicida» a Torino

I particolari della mirabolante notizia narrati con precisione in un caffè del centro

Ieri una nostra corrispondenza da Verona recava che si era colà diffusa la voce della improvvisa morte dell'ex-ricoverato di Collegno. Sulla fine del protagonista della romanzesca vicenda iniziatasi nel febbraio del 1927 nel nostro Manicomio, le versioni non erano concordi: chi pretendeva che egli, recatosi in gita fuori di Spiazzi, dove si trova a villeggiare, fosse accidentalmente precipitato in un burrone sul Monte Baldo; altri assicuravano invece che lo sconosciuto si fosse ucciso a Torino non un colpo di rivoltella. Il nostro corrispondente veronese, riportando la testimonianza di numerosi amici della famiglia Canella, che avevano ricevuto dal «professore» cartoline, lettere e telegrammi recentissimi fra l'altro del ragioniere Armando Biagini che aveva lasciato da poche ore l'ex-ricoverato in buonissima salute) assentiva recisamente tali voci.

Questa cervellotica notizia non si è limitata a circolare a Verona, ma è stata diffusa a Milano, a Bologna, a Padova, Vicenza e perfino tra noi. Ieri in particolar modo, in un caffè del centro, venivano dati i... precisi particolari della morte dello sconosciuto. Trasportato all'ospedale con una grave ferita di arma da fuoco al la tempia, ma in perfetta coscienza, egli, comprendendo la gravità del suo stato, avrebbe chiesto, anzichè l'assistenza dei chirurghi la cui opera, date le sue disperate condizioni, era inutile, quella di un prete. Al sacerdote, il moribondo avrebbe detto: «Ho voluto uccidermi, perchè assillato dal rimorso di tutto il male che ho fatto alla famiglia Canella e a quella Bruneri. Io sono effettivamente il famigerato tipografo Mario Bruneri, e desidero che questa confessione che compio prima di comparire dinanzi al tribunale di Dio, sia resa nota».

Si poteva immaginare una notizia più ricca di particolari di questa? Chi l'ha creata e messa in circolazione ha dimostrato di non mancare di immaginazione, tanto è vero che essa è riuscita a suscitare non poco interesse tra il pubblico. Deve trattarsi di qualche buon tempone al quale, per effetto del caldo, è venuto in mente di lanciare su vasta scala questa panzana che, ai pari di una macchia d'olio, si allarga sempre più e passa di città in città, completandosi e smentendosi con l'allontanarsi dalla fonte prima.

Già alcuni giorni addietro, ci veniva telefonato da Padova chiedendoci la conferma del suicidio dello sconosciuto che sarebbe appunto avvenuto nella nostra città, per i motivi cui abbiamo accennato. La persona che ci parlava all'altro capo del filo, alla nostra osservazione che tale notizia poteva assai facilmente venire appurata a Verona dove risiede la famiglia Canella, ci rispondeva che a Verona era stato telefonato con nessun esito ma che anche in quella città circolava insistente la stessa voce. Benchè ad essa non fosse il caso di dare alcun credito, tuttavia, per scrupolo di cronaca, abbiamo cercato di appurarne in base ad esaurienti informazioni. In nessuno degli ospedali cittadini o cliniche private, è stato medicato per ferita di arma da fuoco lo sconosciuto di Collegno. In corso Orbassano 21, dove abitano i signori Allemano, lontani parenti della famiglia Canella, non solamente non abbiamo trovata conferma della notizia, ma alcune cartoline giunte recentissime da Spiazzi, soggiorno estivo dell'ex-ricoverato, recanti tranquillanti informazioni sullo sconosciuto, la signora Giulia e i bimbi. I signori Allemano ci hanno assicurato inoltre che se qualcuno di casa Canella fosse venuto a Torino, essi ne sarebbero stati informati come in passato, ed escludevano che lo sconosciuto avesse potuto lasciare Spiazzi sul lago di Garda. Che cosa occorreva ancora per provare l'infondatezza di tale voce, messa in circolazione da qualche buontempone?

Di questo fatto non avevamo creduto di far cenno ai nostri lettori; senonchè, avendo sentito come ieri la notizia veniva ampliandosi e prendendo consistenza, abbiamo creduto opportuno occuparcene. Tra le persone le quali spontaneamente ci hanno fornito informazioni che provano ancor maggiormente, se mai ne fosse bisogno, l'infondatezza delle voci suddette, vi è anche il capitano Giuseppe Gotta, che solamente l'altra sera ha ricevuto una cartolina dall'ex-ricoverato col quale è in corrispondenza.

Si tratta indubbiamente — come abbiamo accennato — degli effetti del caldo. In questa epoca è sempre sollito affiorare il famoso serpente di mare. Il serpente di mare di questo anno è il suicidio dello «sconosciuto», completato con la confessione, da rendersi di pubblica ragione, di essere egli Mario Bruneri!

La disgrazia dei lavoratori

Muratore caduto in una vasca di calce Perderà la vista?

Il giovane muratore Lorenzo Arigione, abitante in corso Valdocco 15, è rimasto ieri mattina vittima di un infortunio sul lavoro che minaccia di avere per il poveretto assai gravi conseguenze. Il giovane si trovava verso le ore 11 sopra un ponte di servizio del cantiere di costruzione, situato all'angolo della via Cassini e Cristoforo Colombo, quando perdeva improvvisamente l'equilibrio e cadeva al suolo. Nella caduta, che, data la non eccessiva altezza del ponte, circa tre metri dal suolo, non avrebbe certo messo a serio repentaglio l'incolumità dell'Avignone, questi andava disgraziatamente a tuffarsi in una vasca ripiena di calce, esistente sotto il ponte.

I compagni di lavoro accorrevano in suo soccorso e lo traevano fuori della fossa, nella quale egli era rimasto circa infilato. Con stracci imbevuti d'acqua, i muratori si davano a liberare il disgraziato dalla maschera di calce che gli copriva il viso, producendogli grave dolore per le scottature proprie della calce viva. Ma anche dopo tale sommaria operazione, il giovanotto si lamentava di un terribile bruciore agli occhi e siccome egli perdeva sangue anche dalla bocca per la subita frattura dei due denti incisivi superiori, i compagni di lavoro provvedevano a trasportarlo all'Ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia lo medicava e avendogli riscontrato anche sintomi di commozione cerebrale, lo faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi. Quanto all'effetto della calce penetrata tra le palpebre del poveretto durante il tragico tuffo, si spera di poter scongiurare la una possibile perdita della vista, pericolo questo che, specie all'infuori della degenza dell'Avignone all'ospedale, pareva essere molto serio.

L'arresto di un ladro che aveva lasciato l'impronta nel terriccio

Ieri mattina, al commissario cav. Fina, della Sezione di P. S. di Borgo Dora, si presentava il commerciante Drovetto Giuseppe di Carlo, abitante in via Priocca, 4, il quale denunciava che durante la notte ignoti ladri, penetrati dopo aver scavalcato un reticolato di circa due metri d'altezza nel cortile adiacente al suo magazzino di via Fiochetto, 10, gli avevano rubato un pacco già preparato per la spedizione, contenente biancheria da donna per un valore complessivo di lire 315.

Il dott. Fina incaricava delle indagini del caso il maresciallo Morelli e il brigadiere Chiavola, i quali, recatisi nel cortile di via Fiochetto, notavano che il ladro aveva lasciate impresse nel terriccio di un'aiuola la forma della suola delle sue scarpe. Continuando le ricerche, gli agenti accertavano che autore del furto era il vigilato speciale Croia Giovanni di Domenico, di anni 43, nato ad Aquila e qui abitante in via Fiochetto, 5. Il Croia veniva quindi rintracciato e tratto in arresto. Nella sua abitazione, gli agenti rinvenivano buona parte della biancheria contenuta nel pacco rubato al Drovetto. L'altra parte della refurtiva veniva trovata in un pozzetto di fognatura della casa, dove il pregiudicato l'aveva gettata. In detto alloggio, gli agenti sequestravano pure un paio di scarpe, la cui suola combaciava esattamente con l'impronta lasciata dal ladro nell'aiuola del giardino.

L'arrestato, sottoposto dal cav. Fina ad interrogatorio, ha confessato di essere l'autore del furto al Drovetto. E' stato passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

M.V.S.N. — 1° Gruppo «F. Paoli». D.A.T. — Domani ore 8 autoreparto adunata della 4ª e 7ª batteria agli hangars Amalfi (capolinea tram n. 17) e 5ª e 6ª batteria adunata alla Venaria per istruzioni. La 3ª batteria si troverà alle ore 7,30 in piazza Solferino davanti al teatro Alfieri, per proseguire in torpedone per la Venaria.

Com'è avvenuta la sciagura di Colico

L'uccisa è la signora Fiminio Marsaglia, consorte del colonnello Eugenio Durando -- Le condizioni di questi e della figlia Jolanda

L'altra notte un fonogramma da Como ci informava che il diretto in partenza da Sondrio per Milano alle ore 15, al passaggio a livello di Chiavenna-Colico, sulla strada nazionale, aveva investito un'automobile di Varese, condotta dall'ing. Cervini Edoardo di Paolo. La notizia aggiungeva che sulla macchina si trovavano un colonnello di Torino con la propria consorte e una signorina. La macchina veniva fracassata e la signora moriva sul colpo. Il colonnello, che aveva riportate gravi ferite, veniva subito trasportato all'ospedale municipale di Chiavenna, mentre gli altri viaggiatori erano medicati per ferite non gravi.

La triste notizia è stata ieri vivamente commentata nella nostra città, e la mancanza di precisi particolari, data l'ora tarda in cui ci era stata comunicata, ha suscitato apprensione specialmente negli ambienti militari. Essa era giustificata inquantochè non si conoscevano i nomi delle vittime della terribile sciagura. Soltanto nel pomeriggio di ieri, per ulteriori notizie pervenuteci da Chiavenna, è stato possibile informare quelli che ansiosamente ci telefonavano per avere informazioni intorno al disastro, dei nomi degli infortunati. Essi sono: il colonnello di fanteria a riposo cav. Durando Eugenio, di anni 67, la di lui consorte Marsaglia Fiminia, di anni 60, e la figlia Jolanda di anni 22, con abitazione a Torino in via Acqui 4.

La gita a Verona

La famiglia Durando era partita per Trana, dove aveva affittato una villetta per trascorrere la villeggiatura, il 13 agosto, poichè soltanto in quella data la signorina Jolanda, che è impiegata presso una ditta fabbrica di caramelle e cioccolato della nostra città, aveva ottenuto le ferie. L'abitazione di via Acqui era stata chiusa, e la chiave era stata consegnata alla portinaia. Alcuni giorni or sono a costei si presentava l'ing. Edoardo Cervini, il quale era giunto in Italia dopo un lungo soggiorno a Rio de Janeiro. Il Cervini, in America, aveva conosciuto il figlio del colonnello Durando, l'ing. Walter, e fra di essi era sorto un legame di amicizia, tanto che il giorno in cui il Cervini comunicava all'amico la sua decisione di ritornare in Italia, questi lo incaricava di recarsi dai suoi genitori per portargli le sue notizie e i saluti. Infatti il Cervini, sistemata la sua abitazione a Varese, in automobile si portava a Torino e quivi apprendeva che la famiglia Durando era partita da pochi giorni per la villeggiatura. Egli non perdeva tempo e, sempre con la macchina, si recava a Trana, dove veniva accolto cordialmente dal colonnello, dalla consorte e dalla figlia.

Sicchè a quanto è stato possibile stabilire in base alle informazioni assunte a Trana, l'ingegnere invitava la famiglia Durando ad approfittare della sua automobile per recarsi con lui in gita a Varese. Infatti, prima di partire da Trana, il colonnello aveva avvertito alcuni conoscenti che la sua assenza si sarebbe protratta per più di due giorni. La comitiva partiva così da Trana sulla macchina guidata dal Cervini, che si dirigeva alla volta di Varese. Purtroppo la gita doveva essere troncata bruscamente dal fatale incidente che abbiamo succintamente narrato. Non è stato ancora possibile stabilire con esattezza le cause che hanno provocato il disastro.

Il passaggio a livello

Sono note a tutti gli automobilisti le precauzioni che si devono prendere quando ci si accinge ad attraversare un passaggio a livello. Il regolamento stradale prescrive che quando una macchina è in procinto di attraversare un passaggio a livello, deve arrestarsi ed il guidatore scendere a terra per assicurarsi che non vi sia, su quel tratto di linea, nessun treno in transito. Però, ed è bene rilevarlo, queste precauzioni sono adottate da pochi. Buona parte degli automobilisti, ai passaggi a livello, si accontentano di far rallentare la marcia alla loro macchina o, tutto al più, di farla sostare un attimo col motore acceso. Per ovvie ragioni, quando le automobili si trovano in aperta campagna (e quasi che volta, di notte specialmente, anche in città) procedono con il rumore dello scappamento aperto. Ciò fa sì che il rumore del motore copra gli altri rumori e, in molti casi, perfino quello di un treno in arrivo. Logicamente, dal modo e dalla rapidità con cui si è verificato l'investimento del bivio Chiavenna-Colico, l'ing. Cervini, poco pratico della regione che regolano il traffico stradale in Italia — lui che ha vissuto per lunghi anni in America — non avrebbe preso le precauzioni necessarie e correndo di poter attraversare il passaggio a livello rapidamente prima dell'arrivo del treno, si sarebbe avventurato sui binari.

Il tragico urto

Appunto in quel momento la locomotiva del diretto Sondrio-Milano sbucava ad una svolta. L'ingegnere, presumibilmente essendo ormai inutile ogni frenata, premeva col piede sull'acceleratore per affrettare la marcia dell'automobile, ma tutti i suoi sforzi riuscirono inutili. Grida strazianti risonavano per l'aria. Uno schianto e l'automobile, investita nella parte posteriore dalla locomotiva del diretto, dopo aver girato su se stessa veniva sbalzata giù per la scarpata mentre il macchinista del treno, azionando prontamente i freni e dando il controvapore, riusciva a fermare il convoglio. Sul luogo del disastro accorrevano alcuni viaggiatori, che impressionati dal modo con cui il treno si era fermato, erano scesi precipitosamente dai vagoni.

L'automobile si trovava ormai ridotta ad un ammasso di rottami, e attorno ad esso, sanguinanti, giacevano i due signori. La signorina Durando e l'ing. Alberti, che viaggiavano sulla parte anteriore della macchina, erano i meno malconci. Invece il colonnello e la sua signora che erano sulla parte posteriore, giacevano al suolo esanimi. Vedevano intanto apprestarsi al disgraziato i primi soccorsi, mentre un medico che si trovava sul treno, dopo aver accuratamente visitati il colonnello e la signora, dichiarava che il primo presentava ferite assai gravi, ma non allarmanti, mentre la signora Durando era morta sul colpo.

Con alcune automobili che si erano fermate sul luogo del tragico incidente, i feriti venivano trasportati a Chiavenna, dove il colonnello veniva ricoverato, come abbiamo detto, al Civico Ospedale ed i medici si riservavano la prognosi. La salma della signora Durando veniva invece composta nella camera mortuaria del cimitero di Gera, donde sarà tolta e trasportata nella nostra città per i funerali.

La famiglia Durando conta a Torino larghe conoscenze. Il colonnello, valoroso ex-combattente, dirige nella nostra città il periodico «Torino Nuova». Secondo ultime informazioni pervenuteci da Chiavenna, sembra che le sue condizioni vadano sensibilmente migliorando.

Il disturbatore dei medici

Una lettera ambigua

L'affare dello sconosciuto che ha preso di mira la categoria dei medici, ai quali giuoca tiri birboni facendoli accorrere in località dove essi credono trovare un malato da soccorrere, mentre, giunti a destinazione, constatano che si tratta di inqualificabili burle, ha un seguito. La posta ci ha recapitato ieri, per espresso, una lettera così firmata: «Un gruppo di camerieri riconoscentissime». In essa è prospettata una nuova ipotesi sull'attività di questo individuo, che è stato definito un maniaco ed un pazzo. Derogando per una volta alla consuetudine di non raccogliere informazioni di anonimi, riteniamo opportuno, ai fini di chiarire la misteriosa attività dell'individuo — pazzo o briccone — che si servirebbe autochiamarsi Mario Arduino, residente a Sant'Ambrogio di Susa, pubblicare la lettera. Questa dice:

«Il malanno può essere anche qualche cosa di peggio, perchè egli in parecchie case è ritornato proprio nell'ora in cui sapeva il medico assente avendolo inviato lontano da Torino, ad assistere l'inesistente ammalato. Sperava egli forse di trovare la cameriera sola o la casa addirittura abbandonata? Quale scopo avevano queste successive visite? Egli le giustificava dicendo: «Sono tornato, perchè il dottore mi ha detto di venire ad attendere qui una sua telefonata dal mio paese dove si è recato in consulto». Ma accorgendosi che nella casa si trovavano più persone, egli se la svignava dopo poco adducendo il pretesto di recarsi al telegrafo. Ricordino gli interessati che il giovanotto che si è specializzato in queste ghermimelle in danno dei medici, dimostra circa trent'anni, è alto, magrissimo, con spalle cascanti ed un collo più lungo del normale. La testa è piccola; i capelli sono scuri e ondulati, il naso curvo e gli occhi rotondi che ricordano quelli di un uccello da rapina».

Lo scrivente o la scrivente che dimostra di così ben conoscere l'individuo — lasciando stare le cameriere e la loro riconoscenza — potrebbe, senza tema di compromettersi, qualora fosse in possesso di particolari interessanti lo sconosciuto, recarsi alla nostra Redazione. Tanto nel caso che si tratti di un pazzo, come lo dimostrerebbe il suo atteggiamento, quanto se si tratta di un ladro come invece propenda a credere l'Anonimo, è interesse che egli venga tolto al più presto dalla circolazione.

Estate e Primavera in Piazza Solferino

Sta per essere inaugurata la Fontana Angelica. Non si creda la notizia un pesce d'aprile fuori stagione e neppure un serpente di mare: la Fontana Angelica — ripetiamo — sta per diventare un fatto compiuto. Certo la storia di questo pubblico monumento, voluto da un generoso donatore per onorare un nome a lui caro, potè talvolta offrire spunto a qualche battuto umoristico; e ciò non tanto per colpa di uomini — o meno di tutti del laborioso Giovanni Riva che da anni attende a questa sua vagheggiata creazione — quanto degli avvenimenti che, precipitando, ci hanno resi forse meno pazienti e questi indugi che i nostri padri tolleravano con più bonaria e pacata indulgenza.

Questi steccati che tempo fa, non senza una qualche ilarità di pubblico, avevano fatto la loro ricomparsa in Piazza Solferino cadranno dunque fra breve ed i passanti avranno allora una sorpresa: non più soltanto due statue a coronare la bella vasca di pietra, ma quattro, secondo il progetto. Accanto cioè alle figurazioni dell'Inverno e dell'Autunno vedremo le figure della Primavera e dell'Estate. Simboli delle due stagioni più prospere, sembra che la loro ideazione abbia guidato la mano dell'artista a risultati più felici, perchè non v'è dubbio che queste due sculture che oggi ancora si celano sotto i drappi che le ricoprono, sono le più riuscite del gruppo monumentale della fontana. Spira da esse un senso di serenità raccolta e riposante che contribuirà non poco a moderare le esuberanze troppo volutamente giambologhesche delle altre due statue, ed il complesso, così completato, potrà riuscire se non opera lirica almeno opera degna: com'era intenzione del donatore, com'è desiderio dei torinesi, molti dei quali erano stati alquanti delusi dalla provvisoria inaugurazione di due anni fa. A meglio ermenizzare poi le varie parti dell'insieme, Inverno ed Autunno sono stati alquanto sopraelevati sui loro primitivi piedistalli, sì che l'equilibrio del monumento apparirà ora più saldo.

Sarà dunque questa la sola fontana monumentale di Torino, città che pure, per essere tanto ricca d'acque ed adagiata sul più grande fiume d'Italia parrebbe aver diritto, de natura di luoghi, a uno degli ornamenti più belli che gli uomini abbiano saputo dare alle loro dimore. Ma è appunto per questo suo carattere di singolarità che noi vorremmo — ora che la Fontana Angelica sarà compiuta — che l'acqua scrosciasse davvero, giù dal bronzo delle statue nell'ampia vasca di pietra a colmarla, e che il gioco degli zampilli fosse lieto e canoro, e che il soffio leggero del vento portasse un refrigerio per tutta la piazza nei mesi canicolari. Una fontana scarsa di acqua è come una donna povera di grazie che voglia ostentare bellezze che non possiede. Giovanni Riva non lo dimentichi, e chiedo — anche per il suo decoro di artista — che il monumento da lui immaginato ed eseguito, il giorno che finalmente apparirà completo, si mostri in tutta la sua interezza, non di sola scultura, non di sola architettura, ma di vera e propria fonte le cui onde loquaci, per dirla con Orazio, dovranno apparire più splendenti del vetro e donarci tutta la loro amabile freschura.

Associazione del Fonte. — Domani inaugurazione della Refrigerazione di Ceres. Tutti i fanti che desiderano partecipare, si trovino alle ore 13,15 alla stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo. Servizio a biglietto.

Seguendo la Cronaca

GELATERIA PEPINO

Torino - P. Castello, 8 - Tel. 42.009

Oggi: *Coppa torrone*, Dom.: *Zabaglione*

Succursale di Alassio - P. Ferrero e spiaggia - *Concerto*, senza aumento.

MOBILI — Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella - Telefono 44-890

A buoni prezzi, svariato assortimento di mobilio, di ottima lavorazione.

SUPERLIDO MEIRANO SUL PO

La più bella spiaggia del Po Panorama incantevole

11.000 *mq. di spiaggia* — 300 *cabine*.

Chalet-Ristorante gestito dalla «Grotta Gino» — Traghetto sul Po, da corso Moncalieri — Spiaggia dolcemente digradante, ideale per bambini.

Giochi — Elioterapia — Sabbiature.

Ingresso L. 2

Comunicazioni: Tramvai Elettrico di Moncalieri, con fermata biforazione Viale del Re. (*Dieci minuti dal capolinea Tram n. 7*).

RIAPERTURA

del rinomato e rinfrescato

ESERCIZI BIFFI

Piazza S. Carlo angolo via Roma

Oggi 30, ALLE ORE 18

Essi sono gestiti e diretti dal Sig. Filiasone Federico. Degustazione dei rinomati prodotti

CINZANO

Il grande banco di Angelo venne fornito dalla Ditta Giovanni Strolo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 15: «Rivista malabrigana».
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
STADIUM: 21: Academy Girls ed Valentia.

Spettacoli di domani

MICHELOTTI: 16 e 21: «Rivista malabrigana».
MAFFEI — 15 e 21,15: Varietà. 24: Dancing.

I divertimenti

CHALET VALENTINO

Ore 21: Varietà. Lunedì: debutti di 7 11

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Ragazze d'America». Alice White, C. Delaney e Mack Carnera-Christner.
VITTORIA — «Tartufo». Lil Dagover, Emil Jannings, W. Krauss e Operetta-rivista.
ROYAL — «Cadetti allegri» (ineffabile).
ITALIA — Chiuso. Installazione film sonoro.
SPLENDOR: «Abbasso gli scapoli», L. Cody.
Lunedì: «Lo sconosciuto». D. Costello.
ALPI — «I due sergenti». Rin B

ULTIME NOTIZIE

Le allarmanti proporzioni
dello sciopero di Cordova

Madrid, 29 notte.

Lo sciopero dichiarato a Cordova giorni sono nel ramo delle costruzioni, si è esteso a poco a poco ad altre categorie di operai e si prevede che domani resteranno paralizzati per intero la città ed i paesi limitrofi.

Gruppi di individui percorrono da tre o quattro giorni silenziosi le vie del centro e della periferia, tentando di far desistere dal lavoro gli operai delle fabbriche e delle officine. Sono state prese precauzioni per rifornire la città di pane, nel caso che i lavoratori dell'arte bianca aderiscano al movimento.

Il prefetto ha ordinato che si sospendano le riunioni nella Casa del Popolo, e per tutta risposta alle 12.30 di oggi un corteo numerosissimo, formatosi sotto la Camera del Lavoro, è sfilato per la città. In testa si dimostranti si trovavano numerose donne e bambini che chiedevano ad alta voce migliorie economiche, in vista del costante aumento del caro-vita. Al passaggio del corteo i negozi hanno abbassato le saracinesche. All'altezza del viale dell'ospedale due squadre di agenti hanno sbarrato il passo ai dimostranti, ottenendo lo scioglimento del corteo.

Altri movimenti operai in vista

Il prefetto ha preso energiche misure ed i punti strategici della città sono sorvegliati dalla Guardia civica. Per domani si annunziano nuovi rinforzi per garantire l'ordine pubblico.

Lo sciopero dei tipografi di Valencia continua senza che sia stato possibile giungere ad un accordo. Per i primi di settembre sono annunziati scioperi a Granata, Saragozza e a San Fernando, promossi in gran parte dai tranvieri, che chiedono aumenti di salario in ragione del caro-vita crescente. L'olio, il vino e soprattutto la carne, sono venduti a prezzi che salgono di continuo. Il fenomeno del rincaro rapido del costo della carne è risentito particolarmente nella regione catalana. Informazioni da Barcellona dicono che incettatori francesi, profittando del ribasso della «peseta», intensificano le compere di bestiame nella parte Nord della Provincia di Gerona e di Lerida, «in quantità tali che potrebbe sopravvenire immediatamente una carestia enorme».

Il sindaco di Barcellona, conte De Guell, ha diretto al Presidente del Consiglio, generale Berenguer, il telegramma seguente:

«La Commissione permanente di questo Municipio mi ha incaricato di sollecitare presso V. E. misure governative che impediscano il più rapidamente possibile i trapassi della carne nel territorio francese, che in questi giorni sta effettuandosi attraverso i Pirenei. Gli incettatori di bestiame stranieri approfittano del beneficio del cambio, ma provocano un rincaro nei generi alimentari che il popolo ritiene profondamente. Unisco le più vive insistenze mie alla petizione che sono incaricato di dirigere a V. E.».

L'effetto di questo telegramma non è stato quale si sperava.

Dichiarazioni di Berenguer

Il generale Berenguer si mostra in generale soddisfatto dell'esportazione che in questi giorni di acuto deprezzamento della moneta si intraprende su larga scala. Egli ha detto quest'oggi ai giornalisti, prima di recarsi a presiedere il Consiglio dei Ministri:

— Sì, stiamo soffrendo oscillazioni di rialzo e ribasso della moneta; nessuno male che sperimentiamo un compenso nell'aumento delle esportazioni. Ciò, quantunque non controbilanci i danni causati dal ribasso della «peseta», è tuttavia un vantaggio non trascurabile.

Un giornalista ha espresso al Presidente l'opinione che forse il problema del cambio si risolverebbe assai presto se si adottassero misure di rigore contro determinate persone ai enti. Sorridendo, il generale Berenguer ha risposto:

— Sicuro; senonchè, quando andiamo per acchiappare queste persone che voi mi dite, esse ci sfuggono di tra le mani come tante anguille.

Alla conversazione coi giornalisti il Presidente ha posto termine annunciando che non si muoverà da Madrid almeno per mezzo mese, ed abbandonerà la capitale soltanto quando la Famiglia Reale si sarà trasferita da Santander a San Sebastiano.

Il Consiglio dei Ministri, incominciato verso le 18, terminerà a tarda ora della notte.

Quantunque con una certa nervosità, la moneta straniera seguita a progredire sulla Borsa di Madrid. All'odierna chiusura si sono avute le seguenti quotazioni non ufficiali: lira italiana 92,00; sterlina 45,99; dollaro 9,44; franco francese 37,15.

D. P.

Gli scioperi francesi

Nuovi infruttuosi colloqui
al Ministero del Lavoro

Parigi, 29, notte.

La giornata d'oggi non ha arrecato grandi mutamenti alla situazione degli scioperi nel nord: si è sempre nel periodo dei negoziati. Il Ministro del Lavoro aveva infatti convocato il delegato del Consorzio padronale, con quale ha passato tutta la mattinata a discutere. La conversazione ha avuto per oggetto le recenti deliberazioni del Consorzio. Sono note le concessioni che il Ministro del Lavoro aveva già ottenuto da parte di quest'ultimo: il premio verrebbe chiamato «premio di stabilità». Le somme motivate comporterebbero il mantenimento del premio, ed i casi illudosi sarebbero sottoposti ad una Commissione mista presieduta dall'ispettore divisionario del lavoro.

Conversazioni inutili

Stamane il signor Désiré Ley, delegato del Consorzio di Roubaix-Tourcoing, ha precisato al Ministro Laval che, dopo un nuovo esame, la Commissione intersindacale dell'industria tessile di Roubaix-Tourcoing aveva deciso di opporsi ad una nuova modificazione al regime del premio di stabilità, secondo la quale l'esercizio del diritto di sciopero non sarebbe una causa per la soppressione del premio stesso».

Alla fine del colloquio, il Ministro si affrettò a convocare telefonicamente i rappresentanti dei sindacati confederati della regione Roubaix-Tourcoing e quelli dei sindacati liberi, per metterli al corrente della nuova proposta.

I delegati operai partirono immediatamente per Parigi.

Il colloquio col Ministro durò circa due ore, ed i delegati tornarono precipitosamente alla stazione del Nord per non perdere il treno. Essi non hanno fatto nessuna dichiarazione: uno solo dei delegati si è limitato a parlare del signor Ley in termini di veemente asprezza. Ma l'aspetto dei delegati esprimeva abbastanza chiaramente che essi rimanevano sulle loro posizioni. Essi hanno anzi ritenuto inutile convocare gli scioperanti in assemblea generale per mettersi al corrente dei negoziati della giornata. Essi considerano infatti che lo sciopero è un evento troppo raro perchè la nuova concessione dei padroni abbia una portata sufficiente. D'altra parte, essi accusano il consorzio di avere mancato di spontaneità nel suo atteggiamento conciliativo e respingono «il principio stesso del premio di fedeltà o di stabilità», perchè tale premio considerano come «un attentato alla dignità ed alla libertà degli operai».

Questo è quanto essi hanno fatto sapere al ministro Laval, persistendo perciò nel chiedere la soppressione del premio e un aumento dei salari.

Le impressioni di Laval

Alle 20, il Ministro, dopo questa lunga e delicata giornata di trattative, ha comunicato ai giornalisti le sue impressioni.

«Il mio compito è ingrato — egli ha detto. Io mi sforzo di compiere il mio dovere di conciliatore con assoluta imparzialità. Dopo avere ascoltato le rivendicazioni degli operai, le ho posto a conoscenza di padroni e comunico agli operai le risposte che mi vengono date. E' questo il mio compito, fin dall'inizio dello sciopero. Io non manco mai, nei colloqui che ho con gli uni e con gli altri, di tentare di creare un'atmosfera che possa rendere di più facile l'accordo che il Paese attende. Pur mantenendo il premio di stabilità, i padroni hanno deciso certe modificazioni al suo regime. Ma il colloquio che ho avuto ieri coi delegati dei Sindacati confederati mi ha provato che la loro opposizione al principio di questo premio cussiste per intero. Io non mi scoraggio, e, quantunque non abbia altri mezzi a mia disposizione che la persuasione, mi auguro che la mia perseveranza possa essere efficace».

La Commissione intersindacale dell'industria tessile di Roubaix-Tourcoing aveva deciso di opporsi ad una nuova modificazione al regime del premio di stabilità, secondo la quale l'esercizio del diritto di sciopero non sarebbe una causa per la soppressione del premio stesso».

Alla fine del colloquio, il Ministro si affrettò a convocare telefonicamente i rappresentanti dei sindacati confederati della regione Roubaix-Tourcoing e quelli dei sindacati liberi, per metterli al corrente della nuova proposta.

I delegati operai partirono immediatamente per Parigi.

Il colloquio col Ministro durò circa due ore, ed i delegati tornarono precipitosamente alla stazione del Nord per non perdere il treno. Essi non hanno fatto nessuna dichiarazione: uno solo dei delegati si è limitato a parlare del signor Ley in termini di veemente asprezza. Ma l'aspetto dei delegati esprimeva abbastanza chiaramente che essi rimanevano sulle loro posizioni. Essi hanno anzi ritenuto inutile convocare gli scioperanti in assemblea generale per mettersi al corrente dei negoziati della giornata. Essi considerano infatti che lo sciopero è un evento troppo raro perchè la nuova concessione dei padroni abbia una portata sufficiente. D'altra parte, essi accusano il consorzio di avere mancato di spontaneità nel suo atteggiamento conciliativo e respingono «il principio stesso del premio di fedeltà o di stabilità», perchè tale premio considerano come «un attentato alla dignità ed alla libertà degli operai».

Questo è quanto essi hanno fatto sapere al ministro Laval, persistendo perciò nel chiedere la soppressione del premio e un aumento dei salari.

Le impressioni di Laval

Alle 20, il Ministro, dopo questa lunga e delicata giornata di trattative, ha comunicato ai giornalisti le sue impressioni.

«Il mio compito è ingrato — egli ha detto. Io mi sforzo di compiere il mio dovere di conciliatore con assoluta imparzialità. Dopo avere ascoltato le rivendicazioni degli operai, le ho posto a conoscenza di padroni e comunico agli operai le risposte che mi vengono date. E' questo il mio compito, fin dall'inizio dello sciopero. Io non manco mai, nei colloqui che ho con gli uni e con gli altri, di tentare di creare un'atmosfera che possa rendere di più facile l'accordo che il Paese attende. Pur mantenendo il premio di stabilità, i padroni hanno deciso certe modificazioni al suo regime. Ma il colloquio che ho avuto ieri coi delegati dei Sindacati confederati mi ha provato che la loro opposizione al principio di questo premio cussiste per intero. Io non mi scoraggio, e, quantunque non abbia altri mezzi a mia disposizione che la persuasione, mi auguro che la mia perseveranza possa essere efficace».

La Commissione intersindacale dell'industria tessile di Roubaix-Tourcoing aveva deciso di opporsi ad una nuova modificazione al regime del premio di stabilità, secondo la quale l'esercizio del diritto di sciopero non sarebbe una causa per la soppressione del premio stesso».

Alla fine del colloquio, il Ministro si affrettò a convocare telefonicamente i rappresentanti dei sindacati confederati della regione Roubaix-Tourcoing e quelli dei sindacati liberi, per metterli al corrente della nuova proposta.

I delegati operai partirono immediatamente per Parigi.

Il colloquio col Ministro durò circa due ore, ed i delegati tornarono precipitosamente alla stazione del Nord per non perdere il treno. Essi non hanno fatto nessuna dichiarazione: uno solo dei delegati si è limitato a parlare del signor Ley in termini di veemente asprezza. Ma l'aspetto dei delegati esprimeva abbastanza chiaramente che essi rimanevano sulle loro posizioni. Essi hanno anzi ritenuto inutile convocare gli scioperanti in assemblea generale per mettersi al corrente dei negoziati della giornata. Essi considerano infatti che lo sciopero è un evento troppo raro perchè la nuova concessione dei padroni abbia una portata sufficiente. D'altra parte, essi accusano il consorzio di avere mancato di spontaneità nel suo atteggiamento conciliativo e respingono «il principio stesso del premio di fedeltà o di stabilità», perchè tale premio considerano come «un attentato alla dignità ed alla libertà degli operai».

Questo è quanto essi hanno fatto sapere al ministro Laval, persistendo perciò nel chiedere la soppressione del premio e un aumento dei salari.

Le impressioni di Laval

Alle 20, il Ministro, dopo questa lunga e delicata giornata di trattative, ha comunicato ai giornalisti le sue impressioni.

«Il mio compito è ingrato — egli ha detto. Io mi sforzo di compiere il mio dovere di conciliatore con assoluta imparzialità. Dopo avere ascoltato le rivendicazioni degli operai, lo

VITA FINANZIARIA E COMMERCIALE

Borsa di Torino

Torino, 29. — Stamane il mercato per quasi tutto il tempo ha tenuto un contegno discretamente sostenuto con prevalere di domanda e miglioria nei prezzi. Solo verso chiusura per apprensioni dovute all'incertezza del buon esito della liquidazione si è avuto un leggero ripiegamento più accentuato sulle Fiat e Gas. Sostenuto sempre il Consolidato. Alcune oscillazioni: Gas 181, 176, 180; Sip 120, 123; Fiat 371, 376, Imm. Bonifiche 27, 29, 26.

TITOLI	cont.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	87 75
Id. id. cont.	—	88 60	—	88 40
Consolidato 5 %	—	80 15	80 10	80 05
Id. id. cont.	—	80 75	—	80 75
Torino 6 % c.	—	—	—	457 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	430 50
Banco Italia c.	—	—	—	1745 —
Banca Comm.	—	—	—	1400 —
Credito Italiano	—	—	—	760 50
Banco Roma	—	—	—	170 50
Comercio Ind.	350	355 50	703 —	702 —
Mediterranea	—	—	—	825 —
Meridionali	—	—	—	983 —
Subalpina	—	—	—	501 50
Sabaudo	—	—	—	225 —
Conticti	100	83 50	—	83 50
Italgas	2700	181 —	178 50	180 50
Gilge	200	87 —	86 —	85 50
Elettricità A. I.	600	194 —	191 —	191 —
Sip	2650	120 —	120 —	120. —
Terni	—	—	—	301 —
S.I.E.T.	50	142 —	—	122 —
P. C. E	100	96 —	—	96 —
Savigliano	—	—	—	250 —
Nebiolo	—	—	—	917 —
Fellecchi	—	—	—	164 —
Off. Moncenisio	—	—	—	206 —
Fiat	9750	376 —	368 —	368 —
Ansaldo	—	—	—	132 —
Schiapparelli	—	—	—	74 —
Montecatini	2000	211 50	209 50	209 50
Mira Lanza	—	—	—	61 —
Acqua Potabile	—	—	—	139 —
Fiorio	—	—	—	68 —
Id. cont.	130	—	—	68 —
Unica	50	117 50	—	117 50
Valli Lanza	—	—	—	85 50
Viscosa	2750	43 50	43 —	43 —
Chatillon	100	254 50	—	257 —
Naredo	400	—	—	36 75
Saturnia cont.	300	—	—	64 —
Bonifiche	2900	28 —	28 —	28 —
Id. cont.	50	—	—	27 —
Beni	—	—	—	275 —
Cartiera Ital.	100	134 —	133 —	134 —
Cementi	50	71 —	—	74 —
Pirelliana	200	86 50	—	86 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 10
Svizzera	—	—	—	371 90
Londra	—	—	—	92 20
New York	—	—	—	19 0025

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50%	87 —	87 30	87 10	87 50
Id. id. cont.	—	—	87 05	87 50
Consolid. 5%	81 05	80 90	81 —	80 90
Id. cont.	—	80 75	80 675	81 —
Venezie 3,50%	—	76 —	75 90	76 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	1780 —	1765 —	1760 —	1770 —
Comm. Italiana	1411 —	1411 —	1406 —	1430 —
Naz. di Credito	100 —	100 —	100 —	—
Banco Roma	110 —	100 —	109 —	110 —
Cred. Italiano	760 —	760 —	748 —	767 —
Cred. Marittimo	1000 —	1072 —	1000 —	—
Comm. Mob. Fir.	700 —	700 —	700 —	—
Comm. Trieslina	—	—	—	605 —
TRASPORTI				
Ferr. Mediterr.	580 —	575 —	—	—
Id. Meridionali	1095 —	1095 —	1090 —	—
Rotabile	501 —	501 —	501 50	—
Lib. Triestina	82 —	72 —	81 —	78 —
Cantieri	82 —	82 75	83 —	82 25
Lloyd Sabaudo	—	247 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	141 —	—	—
MANIFATTURE				
Cantieri	718 —	—	705 —	—
Lin. Cav. Naz.	200 —	—	—	—
Rossari Varzi	560 —	—	560 —	—
Ilva	42 50	40 50	42 —	—
Naredo	36 —	—	36 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	89 —	87 —	90 —	—
Ilva	101 —	100 —	103 —	—
Elba	45 —	44 50	45 50	—
Montecatini	211 —	209 50	209 50	—
Monte Amiata	102 —	101 —	101 —	—
MECCANICHE				
Breda	106 —	—	—	—
Fiat	367 —	368 —	368 50	—
Isotta	160 50	—	—	—
Italiana	136 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	263 —	262 —	—	—
Edison	690 —	—	—	—
Sip	122 —	120 —	—	—
Marconi	—	—	146 —	—
Terni	300 —	302 50	301 —	—
U. Esercizi	91 75	91 25	—	—
Leonardo Vinc.	95 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	—	114 —	—	—
Raff. Liv.-Lomb.	320 —	320 —	—	—
Eridania	402 —	402 —	402 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	1 30	1 2550	—	—
Fondi Rustici	116 —	—	113 —	—
Impr. Fondiarie	—	—	135 —	—
Bon. Ferraresi	26 50	—	26 —	—
Beni Stabili	271 —	265 —	269 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	1880 —
Esp. Italo-Am.	118 —	—	—	—
Fiscali	781 —	—	—	—
Italgas	180 —	—	—	—
Mira Lanza	1 60 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 0025	75 12	75 20	75 1025
Svizzera	371 75	371 25	—	371 90
Londra	92 0075	92 08	92 2775	92 27
New York	19 05	19 0075	19 0075	19 0025
Berlino	453 90	—	—	455 50
Vienna	269 90	—	—	269 90
Bucarest	11 37	—	—	11 40
Belgio	266 85	—	—	267 —
Spagna	393 —	392 50	—	394 —
Praga	56 93	—	—	56 56
Budapest	335 —	—	—	335 —
Albania	267 —	—	—	267 —
Belgrado	33 95	—	—	33 91
Olanda	769 50	—	—	769 75
Norvegia	511 —	—	—	513 —
Atene	5 14 75	—	—	5 15 —

Media Consolidati e Cambi. — **Roma, 29.** — Rendita 3,50 % netto 1906, 86,95; 3,50 % netto 1902, 89; 3 % lordo 41,25; Consolidato 5 % (Littorio ad en. precedenti) 80,75;81; Obbligazioni Venezie 3,50 % 76,12,5. — Cambi: Parigi 75,16; Zurigo 371,25; Londra 92,36; Amsterdam 769,4; Madrid 392,25; Bruxelles 266,9; Berlino 455,9; Vienna 269,9; Praga 56,90; Bucarest 11,37; Buenos Aires, peso oro 15,61; carta 6,90; New York 19,08,4; Montreal 19,09,5; Belgrado 33,95; Budapest 335; Tirana 267; Oslo 547; Mosca 96; Stoccolma 513,7; Varsavia 214; Copenaghen 512; Oro 368,31.

SETE — Società Tirrenica, 29. — Operazioni di stagionatura: Organino colli 6, kg. 201,67; Troma 1, kg. 96,28; Greggia 19, kg. 1037,07; Lana 5, kg. 1203,70. Totale 30, kg. 1334,65. — Operazioni d'assaggio: Greggie 13; Lavorate 9.

An. Piemontese ASPA, 29. — Stagionatura e pesatura: Greggie 3, kg. 209,50; assaggio 3; Organzini 1, kg. 51,90; assaggio 1.

MILANO, 29. — Borsetti chiusura, settembre 14,95; ottobre 19,05; novembre 19,00; dicembre 19,70; gennaio 20,00; febbraio 20,00. — **Sete greggie:** chiusura, settembre 111,50; ottobre 111,50; novembre 111; dicembre 111; gennaio 110,50; febbraio 112,00.

Il traffico nel porto di Savona

Savona, 29, notte.

Dati statistici sul movimento della navigazione durante il primo e secondo trimestre del corrente anno, nel porto di Savona e nella rada di Vado Ligure:

Piroscafi e velieri arrivati durante il primo trimestre 1930 a Savona e Vado Ligure, n. 340 e n. 435 nel secondo trimestre; in totale durante il primo semestre 1930, n. 775.

Merce sbarcata nel primo trimestre, tonn. 322,681, nel secondo trimestre tonn. 301,870, e complessivamente durante il primo semestre 1930 tonn. 1.184,267.

Merce imbarcata nel primo trimestre tonn. 58,650, nel secondo trimestre, tonn. 104,295, complessivamente durante il primo semestre 1930, tonn. 213,009.

Merci provenienti dall'estero durante il primo semestre 1930, tonn. 1.091,750; merci destinate all'estero tonn. 68,965, merci arrivate in cabotaggio tonn. 141,647; merci partite in cabotaggio tonn. 146,694.

Traffico dei piroscafi, 1141, con merci sbarcate tonn. 1.091,365. Traffico dei velieri: 336, con merci sbarcate e imbarcate tonn. 49,705. E complessivamente, il traffico durante il primo semestre 1930 fu il seguente: piroscafi e velieri arrivati e partiti N. 1477; stazza totale tonn. 1.658,277. Merce sbarcata e imbarcata tonn. 1.336,726.

MERCATI

BRA, 29. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Mg. da L. 36 a 38; Vacche da 36 a 38; Vitelloni da 38 a 42; Manzi da 42 a 44. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da 38 a 40; Buoi da 38 a 40; Vacche da 36 a 38; Vitelli della coscia da 65 a 70; lombrani da 55 a 60; Sanari da 72 a 80; Cavalli per capo da 2300 a 2900. Muli da 1400 a 1600; Somari da 220 a 400; Maiali al Mg. da 8,50 a 9,50; Lattonzoli da 40 a 45; Agnelli e capretti da 5 a 7; Vitelloni da allevamento da 350 a 500 per capo. — **Animali da cortile e uova:** Gallina al Kg. da L. 4 a 5; Polli da 5 a 6; Capponi da 6 a 10; Tacchini da 5 a 6; Oche da 5 a 6; Conigli da 4 a 5; Piccioni da 3 a 4; Uova alla dozzina da 3,50 a 4,50; conservate da 3,00 a 3,50. — **Formaggi:** Formaggio tipo Bra al Kg. da L. 11 a 12; grana 1928 da 17 a 18; id. 1929 da 15 a 16; Svizzero stravecchio da 17 a 18; Bevaro nazionale stravecchio da 14 a 15; id. vecchio da 12 a 13; Pecorini freschi da 7 a 8; per cappe da 10 a 12; Robiole da 3 a 4; Gorgonzola (a qualità da 10 a 11; 2a qualità da 9 a 10. — **Cereali:** Grano nuovo al quint. da L. 183 a 187; Grano nostrano vecchio da 180 a 182; Meliga da 92 a 92, Segale da 70 a 74; Meliga di collina da 84 a 85; Fagioli da un 1.95; Fave da 94 a 96; Ceci da 114 a 116; Orzo da 65 a 67; Cruschello da 75 a 74; Riso risone da 235 a 240; marsiello da 170 a 175; ostigliato da 135 a 139; camolino da 130 a 150; Farina di grano da 160 a 162; di meliga setacciata da 100 a 100. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Mg. da L. 2 a 2,50; Agostano da 2,70 a 2,80; Terzuolo da 2,40 a 2,60; Paglia, scelta di frumento da 1,20 a 1,25; pressata da 1,50 a 1,80; Avena da 1,1 a 1,20; Semi di erbaggio da 250 a 300; Semi di medica da 220 a 240; Fieno di medica da 3,18 a 3,60 al Mg.; Fave nazionale al Q.le da 105 a 118. — **Verdura:** Patate al Mg. da L. 2,50 a 4; Cipolle da 1 a 2; Spinaceri da 3 a 4; Rape da 3 a 4; Cavoli da 2 a 3; Cardi da 4 a 5; Pomidori da 2,50 a 3; Cardi da 4 a 5; Peperoni da 2 a 3; Aglio da 18 a 20; Fagioli verdi da 3 a 4; Sedani alla dozzina da 1,50 a 2; Insalata da 1,50 a 2; Funghi al Kg. da 14 a 16; Zucchini alla dozzina da 0,80 a 1. — **Frutta:** Pere al Mg. da L. 12 a 15; Mele da 12 a 14; Uva da tavola da 3 a 20.

MONCALIERI, 29. — **Bestiame da macello:** tori al Mg. da L. 40 a 47; vacche da 32 a 38; vitelli a mandi di prima qualità da 42 a 46; id. id. di seconda da 40 a 45; maggia da 44 a 44. — **Animali da cortile e uova:** galline per capo da L. 12 a 17; polli da 7 a 12; faccini da 10 a 22; anitre da 9 a 12; oche da 18 a 22; piccioni da 3 a 5; conigli da 5 a 10; lepre da 9 a 12; pulcini per coppia da 2,25 a 2,75; uova alla dozzina da 3,75 a 4. — **Foraggi:** fieno maggengo al Mg. da L. 2 a 2,50. — **Verdura:** patate al Mg. da L. 2 a 4; cipolle da 2 a 3; spinaceri da 2,5 a 3,50; cavoli da 4 a 5; carote da 4 a 5; pomodori da 3,50 a 5; cardi al kg. da 1,50 a 2; peperoni al Mg. da 4 a 10; aglio da 25 a 30; fagioli verdi da 3 a 10, fagioli secchi da 30 a 40; sedani per dozzina da 1,50 a 2; insalata da 2 a 3. — **Frutta:** pere al Mg. da L. 20 a 25; mele da 10 a 15; uva da tavola da 10 a 15; pesche da 3 a 16; meloni per dozzina da 5 a 12.

VOGHERA, 29. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Q.le da L. 240 a 250; Vacche da 200 a 220. — **Bestiame da macello:** Tori al Q.le da L. 250 a 300; Buoi da 250 a 300; Vacche da 200 a 220; Vitelli e manzi da 300 a 340; Sanari da 360 a 400; Cavalli da 140 a 175; Muli da 160 a 180; Somari da 100 a 120; Maiali da 420 a 440; Agnelli da 320 a 400. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 5 a 6; Polli da 6 a 8,50; Capponi da 10 a 12; Tacchini da 5 a 6,50; Anitre da 7,50 a 10; Oche da 6 a 8,50; Piccioni da 3 a 4 per capo; Uova alla dozzina da 3,10 a 3,30 conservate da 2,80 a 3. — **Cereali:** Grano al Q.le da 175 a 178; Meliga da 72 a 75; Segale da 70 a 72; Riso da 77 a 80; Fagioli da 220 a 240; Fave da 160 a 170; Ceci da 160 a 170; Crusca da 55 a 57. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 21 a 23; Agostano da 20 a 22; Terzuolo da 16 a 18; Erba pressata da 6,50 a 7; Avena da 20 a 21; Semi di trifoglio da 300 a 400; Semi di trifoglio da 200 a 300; Fieno di medica da 300 a 350; Paglia alfalfa da 10 a 12; Paglia di frumento da 12 a 14.

Bubbio (Acqui). — Mercato vinicolo sempre fiacco; si arriverà purtroppo certo alla vendemmia con rimanenze di vino vecchio. Il barbera fino sui 14 gradi viene pagato da 160 a 180 lire l'ettolitro, il barbera da grado da 130 a 150 lire l'ettolitro. L'uva comincia a invaiare.

Bistagno. — La produzione del nostro territorio è quasi esaurita, presso produttori non ce n'è più grande quantità di vino. I vini da 13 a 14 gradi di alcool si sono pagati da 100 a 140 lire l'ettolitro. Nel nostro territorio va sempre diminuendo la produzione causa i danni prodotti dalla fillossera; minimi sono ancora i vigneti ricostituiti su ceppo americano.

La Morra (Cuneo). — Mercato vinicolo sempre calmo con scarse richieste. I principali tipi dei nostri vini si vendono in media ai seguenti prezzi: dolcetto L. 130, barbera L. 150, nebbiolo L. 210 all'ettolitro. La vite ha una buona vegetazione e buona promessa.

Nalvo. — Mercato vinicolo completamente stentato. Le poche vendite si riferiscono a quantità trascurabili nonostante il ribasso dei prezzi. Il barbera è venduto da 100 a 160 lire l'ettolitro; il dolcetto da 80 a 130; il nebiolo-barbaresco da 200 a 300 sempre all'ettolitro. La vegetazione della vite è ottima, il raccolto si presenta buono e di qualità ottima. La maturazione dell'uva è in ritardo.

Gioggio (Novara). — Mercato vinicolo scarso fiacco con scarse richieste, e con prezzi stazionari che si aggirano dalle 90 alle 150 lire l'ettolitro. La vite è stata ben difesa dalle malattie crittogamiche. La produzione si presenta buona e normale ma si dubita che possa maturare bene.

Castelnuovo Scrivia. — Le rimanenze di vino sono ormai insignificanti; i prezzi sono andati dalle 100 alle 120 lire l'ettolitro. La peronospora ha fatto pochi danni ai tralci e alle foglie, mentre sui grappoli ha danneggiato considerevolmente le barbere e le bonarde. Le freise invece hanno resistito assai bene e sono magnifiche per quantità e qualità. In alcune località l'uva comincia a invaiare.

Casale, 29.

L'Ufficio provinciale di viticoltura ed enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — Si è avuta una discreta ripresa di attività, per quanto di breve durata, specialmente per le qualità scelte alle quali abbondiamo. I prezzi hanno subito un lieve aumento e cioè sono variati dalle 100 alle 130 lire l'ettolitro per i tipi scelti e da 70 a 100 lire l'ettolitro per i vini comuni. Si calcola che vi sia ancora un terzo di vino da vendere, mentre la vendemmia promette un raccolto superiore a quello dello scorso anno. I viticoltori sono molto preoccupati oltrechè per la stentata vendita del vino a prezzi inferiori al costo di produzione, anche per la vendita dell'uva alla prossima vendemmia. I compratori, da parte loro, intendono pagare pochissimo l'uva, oppure rateizzare dall'acquisto causa l'elevata tassa che dovrebbero pagare, ed attendere di acquistare i vini quando l'imposta sarà soppressa o ridotta con altra che lasci libera la produzione ed il consumo del vino e dell'uva.

Quattordio (Alessandria). — Mercato vitivinicolo sempre stazionario; si ha solo qualche richiesta per i vini di buona gradazione. I vini da pasto si sono pagati da 60 a 80. Ricercati i vini rossi con grande schiuma e profumati; i vini bianchi sono stati pagati dalle lire 125 alle 135 per ettolitro. La vigna promette abbastanza bene ma sotto un cattivo per la persistente siccità che rende lenta la maturazione dell'uva privandola in parte mitidia dello strato zuccherino. Comunque la vendemmia sarà in ritardo.

Casale, 29.

L'Ufficio provinciale di viticoltura ed enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — Si è avuta una discreta ripresa di attività, per quanto di breve durata, specialmente per le qualità scelte alle quali abbondiamo. I prezzi hanno subito un lieve aumento e cioè sono variati dalle 100 alle 130 lire l'ettolitro per i tipi scelti e da 70 a 100 lire l'ettolitro per i vini comuni. Si calcola che vi sia ancora un terzo di vino da vendere, mentre la vendemmia promette un raccolto superiore a quello dello scorso anno. I viticoltori sono molto preoccupati oltrechè per la stentata vendita del vino a prezzi inferiori al costo di produzione, anche per la vendita dell'uva alla prossima vendemmia. I compratori, da parte loro, intendono pagare pochissimo l'uva, oppure rateizzare dall'acquisto causa l'elevata tassa che dovrebbero pagare, ed attendere di acquistare i vini quando l'imposta sarà soppressa o ridotta con altra che lasci libera la produzione ed il consumo del vino e dell'uva.

Quattordio (Alessandria). — Mercato vitivinicolo sempre stazionario; si ha solo qualche richiesta per i vini di buona gradazione. I vini da pasto si sono pagati da 60 a 80. Ricercati i vini rossi con grande schiuma e profumati; i vini bianchi sono stati pagati dalle lire 125 alle 135 per ettolitro. La vigna promette abbastanza bene ma sotto un cattivo per la persistente siccità che rende lenta la maturazione dell'uva privandola in parte mitidia dello strato zuccherino. Comunque la vendemmia sarà in ritardo.

Bubbio (Acqui). — Mercato vinicolo sempre fiacco; si arriverà purtroppo certo alla vendemmia con rimanenze di vino vecchio. Il barbera fino sui 14 gradi viene pagato da 160 a 180 lire l'ettolitro, il barbera da grado da 130 a 150 lire l'ettolitro. L'uva comincia a invaiare.

Bistagno. — La produzione del nostro territorio è quasi esaurita, presso produttori non ce n'è più grande quantità di vino. I vini da 13 a 14 gradi di alcool si sono pagati da 100 a 140 lire l'ettolitro. Nel nostro territorio va sempre diminuendo la produzione causa i danni prodotti dalla fillossera; minimi sono ancora i vigneti ricostituiti su ceppo americano.

La Morra (Cuneo). — Mercato vinicolo sempre calmo con scarse richieste. I principali tipi dei nostri vini si vendono in media ai seguenti prezzi: dolcetto L. 130, barbera L. 150, nebbiolo L. 210 all'ettolitro. La vite ha una buona vegetazione e buona promessa.

Nalvo. — Mercato vinicolo completamente stentato. Le poche vendite si riferiscono a quantità trascurabili nonostante il ribasso dei prezzi. Il barbera fino è venduto da 100 a 160 lire l'ettolitro; il dolcetto da 80 a 130; il nebiolo-barbaresco da 200 a 300 sempre all'ettolitro. La vegetazione della vite è ottima, il raccolto si presenta buono e di qualità ottima. La maturazione dell'uva è in ritardo.

Gioggio (Novara). — Mercato vinicolo scarso fiacco con scarse richieste, e con prezzi stazionari che si aggirano dalle 90 alle 150 lire l'ettolitro. La vite è stata ben difesa dalle malattie crittogamiche. La produzione si presenta buona e normale ma si dubita che possa maturare bene.

Castelnuovo Scrivia. — Le rimanenze di vino sono ormai insignificanti; i prezzi sono andati dalle 100 alle 120 lire l'ettolitro. La peronospora ha fatto pochi danni ai tralci e alle foglie, mentre sui grappoli ha danneggiato considerevolmente le barbere e le bonarde. Le freise invece hanno resistito assai bene e sono magnifiche per quantità e qualità. In alcune località l'uva comincia a invaiare.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

Ore 23, notte.

La situazione è quasi invariata ed il mercato poco animato da contrattazioni importanti; per contro si svolge regolare il commercio della piccola e medio partite, che vanno a fronteggiare i bisogni del consumo. In alcuni luoghi si è fatto strada il concetto di attendere il nuovo raccolto o almeno le quotazioni della prossima vendemmia per definire i contratti ed è probabile che fra qualche tempo vi siano trattative per il vino dello scorso anno — che fu di ottima qualità — in attesa che sia commercializzata la produzione nuova. Le quotazioni attuali sono approssimativamente le seguenti, per merce posta in cantina del venditore, esclusa l'imposta di consumo: vino da pasto gradi 10-12 da L. 100 a 130 l'ettolitro; dolcetto gradi 11-12 da 140 a 150; barbera da bottiglie gradi 12-13 da 170 a 180; nebiolo gradi 12 da 200 a 240; vino bianco dolce di S. Vittoria e Monticello da 120 a 130. Al minuto si fanno questi prezzi: vino comune al litro al passo al litro da L. 1,50 a 2; dolcetto da 2 a 2,50; barbera da bottiglie da 2,50 a 3,50; nebiolo da 3,50 a 3,80. Per i vini di lusso si hanno le seguenti quotazioni: barolo vecchio di tre anni da L. 500 a 600; barolo vecchio di due anni da 400 a 440; barolo dello scorso anno da 300 a 340; barbaresco di anni due da 420 a 430; barbaresco di un anno da 320 a 330; barbera da 900 a 1000; freisa da bottiglie da 240 a 260; moscato da 300 a 320; grignolino da 250 a 260; barolo chinato da 600 a 650; barbera naturista da 250 a 260; aceto bianco da 110 a 120; aceto rosso da 100 a 110. Per i vini del Chianti — comuni e di lusso — prezzi invariati.

Valenza, 29, notte.

Leggera ripresa sui mercato dei vini registriamo in quest'ultima settimana di contrattazioni con tendenza sostenuta nei prezzi. Ricercati i vini fini e di lusso che vengono pagati qualche lira in più all'ettolitro dai prezzi praticati nei giorni precedenti. La barbera superiore ha oscillato dalle lire 115 alle 125 per ettolitro; vini barberoni dalle lire 115 alle 120, i vini da pasto superiori dalle 80 alle 90, mentre quelli di gradazione più bassa sono stati pagati dalle lire 70 a 80. Ricercati i vini rossi con grande schiuma e profumati, i vini bianchi sono stati pagati dalle lire 125 alle 135 per ettolitro. La vigna promette abbastanza bene ma sotto un cattivo per la persistente siccità che rende lenta la maturazione dell'uva privandola in parte mitidia dello strato zuccherino. Comunque la vendemmia sarà in ritardo.

Casale, 29.

L'Ufficio provinciale di viticoltura ed enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — Si è avuta una discreta ripresa di attività, per quanto di breve durata, specialmente per le qualità scelte alle quali abbondiamo. I prezzi hanno subito un lieve aumento e cioè sono variati dalle 100 alle 130 lire l'ettolitro per i tipi scelti e da 70 a 100 lire l'ettolitro per i vini comuni. Si calcola che vi sia ancora un terzo di vino da vendere, mentre la vendemmia promette un raccolto superiore a quello dello scorso anno. I viticoltori sono molto preoccupati oltrechè per la stentata vendita del vino a prezzi inferiori al costo di produzione, anche per la vendita dell'uva alla prossima vendemmia. I compratori, da parte loro, intendono pagare pochissimo l'uva, oppure rateizzare dall'acquisto causa l'elevata tassa che dovrebbero pagare, ed attendere di acquistare i vini quando l'imposta sarà soppressa o ridotta con altra che lasci libera la produzione ed il consumo del vino e dell'uva.

Quattordio (Alessandria). — Mercato vitivinicolo sempre stazionario; si ha solo qualche richiesta per i vini di buona gradazione. I vini da pasto si sono pagati da 60 a 80. Ricercati i vini rossi con grande schiuma e profumati, i vini bianchi sono stati pagati dalle lire 125 alle 135 per ettolitro. La vigna promette abbastanza bene ma sotto un cattivo per la persistente siccità che rende lenta la maturazione dell'uva privandola in parte mitidia dello strato zuccherino. Comunque la vendemmia sarà in ritardo.

Bubbio (Acqui). — Mercato vinicolo sempre fiacco; si arriverà purtroppo certo alla vendemmia con rimanenze di vino vecchio. Il barbera fino sui 14 gradi viene pagato da 160 a 180 lire l'ettolitro, il barbera da grado da 130 a 150 lire l'ettolitro. L'uva comincia a invaiare.

Bistagno. — La produzione del nostro territorio è quasi esaurita, presso produttori non ce n'è più grande quantità di vino. I vini da 13 a 14 gradi di alcool si sono pagati da 100 a 140 lire l'ettolitro. Nel nostro territorio va sempre diminuendo la produzione causa i danni prodotti dalla fillossera; minimi sono ancora i vigneti ricostituiti su ceppo americano.

La Morra (Cuneo). — Mercato vinicolo sempre calmo con scarse richieste. I principali tipi dei nostri vini si vendono in media ai seguenti prezzi: dolcetto L. 130, barbera L. 150, nebbiolo L. 210 all'ettolitro. La vite ha una buona vegetazione e buona promessa.

Nalvo. — Mercato vinicolo completamente stentato. Le poche vendite si riferiscono a quantità trascurabili nonostante il ribasso dei prezzi. Il barbera fino è venduto da 100 a 160 lire l'ettolitro; il dolcetto da 80 a 130; il nebiolo-barbaresco da 200 a 300 sempre all'ettolitro. La vegetazione della vite è ottima, il raccolto si presenta buono e di qualità ottima. La maturazione dell'uva è in ritardo.

Gioggio (Novara). — Mercato vinicolo scarso fiacco con scarse richieste, e con prezzi stazionari che si aggirano dalle 90 alle 150 lire l'ettolitro. La vite è stata ben difesa dalle malattie crittogamiche. La produzione si presenta buona e normale ma si dubita che possa maturare bene.

Castelnuovo Scrivia. — Le rimanenze di vino sono ormai insignificanti; i prezzi sono andati dalle 100 alle 120 lire l'ettolitro. La peronospora ha fatto pochi danni ai tralci e alle foglie, mentre sui grappoli ha danneggiato considerevolmente le barbere e le bonarde. Le freise invece hanno resistito assai bene e sono magnifiche per quantità e qualità. In alcune località l'uva comincia a invaiare.

FALLIMENTI

TORINO: Decolate Enrico, sarto, piazza Solferino, 4, istanza cred., sent. 28 agosto, giud. deleg. Bruno cav. O. B.; curat. provv. Gallia avv. Pietro; prima adunanza 12 settembre, verifica cred. 7 ottobre, giorni 30 presentazione titoli. — **Gabelli Giuseppe**, Trattoria del Violino, corso Palermo, 130; istanza propria, sentenza 28 agosto; giud. deleg. Natale cav. Giuseppe; curat. provv. Gallia avv. Pietro; prima adunanza 16 settembre; verifica cred. 14 ottobre; giorni 30 presentazione titoli. Attivo denunciato L. 31.000; passivo L. 58.440,51. — **Galia Vincenzo e Maggia Enrica**, coniugi, Società di fatto (esercizio del fallimento **Maggia Enrica**), tessuti, Chieri; sentenza 28 agosto; giud. deleg. Bellia cav. Luigi; curat. prov. Peyretti rag. Ernesto; prima adun. 16 settembre, verifica crediti 14 ottobre. Ad istanza del curatore. — **Manna geom. Carlo** e **Maino Damiano**, società di fatto (estensione al fallimento **Manna geom. Carlo**), costruzioni edilizie, corso Moncalieri, 208; 1st. creditori; sentenza 28 agosto; giud. deleg. Rivera cav. Angelo; curat. prov. Bellia avv. Luigi; prima adun. 12 settembre, verifica cred. 7 ottobre.

MILANO: Achille Robiati, titolare della Ditta Serrettificio Robiati e C., via Caimazzo 40; cur. rag. Giovanni Cantaluppi. — **Soc. Anon. Cuoi Pellami Tomasi**, via Galileo 5; cur. dott. Michele De Santis. — **Soc. Anon. Banca S. Giorgio**, con sede in Cuneo (proposta concordato preventivo al 40 %); comm. giud. prof. Alessandro Rossi. — **BRINDISI: Salvatore Barbaro**, Francavilla Fontana; cur. avv. Francesco Giorgino — Riccardo Martinelli e Nina Martinelli; cur. avv. Antonio Caiulo — Raffaele Scalone; cur. avv. Corradino Panico Scarcinella. — **CAPODISTRIA: Marco Orsanic Antonio**, San Lorenzo di Umago; cur. avv. Antonino Antonini. — **CHIETI: Domenico Foldoro** fu Filippo, [illegible] e cartoleria, Ortona a Mare; cur. avv. Michele Onofri. — **FIRENZE: Augusto Soranni**, proprietario della Ditta Soranni, carta e cancelleria; cur. avv. Edgardo Arlotti. — **GENOVA: Giacomo Giannazzo** fu Carmelo; cur. avv. Leandro Vacchino. — **MODENA: Paride Biancardi**, officina meccanica, Mirandola; cur. avv. Gino Zanelli — Celeste Calzuni di Costanza, impresa lavori, Carpi; cur. avv. Emidio Lugli. — **NAPOLI: Giuseppe Cinelli** fu Luciano, vicambi ed accessori per auto; cur. avv. Mario De Angelis — Mario De Benedetti, ditta in persona di Mario De Benedetti di Claudio, pezzi ricambio per automobili; cur. avv. Alfredo Rabl — Giuseppe Errico; cur. avv. Alfredo Rabl — «Ideal Film», ditta in persona del titolare Benedetto Primario; cur. avv. Mario Angrisani — Giuseppe Migliaccio, salumeria; cur. avv. Mario Angrisani — Gabriele Muca, litografo; cur. avv. Luigi Capotorti.

PADOVA: Giovanni Trentini, falegname via Masera, cur. avv. Ferruccio Ferro. — **PAVIA: Gasparino Drugnoli**, tappezziere, cur. avv. Lodovico De Silvestri. — **Giovanni Merigati**, cereali, Breni; cur. avv. Ezio Visconti. — **Riccardo Sormani** ausiliaria, illuminazione, riscaldamento, Voghera; cur. Aristide Gabetta. — **PISA: Aristide Cinapi** di Giuseppe, esercito cafè e generi alimentari; cur. avv. Marco Chicca. — **Oscar Nelio Picchi** di Gustavo, drogheria, generi alimentari privative, lotteria Varallone (Pavia); cur. rag. Luigi Del Garda. — **TRAPANI: Matteo Giacalone** fu Gaspare e Gaetano Giacalone di Matteo, pesce fresco, Mazara; cur. avv. Giuseppe Piccione. — **TRIESTE: Edoardo Rensell** titolare della ditta Hosner e Rensell; cur. avv. C. Chiesi. — **Giuseppe Peressini**, cur. avv. Jona. — **VENEZIA: Giovanni Ricceli**, e C., ditta in persona di Giovanni Ricceli, specialità veneziane; cur. rag. Vittorio Zanin. (dal «Sole»).

MOBILI d'arte - Riproduzione antico - Creazione Stile Italico, Risorgimo, Impero Coloniale. — **STEFFENINO**, Via Pisani, 3 angolo Corso P. Oddone

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Ufficio Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n. 2.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposita Cassetta istituita per il pubblico pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa del 1,80 % (già comprensiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,20 per avviso.

La offerta indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Ufficio Pubblicità Italiana, [illegible] possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerta d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

AMMINISTRATORE [illegible] versato garantisce assumerebbe seria industria; scrivere cassetta 66 E. Upi. Torino. 94134

CAPOREPARTO serio pratico confezioni signore cercasi; presentarsi albergo Saracco, via Garibaldi, dalle 16 alle 18, 1.o settembre.

CERCASI abile commessa salumeria. Assumerei con vitto e alloggio. Scrivere cassetta 109 B. UPI, Torino. 93713

CERCASI stenodattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere indicando età, posti occupati, cassetta 80 F. UPI, Torino. 47900

CERCASI subito abilissima lavorante modista. Ditta Abbo, via Bonero 18. 47888

CERCO terzo [illegible] apprendista. Scrivere cassetta 72 F. UPI, Torino. 94226

COSTRUZIONI ferro. Importante stabilimento Mezzogiorno cerca energ